

n. 82 Aprile 2008 – Anno XXVIII

ISEGUGI

Organo Ufficiale dell'Associazione Italiana Pro Segugio "L. Zacchetti"

Direttore Responsabile
Vincenzo Ferrara

Comitato di Redazione

Argenio Felice, Boccati Bruno, Cabrali Denis, Carturan Angelo, Castagna Franco, Colombi Gianluigi, Dante Marcello, Di Giannantonio Gianluca, De Falco Antonio, Ferrara Gianfranco, Filodelfi Augusto, Gaiottino Franco, Ghidelli Antonio, Ghilardi Fulvio, Ghirotto Giovanni, Giordanino Gianedoardo, Mezzadra Tino, Mugnaini Bruno, Scovoli Agostino, Tacca Gino, Tarquini Pio, Verra Lorenzo, Villa Marco Giuseppe, Viviani Remo, Zerlotti Steno

Comitato Tecnico Scientifico

Clerici Palmiro, Di Giannantonio Gianluca, Gemignani Gianfranco, Ghidelli Antonio, Ghilardi Leopoldo, Giordanino Gianedoardo, Minelli Giuseppe, Ottino Bruno, Quici Giuseppe, Tacca Gino, Villa Mario

Proprietà ed Editore

SIPS "L. Zacchetti" – 25100 Brescia

Progetto Grafico

Fotocomposizione Giuliana – Faenza

Stampa

BetaGraf Industrie Grafiche S.p.A. – Bologna

Pubblicità

Segreteria SIPS
Tel. 0377 802414 – Fax 0377 802234
www.prosegugio.it
E-mail: info@prosegugio.it

Spedizione

BetaGraf Industrie Grafiche S.p.A. – Bologna
Autor. del Tribunale di Crema n. 57/86
Spedizione in abbonamento postale 45%
Art. 2 comma 20b Legge 662/96
Filiale di Piacenza

Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. La responsabilità per i contenuti e le opinioni espresse negli articoli pubblicati è esclusivamente degli autori.

Gli articoli pubblicati in questo numero non sono riproducibili.

La redazione non si assume nessuna responsabilità sulle inserzioni pubblicitarie inoltrate senza bozzetto, sulle quali per altro, si riserva di operare eventuali tagli al testo compatibilmente con lo spazio prenotato dal committente.

In copertina

Sig. Roberto Pavesi con Napoleone di Pompiano - Zara di Pompiano - Teresa di Pompiano - Dora di Pompiano miglior muta assoluta, Campionato Sociale SIPS 07/08/09 marzo 2008 - Castel San Giovanni (PC).

Finito di stampare nel mese di aprile 2008

SO TMLARI O

- 2 Editoriale
- 5 Coppa Europa molto... impossibile
- 6 Ad un pino solitario sulla cima del monte
- 7 Ferrara, Monte Baldo, Verona
- 8 8° Esposizione - Tresigallo
- 9 Trofeo "Minella" - Atto 24°
- 10 Maremmani e piccoli lepraioli a...
- 12 4° Trofeo Filippo Zacchini
- 14 Il segugio italiano degli anni 2000
- 16 Trofeo Monte Cimone
- 20 Ad Avio e Brentonico
- 23 La dura realtà
- 24 Convergenze parallele tra cacciatori e...
- 26 Prima prova su cinghiale in terreno...
- 28 Veleno per Sara
- 30 Brescia si candida per il Campionato...
- 32 Prova di lavoro per cani da seguita...
- 35 Calendario 1° Semestre 2008
- 41 Saluto ad Angelo "Birba" Svanera
- 42 Lepri, segugi e cattiva informazione
- 44 Raduno di Avellino
- 46 Trofeo Pesenti Gritti
- 48 Le mie verità sui segugi
- 50 Il piccolo lepraiolo italiano
- 52 Insieme per e nella SIPS
- 54 Lettere
- 62 Notizie dalle sezioni
- 72 La nostra gente
- 72 Piccoli annunci

VOGLIAMOCI BENE

Ai soci, Colgo questa occasione per informarvi sui programmi della Prosegugio per l'anno in corso. Sono gli argomenti che sono stati espressi, nell'ultimo Consiglio Nazionale del 1 marzo, e riproposti nella movimentata, Assemblea Nazionale, dello stesso giorno. Il Consiglio Nazionale che ho l'onore di presiedere, ha rimarcato gli argomenti che saranno il fulcro, del lavoro dei prossimi due anni del mandato. Rispetto assoluto del nostro statuto e dei suoi articolati. Miglioramento, studio, valorizzazione e incremento delle razze da seguita. Collaborazione ampia, con l'Ente Nazionale della Cinofilia, di cui siamo parte integrante. Questo è espresso, nella prima parte del nostro Statuto e viene a coordinare tutte le nostre attività. La mole di lavoro che annualmente la Sips svolge, con le sue articolazioni Provinciali, non ha eguali in nessun'altra Associazione sportiva cinofila. Ne siamo giustamente orgogliosi, ed è la ragione del nostro successo in termini di associati. Non è il caso di ripetere che siamo la più grande organizzazione, anche a livello Europeo. Le dimensioni che abbiamo raggiunto, impongono comunque, una maggiore attenzione alle problematiche delle nostre sezioni Provinciali e Regionali. Compito futuro del Consiglio, sarà seguirne le richieste e sostenerle in modo

adeguato, quando siano eventi di elevato interesse. Citandone alcuni: le Prove di Eccellenza, i trofei delle Alpi e del Gran Sasso, i Campionati Sociali delle Associazioni Venatorie, i Raduni Nazionali e gli ancora, purtroppo, rari Convegni. Altro punto di sostanziale importanza: la approvazione di un Regolamento attuativo del nostro Statuto. Una associazione di oltre 15000 soci deve dotarsi di un Regolamento, che dia risposte pronte, a tutte le problematiche. Non vi saranno più i momenti di confusione, che hanno caratterizzato le elezioni Nazionali del 2007 e l'Assemblea del 2008. Un corretto esercizio delle regole democratiche non deve essere vittima, delle intemperanze e delle provocazioni, di pochi dissidenti. Tutti sono tenuti ad esprimere le proprie opinioni, ma con il rispetto dei principi e delle regole del nostro Statuto, e di quelle generali, del voto democratico.

Lo scorso anno, sono state istituite alcune commissioni, che dovevano analizzare le principali problematiche della cinofilia segugistica: Commissione allevatori, Commissione concorrenti, Commissione Giudici, il loro lavoro prosegue anche quest'anno e contiamo di raccogliere, a breve, alcuni risultati. Così come contiamo di raccogliere i giusti risultati, del cospicuo lavoro svolto dalla Sips per il riconoscimento definitivo e l'istituzione del Libro Genealogico per il Segugio Maremmano e per il Segugio dell'Appennino. Il Campionato Sociale Sips dei primi di Marzo, ha clamorosamente smentito, coloro che dubitavano

del suo svolgimento. Un grande successo di partecipazione e anche di valore cinofilo è stato il miglior premio, per la nostra organizzazione, coinvolta nelle varie articolazioni e diretta con grande esperienza dal Segretario Paolo Scalvenzi. Due, i principali aspetti che sono emersi: la necessità di avere un nutrito numero di giudici, che diano disponibilità per una manifestazione, che coinvolge diverse centinaia di concorrenti ed altrettante di segugi iscritti alla prova ed all'esposizione. Inoltre, anche quest'anno è mancata la presenza delle razze, da seguita francesi. Al nostro Campionato erano storicamente presenti, tutte le razze da seguita e, con l'interessamento dell'Enci, cercheremo di impostare un accordo, che permetta di allargare, a tutte le razze da Seguita, il Campionato e l'Esposizione e quindi, anche la proclamazione di Campioni Sociali comprenderà tutte le razze da seguita riconosciute. In merito al numero dei giudici, ci faremo promotori di Corsi di aggiornamento e di Corsi di apprendistato per coloro che intendano intraprendere il percorso per essere nominati Giudici Enci. Analogamente a quanto faremo per il Campionato Sociale, avanzaeremo proposte, anche per quelle manifestazioni, che per la loro importanza, meritino la presenza di tutte le razze da seguita e per le quali, questa



presenza, dovrebbe essere automaticamente accordata, senza la necessità di un consenso, espresso dai Club di Razza.

I Club di Razza, hanno sempre avuto riconoscimento ed attenzione, all'interno della Sips, che si propone di mantenerli al proprio interno, con la dovuta attenzione alle eventuali, loro richieste. Nello Statuto attuale, i Club di Razza, hanno valenza di Sezione Provinciale, e non abbiamo mai negato, opportunità organizzative. Per tutti il dovuto sostegno, all'interno di un progetto unitario e condiviso, sotto l'indirizzo generale dell'Enci. I prossimi anni, saranno certamente fruttuosi e li affronteremo con serenità e determinazione, la serenità delle proprie convinzioni, e la determinazione dei nostri programmi. Il nostro progetto generale, è quello di un Consiglio che rappresenta le richieste degli associati, e del Presidente che ne condivide ed attua i progetti. Tutti i componenti lavoreranno per la difesa del segugismo e per l'unità di tutti i segugisti. Perché la nostra passione è condivisa, come sono comuni gli obiettivi.

“L'urlo dello scovo”

“E' sempre più facile credere nella propria bontà, piuttosto che affrontare gli altri e lottare per i propri diritti. E' sempre più facile udire un'offesa e non ribattere, piuttosto che avere il coraggio di battersi con qualcuno più forte: si può dire di non essere stati colpiti dalla pietra che ci hanno scagliato, e soltanto di notte - da soli - piangere in silenzio per la vigliaccheria dimostrata.”

Paulo Coelho

Campionato Sociale su Lepre 2008

Grandissima partecipazione. 800 cani a catalogo

In occasione del Campionato Sociale Sips 2008, ho il piacere di rivolgere un caloroso saluto ai soci che presentano i loro soggetti in esposizione ed alla prova. Il grande successo di questa manifestazione, con un migliaio di soggetti presentati ed un importante numero, di questi, proclamati Campioni Sociali, è la dimostrazione certa che il segugismo e la cinofilia godono ottima salute. La selezione e i regolamenti adottati negli ultimi anni dalla Sips, hanno permesso questa crescita in termini sia di qualità che di quantità. Le dimensioni

ragguardevoli che abbiamo raggiunto ci permettono di guardare al nostro futuro con meritata sicurezza, a dispetto delle previsioni di qualcuno che ci osteggia. La nostra Associazione Sportiva ha come programma il miglioramento, la selezione e la difesa del Segugio e del suo utilizzo nella pratica venatoria e cinofila. Quindi la migliore espressione di questo programma sono tutte le manifestazioni che permettono di ren-

Sig. Spagnoli Domenico con Daymon di Punta Grò, miglior singolo assoluto.



QUALIFICHE SINGOLI - VENERDI'

Giudice	Proprietario	n°cat	Cane	Razza	Sesso	Clas. Lav	P. Lav	Q. Lav.	Q. Espo	Tot. P.	
MINELLI GIUSEPPE	MILANESI ADELMO	599	CIARLI	SIPF	M	1° A.B.	137	A.B.			
BRAZZAROLA LUCIANO	DALLA GIOVANNA PIETRO	96	BLU	SIPR	M	1° M.B.	151	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
FARAVELLI GIUSEPPE	COSTA IGINO	223	FURIA	SIPR	F	1° M.B.	150	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE

QUALIFICHE SINGOLI - SABATO

Giudice	Proprietario	n°cat	Cane	Razza	Sesso	Clas. Lav	P. Lav	Q. Lav.	Q. Espo	Tot. P.	
BUTINI FABIO	NESSUN CLASSIFICATO										
MORA ALBERTO	MATTEI UMBERTO	40	PELO	SIPR	M	1° ECC	161	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
MORA ALBERTO	GIANNERINI PAOLO	248	MINA	SIPR	F	2° M.B.	152	M.B.	MB	11	
SELVATICI TIZIANO	LOCULLI ACHILLE	558	PELO DI PUNTA GRIO'	SIPF	M	1° M.B.	155	M.B.	MB	11	
SELVATICI TIZIANO	CANELLA SETTIMO	583	BRIGHEL DI POMPIANO	SIPF	M	2° M.B.	150	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
SELVATICI TIZIANO	TEOLDI MAURIZIO	614	NIL0	SIPF	M	3° B	140	B	A		
GHIDELLI ANTONIO	DONDIO VALERIO	102	GINKO	SIPR	M	1° ECC	165	ECC	ECC 4	12	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	SPAGNOLI DOMENICO	607	DAYMON DI PUNTA GRO'	SIPF	M	1° ECC	170	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	SPAGNOLI DOMENICO	729	VOLGA	SIPF	F	2° ECC	160	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
FUSARPOLI LUIGI	PETRUCCIOLI GIOVANNI	142	PLUTO	SIPR	M	1° ECC	152	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE

QUALIFICHE COPPIE - VENERDI'

Giudice	Proprietario	N°CAT	Cane	Razza	Sesso	Clas. Lav	P. Lav	Q.Lav.	Q.Espo	Tot.P.	
MORA ALBERTO	ALL. GAGNI'S DI GAGNI A.	590	GAGNI'S IRAIAN	SIPF	M	1° ECC - 167,50	158	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
MORA ALBERTO	ALL. GAGNI'S DI GAGNI A.	591	GAGNI'S PLIKO	SIPF	M		163	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
MORA ALBERTO	MAPELLI FIORENZO	270	MARA	SIPR	F	2° M.B. - 157	148	B.	MB		
MORA ALBERTO	MAPELLI FIORENZO	271	MIRTA	SIPR	F		154	M.B.	MB		
SGARONI AMBROGIO	GIGLIOLI GIANFRANCO	593	DEKO	SIPF	M	1° ECC - 164,50	163	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
SGARONI AMBROGIO	GIGLIOLI GIANFRANCO	693	SCILA	SIPF	F		158	M.B.	MB		
VILLA MARIO	VARESÌ RENATO	618	BOL	SIPF	M	1° M.B. - 156	155	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
VILLA MARIO	VARESÌ RENATO	736	MARA	SIPF	F		145	B.	A		

QUALIFICHE COPPIE - SABATO

VILLA MARIO	PAROLA ALDO	654	CALZINA	SIPF	F	1° ECC - 165,50	163	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
VILLA MARIO	PAROLA ALDO	655	LUNA	SIPF	F		160	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
VILLA MARIO	ZAPPOLI AGOSTINO	57	PENNY DI SAN CLEMENTE	SIPR	F	2° B. 148,50	141	B.	MB		
VILLA MARIO	ZAPPOLI AGOSTINO	526	DOLLY DI SAN CLEMENTE	SIPR	F		144	B.	A		
VILLA MARIO	BERTAINA DOMENICA	213	LUNA	SIPR	F	3° SUFF. - 122	119	SUFF	ECC		
VILLA MARIO	BERTAINA DOMENICA	214	NINA	SIPR	F		116	SUFF	MB		
FARAVELLI GIUSEPPE	BELLUCCI ORESTE	750	RET DELLA NUOVA AURORA	BEAGLE	M	1° ECC - 171	162	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
FARAVELLI GIUSEPPE	BELLUCCI ORESTE	751	RINGO	BEAGLE	M		162	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
FARAVELLI GIUSEPPE	ZANINELLI ERNESTO	186	FALCO	SIPR	M	2° ECC - 161,50	153	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
FARAVELLI GIUSEPPE	ZANINELLI ERNESTO	524	LADY	SIPR	F		154	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
FARAVELLI GIUSEPPE	GAGGI FABRIZIO	243	FRECCIA	SIPR	F	3° M.B. - 152	145	B.	MB		
FARAVELLI GIUSEPPE	GAGGI FABRIZIO	244	NERINA	SIPR	F		145	B.	ECC		
FARAVELLI GIUSEPPE	NOVELLO CRISTIAN	653	STELLA	SIPF	F	4° - M.B. - 151	142	B.	A		
FARAVELLI GIUSEPPE	NOVELLO GIOVANNI	562	BILL	SIPF	M		144	B.	A		
FARAVELLI GIUSEPPE	RAGNACCI MORENO	289	PERLA	SIPR	F	5° - A.B. - 137,50	125	SUFF	MB		
FARAVELLI GIUSEPPE	RAGNACCI MORENO	543	TOSCA	SIPR	F		136	A.B.	ECC 2		
BANFI LEONARDO	ROSCIO ROBERTO	727	LAIKA DI PONTENIZZA	SIPR	F	1° M.B. - 151,50	151	M.B.	MB		
BANFI LEONARDO	ROSCIO ROBERTO	728	VESPA	SIPR	F		151	M.B.	MB		
BANFI LEONARDO	MORESCHINI MARIO	45	CLYDE	SIPR	M	2° M.B. - 150	144	B.	ECC		
BANFI LEONARDO	MORESCHINI MARIO	283	BONNIE	SIPR	F		144	B.	BUO		
MARCHESI BATTISTA	AMBROSINI NOBILI LORENZO	205	TOSCA	SIPR	F	1° M.B. - 153	143	B.	A		
MARCHESI BATTISTA	PELLICCIA ANACLETO	449	GINETTA	SIPR	F		155	M.B.	MB		
INCERTI GIOVANNI	REGGIANI LUCIANO	723	MONI	SIPF	F	1° ECC - 165,50	161	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	REGGIANI LUCIANO	603	MURI	SIPF	M		166	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	REGGIANI LUCIANO	724	MORA	SIPF	F	2° M.B. - 157	156	M.B.	MB		
INCERTI GIOVANNI	REGGIANI LUCIANO	604	NERONE	SIPF	M		154	M.B.	MB		
INCERTI GIOVANNI	MACRI' GIUSEPPE	120	ARGO	SIPR	M	3° M.B. - 156	153	M.B.	MB		
INCERTI GIOVANNI	MACRI' GIUSEPPE	413	CORA	SIPR	F		155	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	FOGNANI ROSSANO	108	MORO	SIPR	M	4° M.B. - 155	156	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	FOGNANI ROSSANO	386	SARA	SIPR	F		150	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	MILANI LORENZO	279	FARA	SIPR	F	5° B. - 145	143	B.	ECC		
INCERTI GIOVANNI	MILANI LORENZO	280	SIRIA	SIPR	F		145	B.	ECC		
CESARO LUCIANO	BENINI GUIDO	66	RIBO'	SIPR	M	1° ECC - 176,50	180	ECC - CAC	ECC	15	CAMPIONE SOCIALE
CESARO LUCIANO	BENINI GUIDO	329	MORA	SIPR	F		161	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
CESARO LUCIANO	BENINI GUIDO	327	MARA	SIPR	F	2° M.B. - 151	145	B.	MB		
CESARO LUCIANO	BENINI GUIDO	328	MERY	SIPR	F		157	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
CESARO LUCIANO	ZANONI GIULIANO	187	MORO	SIPR	M	3° M.B. - 154,50	150	M.B.	MB		
CESARO LUCIANO	ZANONI GIULIANO	525	MARA	SIPR	F		147	B.	MB		
PIGLIACELLI ROBERTO	CALEARO GILBERTO	82	FALCO	SIPR	M	1° ECC - 167	164	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
PIGLIACELLI ROBERTO	CALEARO GILBERTO	83	TOBY	SIPR	M		160	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
PIGLIACELLI ROBERTO	CANDELLORI ENZO	85	ZAGO	SIPR	M	2° M.B. - 157	150	M.B.	R.CAC	13	CAMPIONE SOCIALE
PIGLIACELLI ROBERTO	CANDELLORI ENZO	357	DARMA	SIPR	F		152	M.B.	MB		
PIGLIACELLI ROBERTO	DALLA GIOVANNA PIETRO	95	BLACK	SIPR	M	3° M.B. - 153	153	M.B.	MB		
PIGLIACELLI ROBERTO	DALLA GIOVANNA PIETRO	98	TITO	SIPR	M		139	A.B.	MB		
SASSARA MASSIMO	GUALDI GIUSEPPE	404	TIMBA	SIPR	F	1° M.B. - 158,50	150	M.B.	MB		
SASSARA MASSIMO	GUALDI SERAFINO	194	NILO	SIPR	M		155	M.B.	A		
SASSARA MASSIMO	SANI TIZIANO	481	CECENIA	SIPR	F	2° M.B. - 153,50	140	B.	A		
SASSARA MASSIMO	SANI TIZIANO	482	FARA	SIPR	F		155	M.B.	MB		
SASSARA MASSIMO	CASSINI RENATO	22	BOSCO	SIPR	M	3° B. 148,50	130	A.B.	A		
SASSARA MASSIMO	CASSINI RENATO	89	TURCO	SIPR	M		155	M.B.	MB		
VIRGILI FRANCO	LAVELLI ELIO	257	MOSCA	SIPR	F	1° M.B. - 152,50	147	B.	A		
VIRGILI FRANCO	LAVELLI ELIO	258	RUELLA	SIPR	F		146	B.	A		
LUZZI NICOLA	BERTOLETTI ETTORE	190	PEDRO	SIPR	M	1° ECC - 166,50	161	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE

LUZZI NICOLA	BERTOLETTI ETTORE	528	LISA	SIPR	F	161	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE	
LUZZI NICOLA	MACCHELLA VALERIANO	263	ALBA	SIPR	F	2° ECC - 165	160	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
LUZZI NICOLA	MACCHELLA VALERIANO	264	FIONA	SIPR	F		160	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
LUZZI NICOLA	MACCHELLA VALERIANO	119	AGADIR	SIPR	M	3° M.B. - 156,50	153	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
LUZZI NICOLA	MACCHELLA VALERIANO	412	SILA	SIPR	F		152	M.B.	MB		
LUZZI NICOLA	BOCCATI BRUNO	671	BIRBA DI POMPIANO	SIPF	F	4° B. - 144,50	137	A.B.	ASS		
LUZZI NICOLA	BOCCATI BRUNO	674	SARA DI POMPIANO	SIPF	F		140	B.	ASS		
CRISTOFOLINI PIETRO	CHIODA PATRIZIO	219	FURIA	SIPR	F	1° ECC - 163	158	M.B.	MB		
CRISTOFOLINI PIETRO	CHIODA PATRIZIO	220	LAICA	SIPR	F		158	M.B.	MB		
BRAZZAROLA LUCIANO	FOSSA ANGELO	110	VENTO	SIPR	M	1° ECC - 165,50	153	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
BRAZZAROLA LUCIANO	FOSSA ANGELO	388	NUVOLA	SIPR	F		166	ECC	MB	12	CAMPIONE SOCIALE
BRAZZAROLA LUCIANO	TESSARO LUCIANO	174	ATOS	SIPR	M	2° M.B. - 157	150	M.B.	MB		
BRAZZAROLA LUCIANO	TESSARO LUCIANO	175	BLECK	SIPR	M		152	M.B.	MB		
TICOZZI ANGELO	BOCCHINI LUIGI	337	BORGIA	SIPR	F	1° M.B. - 155	142	B.	MB		
TICOZZI ANGELO	BOCCHINI LUIGI	339	MIWA	SIPR	F		152	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
TICOZZI ANGELO	TURCATTI GIANNI	563	NEMO	SIPF	M	2° M.B. - 154	148	B.	MB		
TICOZZI ANGELO	TURCATTI GIANNI	564	NILO DELL'ISOLA VIRGINIA	SIPF	M		146	B.	MB		
SGARONI AMBROGIO	BENIN STEFANO	577	MAICO	SIPF	M	1° M.B. - 159	155	M.B.	MB		
SGARONI AMBROGIO	BENIN STEFANO	670	MIRKA	SIPF	F		155	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
SGARONI AMBROGIO	ALL. DI CASA CALBUCCI	749	GALA PROFESSIONALE	BEAGLE	M	2° M.B. - 153,50	153	M.B.	ECC 1	14	CAMPIONE SOCIALE
SGARONI AMBROGIO	ALL. DI CASA CALBUCCI	771	BARBANERA	BEAGLE	F		146	B.	MB		
MUGNAINI BRUNO	TOZZI NAZZARENO	511	AMBRA	SIPR	F	1° ECC - 161	160	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
MUGNAINI BRUNO	TOZZI NAZZARENO	512	SILLA	SIPR	F		152	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
MUGNAINI BRUNO	BARTOLO FLAVIO	20	PIRATA	SIPR	M	2° M.B. - 158,50	154	M.B.	MB		
MUGNAINI BRUNO	BARTOLO FLAVIO	215	PEPITA	SIPR	F		157	M.B.	MB		
MUGNAINI BRUNO	MASSIMINO PLUCA	274	STELLA	SIPR	F	3° M.B. - 152	146	B.	MB		
MUGNAINI BRUNO	MASSIMINO PLUCA	427	VESPA	SIPR	F		146	B.	BUO		

dere visibile quanto sia condivisa la nostra passione. Tra queste il Campionato Sociale per segugi su Lepre, rappresenta il nostro appuntamento più seguito. Colgo l'occasione di questo saluto per ringraziare coloro che rendono possibile questa prova: l'Amministrazione Provinciale di Piacenza e le Autorità Amministrative che con essa collaborano, la Sips con l'encomiabile lavoro del Segretario Paolo Scalvenzi, i Giudici che con la loro opera permettono di valutare ed evidenziare i migliori soggetti, che la selezione ha prodotto.

Gli accompagnatori ed i gestori delle zone dove si disputa la prova e tutti colo-



**Sig. Benini Guido
con Mora e Ribò,
miglior coppia assoluta.**

ro che a vario titolo collaborano alla riuscita della prova. Ma non dimentichiamo che questi traguardi e questi successi sono il frutto di anni di esperienza e di assiduo lavoro e

sono un riconoscimento meritato, a coloro che hanno promosso con il loro impegno una associazione che vanta oltre 50 anni di storia, una invidiabile organizzazione periferica e un

altrettanto grande numero di associati. Prima di chiudere questa manifestazione diamoci appuntamento al prossimo Campionato Sociale per rivederci e rinnovare questa che è la fe-

sta della Sips, dei Soci e della Cinofilia vissuta con passione e volontà.

Fulvio Leopoldo Ghilardi

Il Presidente Nazionale SIPS

Giudice	Proprietario	n°cat	Cane	Razza	Sesso	Clas. Lav	P. Lav	Q.Lav.	Q.Espo	Tot.P.	
MORELLINI DEMOS	GIOVANNESI OSVALDO	37	BLEK	SIPR	M	1° M.B. - 159,20	162	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
MORELLINI DEMOS	GIOVANNESI OSVALDO	250	LILA	SIPR	F		161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
MORELLINI DEMOS	GIOVANNESI OSVALDO	252	STELLA	SIPR	F		151	M.B.	M.B.		
MORELLINI DEMOS	GIOVANNESI OSVALDO	251	LORI	SIPR	F		151	M.B.	M.B.		
MORELLINI DEMOS	GIOVANNESI OSVALDO	249	LAYKA	SIPR	F		151	M.B.	M.B.		
MORELLINI DEMOS	ALL. DI POMPIANO	620	MARK DI POMPIANO	SIPF	M	2° M.B. - 155,50	147	B.	ECC		
MORELLINI DEMOS	ALL. DI POMPIANO	741	MORA DI POMPIANO	SIPF	F		145	B.	ECC		
MORELLINI DEMOS	ALL. DI POMPIANO	743	TIMBA DI POMPIANO	SIPF	F		151	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
MORELLINI DEMOS	ALL. DI POMPIANO	742	SONY DI POMPIANO	SIPF	F		150	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
BUTINI FABIO	REGIS ARMANDO	470	NANA	SIPR	F	1° ECC 171,30	165	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
BUTINI FABIO	REGIS ARMANDO	469	MORA	SIPR	F		160	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
BUTINI FABIO	REGIS ARMANDO	472	JOLA	SIPR	F		165	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
BUTINI FABIO	REGIS ARMANDO	471	VESPA	SIPR	F		165	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
BUTINI FABIO	REGIS ARMANDO	468	FATA DI MONTERSINO	SIPR	F		165	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
BUTINI FABIO	REGIS ARMANDO	152	BLACK	SIPR	M		165	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
BUTINI FABIO	SANI TIZIANO	162	RINGO	SIPR	M	2° ECC - 166,25	163	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
BUTINI FABIO	SANI TIZIANO	159	GENNARO	SIPR	M		160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
BUTINI FABIO	SANI TIZIANO	157	BIONDO	SIPR	M		163	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
BUTINI FABIO	SANI TIZIANO	158	BOSS	SIPR	M		163	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
FARAVELLI GIUSEPPE	CANDELLORI ENZO	111	ASSO	SIPR	M	1° ECC 174,60	180	ECC/CAC	M.B.	14	CAMPIONE SOCIALE
FARAVELLI GIUSEPPE	CANDELLORI ENZO	113	RINGO	SIPR	M		165	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
FARAVELLI GIUSEPPE	CANDELLORI ENZO	359	MORA	SIPR	F		163	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
FARAVELLI GIUSEPPE	CANDELLORI ENZO	358	MARA	SIPR	F		160	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
FARAVELLI GIUSEPPE	CANDELLORI ENZO	112	FURIA	SIPR	M		160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
FARAVELLI GIUSEPPE	REBUFFI CARLO		SERPOLET	ARIEGEOIS	M		153	M.B.			
FARAVELLI GIUSEPPE	REBUFFI CARLO		IRAK	ARIEGEOIS	M		153	M.B.			
FARAVELLI GIUSEPPE	REBUFFI CARLO		BALI DELL'ARIEGEOIS	ARIEGEOIS	M		150	M.B.			
FARAVELLI GIUSEPPE	REBUFFI CARLO		DOC	ARIEGEOIS	M		150	M.B.			
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	353	VESPA	SIPR	F	1° ECC - 172	163	ECC	B.		
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	344	DESI	SIPR	F		162	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	346	EVA	SIPR	F		162	ECC	B.		
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	342	CATI	SIPR	F		161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	348	GAIA	SIPR	F		162	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	349	MARTINA	SIPR	F		162	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	350	PARIDINA	SIPR	F	2° ECC - 170	160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	343	CRISTAL	SIPR	F		160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	345	DIANA	SIPR	F		160	ECC			
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	352	STELLA	SIPR	F		160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	347	FEDRA	SIPR	F		160	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
TICOZZI ANGELO	BOSCHIERO GIANCARLO	351	SAMBA	SIPR	F		160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
TICOZZI ANGELO	TINTI FRANCO	178	MORO	SIPR	M	3° B. - 146	136	A.B.	M.B.		
TICOZZI ANGELO	TINTI FRANCO	177	CIRO	SIPR	M		138	A.B.	ECC		
TICOZZI ANGELO	TINTI FRANCO	505	AMBRA	SIPR	F		140	B.	ECC		
TICOZZI ANGELO	TINTI FRANCO	507	BRUNA	SIPR	F		140	B.	M.B.		
TICOZZI ANGELO	TINTI FRANCO	508	DIANA	SIPR	F		137	A.B.	M.B.		
TICOZZI ANGELO	TINTI FRANCO	506	BIRBA	SIPR	F		138	A.B.	ECC		
GHIDELLI ANTONIO	MOLINO SILVANO	432	STELLA	SIPR	F	1° ECC - 167,50	160	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
GHIDELLI ANTONIO	MOLINO SILVANO	434	ZARA	SIPR	F		160	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
GHIDELLI ANTONIO	MOLINO SILVANO	430	FIAMMA	SIPR	F		160	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
GHIDELLI ANTONIO	MOLINO SILVANO	431	MOLLY	SIPR	F		162	ECC	ECC/CAC	16	CAMPIONE SOCIALE
GHIDELLI ANTONIO	GALLIANI GUIDO	391	SPAGNA	SIPR	F	2° M.B. - 158,50	153	M.B.	M.B.		
GHIDELLI ANTONIO	GALLIANI GUIDO	392	ZARA	SIPR	F		153	M.B.	M.B.		
GHIDELLI ANTONIO	GIORDANO BRUNO	397	IOLA	SIPR	F		155	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
GHIDELLI ANTONIO	GALLIANI GUIDO	390	DIVA	SIPR	F		153	M.B.	M.B.		

BANFI LEONARDO	PAGGI EMANUELE	46	DARCO	SIPR	M	1° ECC 165	161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
BANFI LEONARDO	PAGGI EMANUELE	284	ALBA	SIPR	F		161	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
BANFI LEONARDO	PAGGI EMANUELE	47	GIGIO	SIPR	M		153	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
BANFI LEONARDO	PAGGI EMANUELE	285	PANTERA	SIPR	F		161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
BANFI LEONARDO	TORTA GIORGIO	616	LUPO	SIPF	M	2° ECC - 161,74	158	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
BANFI LEONARDO	TORTA GIORGIO	734	TOSCA	SIPF	F		155	M.B.	3° ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
BANFI LEONARDO	TORTA GIORGIO	735	VIOLA	SIPF	F		155	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
BANFI LEONARDO	TORTA GIORGIO	732	LOLA	SIPF	F		155	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
BANFI LEONARDO	TORTA GIORGIO	658	STELLA	SIPF	F		155	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	SCIANI BATTISTA	164	TOM	SIPR	M	1° ECC - 171	166	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	SCIANI BATTISTA	486	STRIA	SIPR	F		171	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	SCIANI BATTISTA	485	MARA	SIPR	F		163	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	SCIANI BATTISTA	487	ZARA	SIPR	F		169	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	DALLA GIOVANNA PIETRO	97	BRIO	SIPR	M	2° ECC - 162	155	M.B.	M.B.		
TODARO NICOLA	DALLA GIOVANNA PIETRO	228	BRILLA	SIPR	F		163	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	DALLA GIOVANNA PIETRO	370	BRINA	SIPR	F		161	ECC	A.B.		
TODARO NICOLA	DALLA GIOVANNA PIETRO	229	SONI	SIPR	F		161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	D'ARTAVILLA VITO	588	RINO	SIPF	M	3° M. B. - 159	152	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	D'ARTAVILLA VITO	587	RASTY	SIPF	M		152	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	D'ARTAVILLA VITO	586	DERO	SIPF	M		152	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
TODARO NICOLA	D'ARTAVILLA VITO	585	ARGO	SIPF	M		152	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	PETRUCCIOLI GIOVANNI	18	MORENO	SIPR	M	1° ECC - 181	165	ECC	3° ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	PETRUCCIOLI GIOVANNI	456	MERY	SIPR	F		174	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	PETRUCCIOLI GIOVANNI	455	LINDA	SIPR	F		170	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	PETRUCCIOLI GIOVANNI	202	SORBA	SIPR	F		184	ECC	1° ECC CAMP	18	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	PETRUCCIOLI GIOVANNI	452	CHIARA	SIPR	F		172	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	PETRUCCIOLI GIOVANNI	17	FURIO	SIPR	F	2° ECC - 174	166	ECC	2° ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	PETRUCCIOLI GIOVANNI	453	DIANA	SIPR	F		168	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	PETRUCCIOLI GIOVANNI	451	BRUNA	SIPR	F		164	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	PETRUCCIOLI GIOVANNI	454	LARA	SIPR	F		166	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	BIANCO PIERPAOLO	71	ZACO	SIPR	M	3° ECC - 168,40	157	M.B.	B.		
SASSARA MASSIMO	BIANCO PIERPAOLO	332	SONY DI POMPIANO	SIPR	F		159	M.B.	M.B.		
SASSARA MASSIMO	BIANCO PIERPAOLO	331	FRECCIA	SIPR	F		161	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	BIANCO PIERPAOLO	69	FALCO	SIPR	M		161	ECC	M.B.	13	CAMPIONE SOCIALE
SASSARA MASSIMO	BIANCO PIERPAOLO	70	FARO	SIPR	M		159	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
MASSARDI MARCELLO	MOLTENI PIERMARIA	131	ATOS	SIPR	M	1° ECC - 164,40	163	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
MASSARDI MARCELLO	MOLTENI PIERMARIA	133	PORTOS	SIPR	M		156	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
MASSARDI MARCELLO	MOLTENI PIERMARIA	132	DARTAGNAN	SIPR	M		153	M.B.	M.B.		
MASSARDI MARCELLO	MOLTENI PIERMARIA	435	SORAYA	SIPR	F		165	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
MASSARDI MARCELLO	BONANOMI NICOLA	340	EVA	SIPR	F		160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
MASSARDI MARCELLO	MANCUSO GIUSEPPE	707	LARA	SIPF	F	2° ECC - 163	163	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
MASSARDI MARCELLO	MANCUSO GIUSEPPE	702	AKITA	SIPF	F		150	M.B.	M.B.		
MASSARDI MARCELLO	MANCUSO GIUSEPPE	597	ASSO	SIPF	M		150	M.B.	M.B.		
MASSARDI MARCELLO	MANCUSO GIUSEPPE	706	GENNY	SIPF	F		169	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
PIGLIACELLI ROBERTO	DE FALCO ANTONIO	193	SORBO	SIPR	M	1° ECC 166,50	161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
PIGLIACELLI ROBERTO	DE FALCO ANTONIO	192	RAS	SIPR	M		160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
PIGLIACELLI ROBERTO	DE FALCO ANTONIO	532	LUNA	SIPR	F		153	M.B.	M.B.		
PIGLIACELLI ROBERTO	DE FALCO ANTONIO	197	CIRO	SIPR	M		160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
PIGLIACELLI ROBERTO	DE FALCO ANTONIO	235	SACHA	SIPR	F	2° M.B. 157,60	160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
PIGLIACELLI ROBERTO	DE FALCO ANTONIO	234	LUNA	SIPR	F		155	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
PIGLIACELLI ROBERTO	DE FALCO ANTONIO	533	MILVA	SIPR	F		142	B.	M.B.		
PIGLIACELLI ROBERTO	DE FALCO ANTONIO	535	SARA	SIPR	F		144	B.	M.B.		
PIGLIACELLI ROBERTO	DE FALCO ANTONIO	29	RENO	SIPR	M		162	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
CESARO LUCIANO	ALL. CRIVAL	572	RAMBO DI CRIVAL	SIPF	M	1° ECC - 168,60	161	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
CESARO LUCIANO	ALL. CRIVAL	574	TEX DI CRIVAL	SIPF	M		158	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
CESARO LUCIANO	ALL. CRIVAL	667	GIGIA DI CRIVAL	SIPF	F		162	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
CESARO LUCIANO	ALL. CRIVAL	669	ROSA	SIPF	F		160	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
CESARO LUCIANO	ALL. CRIVAL	668	REA DI CRIVAL	SIPF	F		162	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
CESARO LUCIANO	AZZARETTI ANTONIO	61	FALCO	SIPR	M	2° ECC - 161,50	156	M.B.	M.B.		
CESARO LUCIANO	AZZARETTI ANTONIO	311	FURIA	SIPR	F		153	M.B.	B.		
CESARO LUCIANO	AZZARETTI ANTONIO	316	TITA	SIPR	F		162	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
CESARO LUCIANO	AZZARETTI ANTONIO	315	TEA	SIPR	F		151	M.B.	M.B.		
CESARO LUCIANO	BARICHELLA FABIO	320	BRINA	SIPF	F	2° M.B. - 154	151	M.B.	M.B.		

CESARO LUCIANO	BARICHELLA FABIO	321	LOLA	SIPF	F		144	B.	M.B.		
CESARO LUCIANO	BARICHELLA FABIO	323	SONI	SIPF	F		145	B.	M.B.		
CESARO LUCIANO	BARICHELLA FABIO	322	SELVA	SIPF	F		152	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
CESARO LUCIANO	AZZARETTI ANTONIO	19	IGOR	SIPR	M	4° B. - 149,50	142	B.	M.B.		
CESARO LUCIANO	AZZARETTI ANTONIO	314	MORETTA	SIPR	F		142	B.	M.B.		
CESARO LUCIANO	AZZARETTI ANTONIO	313	LUNA	SIPR	F		143	B.	M.B.		
CESARO LUCIANO	AZZARETTI ANTONIO	312	LULI	SIPR	F		148	B.	M.B.		
SGARONI AMBROGIO	BAGNATICA ALBERTO		GORKY	SEG GIURA		1° ECC - 171	165	ECC			
SGARONI AMBROGIO	BAGNATICA ALBERTO		ARAGON	SEG GIURA			161	ECC			
SGARONI AMBROGIO	BAGNATICA ALBERTO		YOLIE	SEG GIURA			163	ECC			
SGARONI AMBROGIO	BAGNATICA ALBERTO		HILARY	SEG GIURA			162	ECC			
SGARONI AMBROGIO	BAGNATICA ALBERTO		DONNA	SEG GIURA			164	ECC			
SGARONI AMBROGIO	SFORNA LUCA	52	ROKY	SIPR	M	2° M.B. - 158,50	153	M.B.	M.B.		
SGARONI AMBROGIO	SFORNA LUCA	482	BRILLA	SIPR	F		153	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
SGARONI AMBROGIO	APOSTOLICO STEFANO	210	GIULIA	SIPR	F		152	M.B.	M.B.		
SGARONI AMBROGIO	APOSTOLICO STEFANO	207	ALFA	SIPR	F		152	M.B.	M.B.		
BRAZZAROLA LUCIANO	LE ROSE/CORCIOLANI	260	KIA	SIPR	F	1° M.B. 151,40	161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
BRAZZAROLA LUCIANO	LE ROSE/CORCIOLANI	261	KONNY	SIPR	F		162	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
BRAZZAROLA LUCIANO	CORCIOLANI NANDO	27	PIPPPO	SIPR	M		131	A.B.	M.B.		
BRAZZAROLA LUCIANO	LE ROSE/CORCIOLANI	262	LUNA	SIPR	F		136	A.B.	M.B.		
BRAZZAROLA LUCIANO	LE ROSE/CORCIOLANI	259	BIMBA	SIPR	F		132	A.B.	M.B.		
BRAZZAROLA LUCIANO	PARCESEPE CARMINE	138	KIM	SIPR	M	2° B. - 148,50	171	ECC	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
BRAZZAROLA LUCIANO	PARCESEPE CARMINE	440	ADA	SIPR	F			RIT.	M.B.		
BRAZZAROLA LUCIANO	PARCESEPE CARMINE	445	SIENA	SIPR	F		169	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE



Primi tre classificati all'esposizione del Campionato Sociale 2008.

BRAZZAROLA LUCIANO	PARCESEPE CARMINE	442	MERYH	SIPR	F		172	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
BRAZZAROLA LUCIANO	PARCESEPE CARMINE	441	LILLA	SIPR	F		169	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
BRAZZAROLA LUCIANO	PARCESEPE CARMINE	444	SIBILLA	SIPR	F		170	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
BRAZZAROLA LUCIANO	GOGLIO GIUSEPPE	399	IRMA	SIPR	F	3° B. - 141,50	136	A.B.	ASS		
BRAZZAROLA LUCIANO	GOGLIO GIUSEPPE	400	VIOLA	SIPR	F		135	A.B.	ASS		
BRAZZAROLA LUCIANO	GOGLIO GIUSEPPE	115	TOTI	SIPR	M		135	A.B.	ASS		
BRAZZAROLA LUCIANO	GOGLIO GIUSEPPE	116	VELO	SIPR	M		136	A.B.	ASS		
BRAZZAROLA LUCIANO	GOGLIO GIUSEPPE	253	FIAMMETTA	SIPR	F		140	B.	ASS		
SELVATICI TIZIANO	FERRERO CALISTO	589	SIRIO	SIPF	M	1° M.B. 159	153	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
SELVATICI TIZIANO	FERRERO CALISTO	682	DUSKA	SIPF	F		151	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
SELVATICI TIZIANO	FERRERO CALISTO	627	KELIA	SIPF	F		154	M.B.	2° ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
SELVATICI TIZIANO	FERRERO CALISTO	684	VIOLA	SIPF	F		154	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
SELVATICI TIZIANO	BALZARINI GIUSEPPE	62	ASSO DI MONTERSINO	SIPR	M	2° M.B. - 150	144	B.	M.B.		
SELVATICI TIZIANO	BALZARINI GIUSEPPE	212	ALIDA DI MONTERSINO	SIPR	F		147	B.	M.B.		
SELVATICI TIZIANO	BALZARINI GIUSEPPE	317	BERTA DI MONTERSINO	SIPR	F		145	B.	M.B.		
SELVATICI TIZIANO	BALZARINI GIUSEPPE	318	LILLA DI MONTERSINO	SIPR	F		145	B.	M.B.		
SELVATICI TIZIANO	BALZARINI GIUSEPPE	319	VELA DI MONTERSINO	SIPR	F		146	B.	ECC		
SELVATICI TIZIANO	LAMONAANTONIO	118	FULL	SIPR	M	3° B. 142	137	A.B.	ECC		
SELVATICI TIZIANO	LAMONAANTONIO	38	FIOTTO	SIPR	M		135	A.B.	M.B.		
SELVATICI TIZIANO	LAMONAANTONIO	409	ASIA	SIPR	F		137	A.B.	M.B.		
SELVATICI TIZIANO	LAMONAANTONIO	254	PERLA	SIPR	F		135	A.B.	M.B.		
SELVATICI TIZIANO	LAMONAANTONIO	407	SELVA	SIPR	F		139	A.B.	M.B.		
MARCHESI BATTISTA	CURONE/MARINO	224	ASIA	SIPR	F	1° ECC 171	162	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
MARCHESI BATTISTA	CURONE/MARINO	225	LAIKA	SIPR	F		155	M.B.	M.B.		
MARCHESI BATTISTA	CURONE/MARINO	227	STELLA	SIPR	F		162	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
MARCHESI BATTISTA	CURONE/MARINO	15	TOM DI PONTENIZZA	SIPR	M		166	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
MARCHESI BATTISTA	RAIMONDO GIANFRANCO	463	ALBA	SIPR	F	2° ECC - 165,40	162	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
MARCHESI BATTISTA	RAIMONDO GIANFRANCO	465	ROMA	SIPR	F		155	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
MARCHESI BATTISTA	RAIMONDO GIANFRANCO	462	ALBA	SIPR	F		162	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
MARCHESI BATTISTA	RAIMONDO GIANFRANCO	147	COPPI	SIPR	M		166	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
MARCHESI BATTISTA	RAIMONDO GIANFRANCO	148	NILO	SIPR	M		167	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
VILLA MARIO	FERRARA VINCENZO		CONERO	PBDG	M	1° ECC 162,50	162	ECC			
VILLA MARIO	FERRARA VINCENZO		DORICO	PBDG	M		160	ECC			
VILLA MARIO	FERRARA VINCENZO		PICENO	PBDG	M		159	M.B.			
VILLA MARIO	FERRARA VINCENZO		ANCONA	PBDG	M		153	M.B.			
VILLA MARIO	FERRARA VINCENZO		VERA	PBDG	F		147	B.			
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	DE BATTISTA ANDREA	233	SONY DI CAMPELLO	SIPR	F	1° M.B. 151,40	145	B.	M.B.		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	DE BATTISTA ANDREA	231	FANNY	SIPR	F		144	B.	M.B.		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	DE BATTISTA ANDREA	232	MINA DI CAMPELLO	SIPR	F		140	B.	2° ECC		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	DE BATTISTA ANDREA	230	BRINA DI CAMPELLO	SIPR	F		151	MB	1° ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	MARTIGNONI CARLO	128	STELLA DI MONTERSINO	SIPR	F	2° B. - 148,50	143	M.B.	A.B.		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	MARTIGNONI CARLO	426	ZARA	SIPR	F		143	M.B.	M.B.		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	MARTIGNONI CARLO		SABRINA	SIPR	F		146	M.B.			
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	MARTIGNONI CARLO	425	SELVA DI MONTERSINO	SIPR	F		146	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	TAVAZZI/MAIANDI		GINO	SIPR	M	3° SUFF - 122					
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	TAVAZZI/MAIANDI	173	ROCCO	SIPR	M		136	A.B.	ECC		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	TAVAZZI/MAIANDI	172	RINO	SIPR	M		133	A.B.	B.		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	TAVAZZI/MAIANDI	415	ZARA	SIPR	F		135	A.B.	M.B.		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	TAVAZZI/MAIANDI	414	MINA	SIPR	F		131	A.B.	M.B.		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	TAVAZZI/MAIANDI	501	ASIA	SIPR	F		150	M.B.	M.B.		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	RIGATI AUGUSTO	153	BARONE DI CAMPELLO	SIPR	M	4° SUFF - 120	136	A.B.	M.B.		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	RIGATI AUGUSTO	154	PEDRO	SIPR	M		152	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	ALL. DI CAMPELLO	53	BOSCO DI CAMPELLO	SIPR	M				2° ECC		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	ALL. DI CAMPELLO	474	PALOMBELLA DI CAMPELLO	SIPR	F		133	A.B.	ECC		
GRAMIGNOLI GIUSEPPE	ALL. DI CAMPELLO	473	FRIDA DI CAMPELLO	SIPR	F		133	A.B.	M.B.		
LUZZI NICOLA	ARRIGONI VINCENZO	551	MORO	SIPF	M	1° M.B. 157,40	160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
LUZZI NICOLA	MILANESI LORENZO	630	EVA	SIPF	F		152	M.B.	M.B.		
LUZZI NICOLA	MILANESI LORENZO	645	ESTE	SIPF	F		152	M.B.	M.B.		
LUZZI NICOLA	MILANESI LORENZO	646	PEG	SIPF	F		152	M.B.	M.B.		
LUZZI NICOLA	PEDRETTI GIANPAOLO	656	KELLY	SIPF	F		151	M.B.	B.		
LUZZI NICOLA	ALL. DI CAMPELLO	167	VENTO DI CAMPELLO	SIPR	M	2° M.B. - 156,50	153	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
LUZZI NICOLA	ALL. DI CAMPELLO	493	PUPA DI CAMPELLO	SIPR	F		150	M.B.	M.B.		
LUZZI NICOLA	ALL. DI CAMPELLO	491	GAIA DI CAMPELLO	SIPR	F		153	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE

LUZZI NICOLA	ALL. DI CAMPELLO	492	LEA DI CAMPELLO	SIPR	F		153	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
LUZZI NICOLA	ALL. DI CAMPELLO	494	RENE' DI CAMPELLO	SIPR	F	3° M.B. - 154	151	M.B.	M.B.		
LUZZI NICOLA	ALL. DI CAMPELLO	166	FURBO DI CAMPELLO	SIPR	M		151	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
LUZZI NICOLA	ALL. DI CAMPELLO	495	SOFIA DI CAMPELLO	SIPR	F		151	M.B.	M.B.		
LUZZI NICOLA	RIGATI AUGUSTO	155	PIPPO DI CAMPELLO	SIPR	M		147	B.	M.B.		
ZANI GASTONE	PAVESI ROBERTO	600	NAPOLEONE DI POMPIANO	SIPF	M	1° ECC - 185	181	ECC/R.CAC	ECC	15	CAMPIONE SOCIALE
ZANI GASTONE	PAVESI ROBERTO	715	ZARA DI POMPIANO	SIPF	F		183	ECC/CAC	2° ECC/R.CAC	17	CAMPIONE SOCIALE
ZANI GASTONE	PAVESI ROBERTO	714	TERESA DI POMPIANO	SIPF	F		176	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
ZANI GASTONE	PAVESI ROBERTO	712	DORA DI POMPIANO	SIPF	F		176	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
ZANI GASTONE	RAMBALDINI MARIO	722	ZARA	SIPF	F	2° M.B. 159,25	153	M.B.	1° ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
ZANI GASTONE	RAMBALDINI MARIO	719	LEDI	SIPF	F		154	M.B.	M.B.		
ZANI GASTONE	RAMBALDINI MARIO	721	SILA DI POMPIANO	SIPF	F		149	B.	3° ECC		
ZANI GASTONE	RAMBALDINI MARIO	720	MIS	SIPF	F		165	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
ZANI GASTONE	MAMMOLI GRAZIANO	416	MARTINA	SIPR	F	3° M.B. - 158,25	149	B.	M.B.		
ZANI GASTONE	MAMMOLI GRAZIANO	418	VERA	SIPR	F		151	M.B.	M.B.		
ZANI GASTONE	MAMMOLI GRAZIANO	417	MIRRA	SIPR	F		153	M.B.	M.B.		
ZANI GASTONE	MAMMOLI GRAZIANO	122	BOBO	SIPR	M		160	ECC	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	MOLINARI SILVANO	560	ARGO	SIPF	M	1° ECC 169	165	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	MOLINARI SILVANO	561	PACO	SIPF	M		167	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	MOLINARI SILVANO	649	KIRA	SIPF	F		165	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	MOLINARI SILVANO	650	RONDA	SIPF	F		167	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	MOLINARI SILVANO	648	COCCA	SIPF	M		168	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	MOLINARI SILVANO	647	ASIA	SIPF	F		168	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	RIGONI PIETRO	50	BLEK	SIPR	M	2° ECC - 166	163	ECC	3° ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	RIGONI PIETRO	156	MAYOR DI PONTENIZZA	SIPR	M		165	ECC	1° ECC/CAC	17	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	RIGONI PIETRO	51	BRAVIN DI PONTENIZZA	SIPR	M		163	ECC	1° ECC/LIB	14	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	RIGONI PIETRO	475	LAIKA DI PONTENIZZA	SIPR	F		169	ECC	4° ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
INCERTI GIOVANNI	RIGONI PIETRO	290	DIVA DI PONTENIZZA	SIPR	F		165	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	ALL CONCARENA	302	LILLI DI CONCARENA	SIPR	F	1° ECC - 170,12	164	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	ALL CONCARENA	303	LULA DI CONCARENA	SIPR	F		161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	ALL CONCARENA	305	REGINA DI CONCARENA	SIPR	F		164	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	ALL CONCARENA	306	ROMINA DI CONCARENA	SIPR	F		161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	ALL CONCARENA	307	SILA DI CONCARENA	SIPR	F		164	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	ALL CONCARENA	304	MORETTA DI CONCARENA	SIPR	F		161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	ALL CONCARENA	59	MURI DELLA CONCARENA	SIPR	F		161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	ALL CONCARENA	58	MORENO DI CONCARENA	SIPR	M		161	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	PEDRETTI BATTISTA	448	TIMBA	SIPR	F	2° M.B. - 156,25	153	M.B.	M.B.		
NUCCI ANTONIO	PEDRETTI BATTISTA	447	STELLA	SIPR	F		153	M.B.	M.B.		
NUCCI ANTONIO	PEDRETTI BATTISTA	140	NANO DI CONCARENA	SIPR	M		138	A.B.	M.B.		
NUCCI ANTONIO	PEDRETTI BATTISTA	139	LAMPO DI CONCARENA	SIPR	M		153	M.B.	M.B.		
NUCCI ANTONIO	FOGLIENI MARIO	106	BIONDO	SIPR	M	3° M.B. - 152,40	135	A.B.	ECC		
NUCCI ANTONIO	FOGLIENI MARIO	382	PERLA	SIPR	F		147	B.	M.B.		
NUCCI ANTONIO	FOGLIENI MARIO	383	TIMBA	SIPR	F		150	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	FOGLIENI MARIO	381	DIANA	SIPR	F		150	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	FOGLIENI MARIO	242	BORA	SIPR	F		150	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
NUCCI ANTONIO	BELLINI GIANCARLO	1	RUDI	B-H	F	4° B. - 148,25	142	B.	2° ECC/LIB		
NUCCI ANTONIO	BELLINI GIANCARLO	10	ZITA	B-H	F		141	B.	2° ECC/R.CAC		
NUCCI ANTONIO	BELLINI GIANCARLO	9	SUSI	B-H	F		141	B.	ECC		
NUCCI ANTONIO	BELLINI GIANCARLO	8	SANDY	B-H	F		141	B.	ECC		
MINELLI GIUSEPPE	NESSUN CLASSIFICATO										
GHILARDI AMEDEO	FIORONI EMILIO	378	LUCERNA	SIPR	F	1° ECC - 166	162	ECC	ASS		
GHILARDI AMEDEO	FIORONI EMILIO	336	CAMILLA	SIPR	F		162	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
GHILARDI AMEDEO	FIORONI EMILIO	380	SIBILLA	SIPR	F		162	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
GHILARDI AMEDEO	FIORONI EMILIO	379	PAMPAS	SIPR	F		162	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
MUGNAINI BRUNO	FIAMMENGHI MASSIMO	105	FARO	SIPR	M	1° ECC 163,80	154	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
MUGNAINI BRUNO	PAPA ALBERTO	137	TOMMY	SIPR	M		163	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
MUGNAINI BRUNO	FIAMMENGHI MASSIMO	104	BILL	SIPR	M		160	ECC	ECC	13	CAMPIONE SOCIALE
MUGNAINI BRUNO	FIAMMENGHI MASSIMO	375	LEA	SIPR	F		153	M.B.	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
MUGNAINI BRUNO	FIAMMENGHI MASSIMO	376	VESPA	SIPR	F		160	ECC	M.B.	12	CAMPIONE SOCIALE
FUSARPOLI LUIGI	POGGI PIERO	143	PARIDE	SIPR	M	1 ECC 162	156	MB	MB		
FUSARPOLI LUIGI	POGGI PIERO	459	PINA DI MONTERSINO	SIPR	F		152	MB	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
FUSARPOLI LUIGI	POGGI PIERO	458	LUNA	SIPR	F		157	MB	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE
FUSARPOLI LUIGI	POGGI PIERO	460	TOSCA	SIPR	F		151	MB	ECC	12	CAMPIONE SOCIALE

Saluto per il 21° Campionato Sociale su Cinghiale SIPS

Il Presidente Nazionale della Sips, saluta i cinofili che nel mese di Giugno, si cimenteranno nel Campionato Sociale Sips su Cinghiale.

La tradizione venatoria Italiana della Caccia al Cinghiale, la passione cinofila dei conduttori delle mute e la consolidata presenza del Cinghiale nelle zone collinari della Provincia, si incontrano per dare l'opportunità di questo Campionato Sociale. Che si svolge per la 1° volta fuori dai classici territori della Maremma. Nella nostra Provincia la caccia al Cinghiale si è brillantemente affermata, ed un numero sempre maggiore di associati vi si dedica con passione. L'Amministrazione Provinciale ha adottato da tempo un regolamento della caccia al Cinghiale e ha individuato delle Zone assegnate a tale tipo di Caccia. Queste Zone, si prestano magnificamente allo svolgimento del nostro Campionato Sociale. A corollario di questa importante manifestazione, la tradizionale ospitalità delle Genti Bresciane e la bellezza dei luoghi. Che mi auguro sarà apprezzata e ricordata da tutti: concorrenti e spettatori. Un ultimo saluto, unito al merito ringraziamento a quanti hanno collaborato alla organizzazione di questa Prova cinofila: gli Amici

Caccia al Cinghiale di Brescia, la Sips Nazionale, l'Assessore allo Sport di Brescia Alessandro Sala, la Asips di Brescia, il Presidente Fidc di Gussago Valter Veneziani, e tutti coloro che a vario titolo hanno dato il loro contributo e la collaborazione per la riuscita di questo 21 Campionato su Cinghiale.

Fulvio Ghilardi
Presidente Sips

Impetata nei giorni
13-14-15 GIUGNO
21° CAMPIONATO SOCIALE SIPS 2008 SU CINGHIALE
NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

3° CAMPIONATO ITALIANO SIPS
1° CAMPIONATO ITALIANO SEGUGI MAREMMANI

PROGRAMMA CAMPIONATO ITALIANO

Il giorno 09 Luglio 2008 alle ore 17.00 presso il Ristorante Ai Cacciatori di Ferrara di Monte Baldo si effettueranno i sorteggi per la Composizione della Istante. I sorteggi della zona e dei giudizi si effettueranno nella mattinata della prova.

DESTINAZIONI ALBERGHERIA

- Chianti loc. Rocca - Bionnato Nervico Ferrara di Monte Baldo Tel. 0445247176
- Ristorante Albergo Ai Cacciatori loc. Cambelgar Tel. 045 4247143 Ab. 045 4247100
- Albergo Anzani Spilazzo Monte Baldo Tel. 045 7228038
- Hotel Pavia Spilazzo di Monte Baldo Tel. 045 7228003
- Albergo Trattoria Spensara Spilazzo di Monte Baldo Tel. 045 7228007
- Albergo Ristorante al Platano Caprino Venzone Tel. 045 7342280
- Albergo Villa Carini Caprino Venzone Tel. 045 6236433

CAMPI DI CARA

Le Prove si svolgeranno nei Comuni del Campionato alpini di Ferrara di Monte Baldo, Brenno Balzano, Malzano, Caprino Venzone.

PROGRAMMA DAL 10 AL 12 LUGLIO 2008

09-10-11 Luglio presso il Municipio di Ferrara di Monte Baldo
10-11 Luglio prova libera di qualificazione.
12 Luglio semifinali singolo, coppia e muta.
13 Luglio finale singolo, coppia e muta.

La iscrizione diventa gratuita dal 1° settembre e mezzo fax n° 0377/882154 e mezzo postale via Cassini, 7 - P.le Istituzionale 26018 Serravalle (CR) via email: info@provinciasips.it

Tutte le iscrizioni devono essere accompagnate dal bonifico bancario presso:

SPERIMENTO ITALIANO - Filiale di Casalquarnero - c/c n° 4064490 - Ab. 62088 - CAR 3270 intestata alla SIPS oppure tramite conto corrente n° 11762783

Le famiglie che non sono accompagnate dalla coppia del relativo venatore, non saranno considerate.

TASSA DI ISCRIZIONE

Prova di libero muta 80.00 Euro
Prova di libero coppia 40.00 Euro
Prova di libero singolo 40.00 Euro

LE ISCRIZIONI CHIUDERANNO TRASLATIVAMENTE ENTRO IL 30 GIUGNO 2008

PER INFORMAZIONI in loco:

Bonomelli Mauro Cell. 342.3478443
Stivani Ferruccio Tel. 0442.817.184
Dottori Giancarlo Cell. 348.7102482

REGOLAMENTO CAMPIONATO ITALIANO

- 1) Accettarsi alle condizioni
 - a. Tutti i giorni di battuta e gli eccellenti nella prova libera di qualificazione;
 - b. Tutti le mute che hanno partecipato alla Selezione della Coppa Europa;
 - c. Tutti le mute e le coppie o il singolo che abbiano partecipato al campionato sociale 2008 e siano diventati campioni sociali, le mute che hanno partecipato al campionato sociale e di cui le mute siano diventati campioni sociali;
 - d. Tutti i campioni Regionali 2007 coppia, muta, singolo, la qualificazione deve essere comunicata da consiglio regionale;
 - e. Il Ranking FIDASC
 - f. Il Ranking Campionato Italiano 2007
 - g. Inviti "Entry-Card"
- 2) Accettarsi alle condizioni il singolo (da nel 2008 abbia ottenuto un C.A.C.), le coppie in cui un soggetto nel 2008 abbia ottenuto C.A.C.
- 3) Per i singoli coppia e muta che di diritto non accedere alla semifinale è data la possibilità di fare una prova libera i giorni 10 e 11 luglio nella prova libera.

In caso di esclusioni afferenti nella semifinale il giorno 11 si effettueranno le finali.
- 4) Accettarsi alle finali del campionato italiano i primi cinque posti per categoria.

Si ringraziano i Comitati alpini per la collaborazione offerti di Ferrara di Monte Baldo, Brenno Balzano, Malzano, Caprino Venzone, l'Assessorato alla caccia della Provincia di Brescia gli operatori e i conduttori.

SEGUGIO DELL'APPENNINO DOC

La Pro Segugio è determinata a continuare sulla strada del riconoscimento del piccolo lepraiolo

La Sips Nazionale, convinta della esistenza e della solidità della razza del Segugio dell'Appennino, ha da tempo iniziato l'opera di documentazione per il riconoscimento della Razza storica. I tempi e la documentazione cospicua che viene richiesta, hanno determinato la dilatazione dei termini per il riconoscimento ufficiale e la istituzione del libro di razza a cui far affluire le registrazioni dei soggetti tipici Riconosciuti. La Sips ha dovuto impostare un programma di lavoro senza poter disporre di indicazioni precise e dovendo adeguarsi di volta in volta alle richieste dell'Enci. Ultima in ordine di tempo la sospensione dei Raduni di Razza, tanto che i raduni regolarmente richiesti e a suo tempo concessi non potranno svolgersi. Di fatto, non sarà possibile pro-

cedere ad ulteriori riconoscimenti di soggetti tipici della razza, fino a ulteriore indicazione da parte dell'Enci. Nei criteri selettivi, è concordemente accettato il concetto, che la selezione viene avvantaggiata, dalla disponibilità di un considerevole numero di dati e quindi di soggetti della razza in esame. Ovviamente è diverso poter scegliere il migliore, tra 100 o tra 500 Segugi dell'Appennino. Il complesso ed articolato lavoro per il riconoscimento ufficiale della razza, iniziato dalla Sips ha portato alla formulazione dei due standard: Standard Morfologico approvato il 15 febbraio 2006 ed allo Standard di Lavoro (pubblicati sul n° 77 de "i Segugi"), che tenessero conto delle caratteristiche particolari, evidenziate nella razza. Questo a garanzia del rispetto nella diver-

sità e della peculiarità. Il numero di allevatori, di proprietari, di estimatori del Segugio dell'Appennino, sono la sicura e primaria garanzia del futuro e del successo della Razza, nonché del positivo completamento dell'iter di riconoscimento, tanto auspicato, della Razza. Il cospicuo lavoro sia in termini di prove cinofile specializzate, di raduni di riconoscimento, di analisi e registrazione dei dati morfologici e funzionali, può dirsi vicino al meritato riconoscimento ufficiale. L'impegno sia in termini tecnici che economici è stato interamente a carico della Sips. La partecipazione degli estimatori della razza, dei proprietari e di quanti hanno a cuore la salvaguardia, la tutela e l'affermazione del Segugio dell'Appennino, hanno permesso di superare tut-

te le difficoltà che di volta in volta, si sono presentate. Il merito di quanto è stato fatto viene equamente diviso, tra tutti quanti sono stati artefici di questo importante esempio di salvaguardia e tutela delle razze italiane e delle razze da seguita in genere. Sono ormai lontani gli anni '50 in cui sorse la Prosegugio per difendere dall'oblio i segugi ed il segugismo. E' tuttora importante la nostra presenza a tutela delle razze che sosteniamo e delle cacce che pratichiamo. Una presenza che si rafforza nelle difficoltà, perché ha solidissime basi e altrettanto solide certezze. L'unità tra i segugisti per una maggior tutela e difesa, la concordia tra i segugisti per i comuni obiettivi e programmi ed i grandi successi che ci attendono saranno il coronamento del nostro impegno e della nostra serietà ed affidabilità. All'interno della cinofilia ufficiale, con il meritato riconoscimento per la competenza del lavoro e la coerenza con i nostri programmi ed i nostri ideali, il Consiglio Nazionale Sips, ritiene che la tutela del Segugio dell'Appennino sia stata pienamente raggiunta. Nel futuro sarà possibile anche affidarla alla gestione di un club di Razza che, all'interno della Sips, con giusta autonomia ed all'interno di un progetto condiviso, possano operare in sintonia, per un più fattivo programma di salvaguardia e miglioramento, della storica razza tanto cara a molti segugisti.

Fulvio Ghilardi



VERIFICA ZOOTECNICA

Prova di lavoro per cani da seguita su lepre 3° Campionato Interprovinciale Lombardo Memorial "Mario Fantini"

I giorni di Venerdì 14, Sabato 15 e Domenica 16 Dicembre 2007 nei terreni dell'Ambito Territoriale di Caccia n° 2 della Provincia di Cremona, con ritrovo presso la Trattoria Croce Bianca di Ostiano, si è svolta una Verifica Zootecnica, prova di lavoro per Cani da seguita su lepre, organizzata dalla Pro Segugio Cremonese, promossa e patrocinata dal Sig. Fantini Luigi. Questa splendida manifestazione Cinofila, ha visto partecipare 120 concorrenti con circa 400 Segugi di varie Razze, provenienti da tutte le Province della Regione Lombardia.

Le condizioni meteorologiche, con temperature rigide in modo particolare nelle prime ore delle giornate di Prova non hanno impedito ai veri protagonisti della Verifica Zootecnica cioè i "Segugi", che guidati dai loro conduttori, sono riusciti ad esprimere le loro migliori caratteristiche, intrinseche e tipiche di razza, distinguendosi nelle diverse fasi richieste durante i turni di Prova ricerca della passata, accostamento, scovo e la tanto agognata seguita

che tra queste fasi risulta la più esaltante, piacevole e spettacolare per gli appassionati Seguisti.

Nella finale di Domenica, il Segugio di Nome Lady del Cremonese Zaninelli Ernesto ha vinto la categoria dei Singoli classe iscritti con la Qualifica di Eccellente P.ti 166 ed è anche risultato il Campione Interprovinciale Lombardo classe Iscritti per l'anno 2007 avendo ottenuto nella semifinale di sabato il miglior punteggio assoluto di 184 con l'assegnazione del C.A.C.

In categoria coppie classe iscritti hanno ottenuto la migliore qualifica con Eccellente punti 167,5 i Segugi Red e Stella del Sig. Luigi Mattiello di Varese, al secondo posto si sono qualificati con Molto Buono punti 154,5 i Segugi Lula e Tita di un altro Cremonese Piacentini Antonio, mentre il terzo posto veniva assegnato con Buono punti 147,5 ai Segugi Eros e Mirka di Marchi Michele provenienti dalla Provincia di Pavia.

In Categoria Mute classe



iscritti si sono aggiudicati il primo premio con Eccellente punti 184,5 i Segugi Teresa, Sony, Zara e Dora di Pompiano del Mantovano Pavesi Roberto, anche ha Sony è stato assegnato il C.A.C. mentre a Zara veniva assegnata la Prima riserva di C.A.C. Sempre in questa categoria, il secondo posto è stato assegnato con Eccellente punti 161,6 ai Segugi dei Cremonesi Maiandi Damiano e Tavazzi Rinaldo.

Nella classe libera invece in categoria Singolo ha vinto il Segugio Mina con la qualifica di buono punti 140 di Massoni Pier Giuseppe della Provincia di Pavia.

In categoria Coppie sempre classe libera non è stata assegnata nessuna qualifica.

Invece nella categoria Mute hanno ottenuto il Primo premio con la qualifica di Molto Buono punti 152,20 i Segugi Blak, Lea, Birba e Stella di Esposito Luciano della Provincia di Brescia, il Segugio Birba è stato proclamato Campione Interprovinciale Lombardo per la classe Libera. Il Sig. Fantini ringrazia tutti i collaboratori per l'esito positivo della manifestazione e per il prossimo anno intende indire un Campionato Interregionale coinvolgendo le Regioni Piemonte, Emilia Romagna, Veneto e naturalmente la Lombardia.

PERCHÉ NON CHIAMARLI "PARCHI CINOFILI"

Domenica 22 Luglio 07 in località Casarola, un piccolo paesino situato nel comune di Monchio delle Corti (Parma) nella zona di Pre-parco dei cento laghi in collaborazione con l'Ente Parco dei Cento Laghi, con l'Associazione cacciatori della Val Parma e Cedra e con il patrocinio del Comune di Monchio con a capo il sindaco Dott. Cavalli Roberto, la Sips di Parma ha organizzato una prova di lavoro per cani da seguita su lepre dedicando la manifestazione a "Lazzari Michelangelo" un cacciatore locale che durante una tragica battuta di caccia ha dovuto prematuramente lasciare i suoi cari ed i suoi monti, ai quali era profondamente legato.

Considerando che il comune di Monchio ospitava per la prima volta simile manifestazione il risultato conseguito è sicuramente da ritenere positivo. Di grande rilievo è stata la

figura del dott. Maggiali, che in veste di p.te del parco ha tessuto le file dimostrando grosse capacità di mediazione ma soprattutto sensibilità verso il nostro mondo che tutto è tranne che popolare e ben visto. Circa 35 conduttori di cani

da seguita, con complessivi 75 cani, si sono cimentati in questa dura prova di lavoro.

Il caldo eccessivo ed un vento insistente hanno reso estreme le condizioni climatiche rendendo impegnativa e difficile questo

tipo di selezione.

Non sono però venute a mancare gli obiettivi che gli organizzatori si sono prefissati.

Ossia quello di diffondere e valorizzare l'immagine di questo grazioso angolo dell'appenninico parmen-



se permettendo un interscambio culturale fra organizzatori, cinofili e gestori del parco dando inizio ad un proficuo dialogo con la speranza diventi duraturo nel tempo.

Premiati dalla figlia di Michelangelo, si sono aggiudicati il 1° trofeo Lazzari Michelangelo per la cat. Coppie Iscritte il sig. Manelli Uber con una tipica coppia di segugi italiani fulvi a pelo raso conseguendo la qualifica di Mb con punti 154. assegnatagli dal giudice Dott. Selvatici Tiziano proveniente dalla vicina provincia di La Spezia.

Per la cat mute si è invece distinto il sig Brivio Santino alla giovane età di 72 anni proveniente addirittura dalla lontana provincia di Como.

Il sig Brivio con la sua muta di Porcelaine (che lui so-

stiene siano di proprietà della moglie) ha ottenuta la qualifica di 1° Ecc assegnatagli dal giudice parmense sig. Gramignoli Giuseppe totalizzando la bellezza di 165 punti.

Nelle restanti quattro batterie di cat coppie classe libera giudicate dai sig. Valenti Paolo, Guatteri Graziano, Fontana Giuseppe, Venturini Giulio e dall'inseparabile duo Cavalli Mauro e Zucconi Daniele purtroppo non ci sono stati piazzamenti, fermo restando che la presenza di lepri nel territorio della prova è stata giusta ed adeguata per una giusta e corretta selezione.

Questo ha di fatto ha avvalorato la tesi dell'estrema difficoltà della giornata.

Esemplare e ammirevole la collaborazione dei tanti cacciatori locali che con sapienza e maestria han-

no accompagnato e condotto tutti i concorrenti nei campi di gara.

Grazie alla collaborazione di alcuni giovani rappresentanti del parco capitani dal loro presidente Dott. Maggiali Agostino ed aiutati dall'esperienza delle guardie volontarie del parco i presenti hanno potuto ammirare con grande ed estrema soddisfazione un piccolo di Aquila Reale, prossimo al volo, nel suo comodo nido... comodo si fa per dire, mimetizzato nelle ripide ed inaccessibili rocce del monte sovrastante il paese di Casarola.

La giornata si è conclusa nella storica trattoria "Tramaloni Severo" dove il gestore sig. Zanni Giuseppe con la collaborazione di tutti i suoi familiari ha messo in tavola prodotti locali di pregevole qualità.

Non a caso nella cucina ha regnato la nonna, che si è giustamente beata dei tanti complimenti che i commensali gli hanno dispensato.

Un grosso grazie al Dott. Maggiali (p.te del parco) al dott. Cavalli (sindaco di Monchio) al dott. Martucci (p.te. ass. cacciatori Val Cedra e Parma) ed agli sponsor: Caseificio "La Traversetolese", Bar-Trattoria "da Vigion", Galloni Cornelio rivenditore mangimi Progeo, Zanetti Gabriele rivenditore mangimi Veronesi ed alle Banche "Cassa di Risparmio di Monchio" da parte del p.te Sips Cabrali Denis e di tutti i soci consiglieri del gruppo provinciale con l'augurio e l'auspicio che tale manifestazione si possa ripetere nel breve tempo a venire.

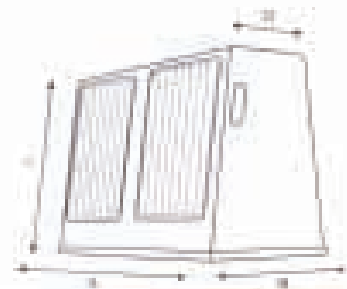


AUTOBOX IN VETRORESINA

PER TRASPORTO CANI

Disponibili in diversi modelli per piccole utilitarie, station wagon e autocarri, dotati di fondo raccoglitore estraibile e grigliato per una facile pulizia, protezioni in gomma ed soffitti crumate. A richiesta eventuale scompartimento.

PREZZI A PARTIRE DA EURO 120,00 + IVA



	L	P	h	h
MINI	88	48	64	32
PICCOLA	88	52	65	32
MEDIA	88	62	65	38
GRANDE	88	118	65	32
NUOVA PANDA	88	43	65	32
MONOVOLUMI	112	68	65	38
MONOVOLUMI	112	78	65	38

Per informazioni contattare LINGARI IVAN presso la ditta:

MANUPLAST • via Redezza, 12 • 26032 Ostiano (CR)

Tel. 0372/840400 • Cell. 3395682593

E-mail: manuplast@bestmail.it

Il 3 dicembre prossimo scadrà il periodo concesso al "libro aperto" per il riconoscimento della nuova razza da seguita italiana, il piccolo lepraiolo, appunto. In quel preciso momento la palla passerà dalle mani, qualche volta maledestre, ma appassionate ed operose, degli amatori-utilizzatori i quali tanto hanno fatto in oltre un decennio, guidati da Don Nando, il maestro Quadri, Giovanni Incerti e Bebbe Gramignoli... a quelle della Commissione ENCI che, in base a valutazioni e criteri tecnici, richiesti dalla Fci, deciderà se il nostro segugetto potrà ambire o meno ad un posto nella cinofilia ufficiale. Dipenderà da numeri, dati, riscontri oggettivi e il vedere nell'Ente per la cinofilia, come fa qualcuno, una controparte, è del tutto errato, perché un arricchimento del patrimonio canino nazionale è uno dei suoi scopi istituzionali, come testimonia l'attenzione concessa alla fase dei "riconoscimenti" anche in momenti non facili.

Nulla ormai dipende da noi amatori, ad ogni modo sicuri che in questa partita, giocata col cuore, ognuno (individui, club, associazioni, enti) ha dato il meglio e, se non sarà stato abbastanza, è dipeso unicamente dai molteplici limiti a cui deve sottostare ogni progetto umano. Comunque vada a finire, è innegabile che si sia trattato di una sfida esaltante e (riconoscimento o non riconoscimento) vincente: i nostri monti sono stati rivoltati come calzini, facendo emergere da casolari, retrobotteghe, rustici canili... un patrimonio zootecnico, sopravvissuto al tempo ed alle mode, di cui in pochissimi avevamo intuito la sopravvivenza, pur non rendendoci conto delle effettive dimensioni. Il positivo bilancio ha fatto registrare inoltre il valore

aggiunto di forti ancorché ruvidi rapporti umani, nati dall'humus fertile della comune passione, amicizie che non conoscono differenze anagrafiche o sociali, consolidate nei raduni, ad ogni uscita, ad ogni cucciolata, ad ogni chiacchierata, ovviamente sul tema.

Si sono dissolte antiche diffidenze, superati ancestrali egoismi e senza fatica, con naturalezza, si è andata diffondendo tra i segugi di campagna, fino ad allora legati esclusivamente al carniere, l'etica cinofilo-venatoria di cui la SIPS si è fatta portatrice da oltre mezzo secolo. Oserei dire che l'azione educativa, presente tra gli obiettivi prioritari della società fin dai tempi del suo fondatore, Zacchetti, costante durante la lunga ed operosa presidenza Quadri e nelle successive, è riuscita per la prima volta ad interessare quella parte del segugismo nazionale non ancora coinvolta ed in qualche caso neppure consapevole della realtà cinofila ruotante attorno alle prove di lavoro che per i cani da seguita (verifica morfologica contestuale, totale corrispondenza con la Caccia cacciata...) rappresentano delle verifiche zootecniche estremamente probanti, specie in montagna e con giuste lepri sul terreno.

Il recupero del piccolo lepraiolo italiano non si è dunque risolto, come sarebbe potuto succedere, in un'operazione nostalgica, mirata a far riemergere dal passato un'affascinante protagonista delle nostre, ohimè lontane, cacce giovanili, bensì in una formidabile spinta a far stringere i ranghi agli utilizzatori di un protagonista assolu-

to tra le razze da seguita attuali e motivarli ad abbandonare i criteri esclusivamente utilitaristici sia per quanto riguarda la selezione che per quanto concerne la Caccia. Nel breve volgere di un decen-

te telefonate da ogni parte d'Italia ad ogni mio articolo apparso su "I segugi"; nei giudici Enci e nei concorrenti (qualcuno chiede sempre di poter seguire il turno da vicino) ho visto confermata la stessa curiosità e simpatia dimostrata sul terreno di caccia per questa razza dalla stragrande maggioranza dei nostri colleghi. Dopo essere stato troppo a lun-

IL PICCOLO

nio per gli accoppiamenti si è superata la regola del brava x bravo, utilizzando soggetti, oltre che dotati, anche morfologicamente rispondenti allo standard provvisorio, senza comunque rinunciare alle peculiarità delle diverse linee di sangue. La razza non può ovviamente risultare molto omogenea, ma non meno di altre anche antiche e di grande diffusione, dal setter inglese al caso limite del Jack Russel, e come queste è comunque vitalissima e con caratteristiche fondamentali comuni: taglia, mantello, carattere, attitudini, stile!

Nella prassi venatoria si è verificata una tendenza ad esigere (ed ottenere più facilmente di quanto si pensasse, in quanto evidentemente ben radicate nel dna) il rispetto delle quattro fasi della seguita, presupposto indispensabile per una miglior attitudine al lavoro in muta, fer-

ma restando la completezza individuale che fa del piccolo lepraiolo il "singolo" per eccellenza.

L'ultimo benefico scossone è stato impresso dall'arrivo, ormai insperato, dei certificati di iscrizione provvisoria, che hanno incentivato gli accoppiamenti fra riconosciuti, relativa iscrizione delle cucciolate, verifica dei cuccioli entro l'anno... e la partecipazione alle prove di lavoro in categoria "iscritti". Non che prima non fosse possibile, né che mancasse la piena disponibilità dei gruppi cinofili ad iscrivere le cucciolate o a rilasciare i libretti di lavoro, ma l'aver un certificato ENCI in mano ha rappresentato una rimotivazione per i già coinvolti e la spinta definitiva per i reticenti.

Oggi nel nostro ambiente si parla molto del piccolo lepraiolo ed in generale molo bene: non avrei mai immaginato di ricevere tan-

go dimenticato, il nostro segugetto poteva correre il rischio di venire mitizzato (il cane del nonno...; il jolly per i delusi da altre razze...; il canetto piccino, parco e riservato, buono da tutto: lepri, fagiani... e, se metti la zappa in spalla, anche per volpi...) invece v'è prepotentemente rivelandosi per quello che realmente è e per cui è v'è la pena di intraprendere il

riconoscimento: un cane da seguita classico, con le stesse origini del segugio italiano, dal quale si è differenziato nei secoli per merito di una selezione estremamente severa, basata solo sul lavoro a singolo in terreni e condizioni ambientali difficili. Oggi quindi non è, e mai dovrà diventare il pony del più famoso cugino dal quale dovrà continuare a diffe-

renziarsi per lo stile più sobrio, il metodo più sintetico, la voce più parca, l'indole più vivace, la passione più travolgente, perché, se si riducesse solo ad una questione di cm, sarebbe la sua fine. A tutti noi la responsabilità di vigilare affinché la selezione si mantenga dura, attenta anche al tipo, ma prioritariamente al lavoro, che non si imbrocchino

pericolose scorciatoie per questioni di taglia, che non si transiga sulla completezza, né si ricerchino una coesione ed un collegamento eccessivi che finirebbero per snaturare le sue attitudini: il piccolo lepraiolo non dovrà mai aver bisogno del conduttore appiccicato alla coda, né sul terreno di caccia né su quello di gara!

Un cane da seguita dunque che sa espletare le quattro fasi canoniche con ogni tipo di tempo e terreno, coniugando metodo ed iniziativa, "cane di passata e di riposta", si diceva, instancabile, indipendente ma pronto a rientrare al termine dell'azione, piacevole e sciolto nel movimento, dotato di voce espressiva, varia e coinvolgente...

Tutti fenomeni dunque i piccoli lepraioli? No, ma sicuramente una razza con un'invidiabile rapporto quantità/qualità, come è dimostrato dalle affermazioni in prove nonostante la scarsa partecipazione e l'inesperienza dei conduttori: la mia Tundra, p.f. fulvo, si classifica 1° MB in singoli, ultimo turno, unica della batteria svolgere le 4 fasi in una giornata difficile sull'Appennino ravennate; due 1° ecc. hanno conquistato le coppie dei reggiani Luciano Incerti e Graziano Carpignani nelle prove organizzate dalla Sips di Parma; Lady e Birba di Ghisio hanno meritato il 1° MB nelle prove in Val Curone. Il bolognese Rubini ed il parmense Bachini hanno ottenuto con le loro coppie e mute di piccoli lepraioli alcune qualifiche di Eccellente in prove nazionali sull'Appennino Tosco-Emiliano... Spero di poter in futuro offrire un panorama più completo e dettagliato di queste ed altre affermazioni, ma mi sento già di poter affermare: il piccolo lepraiolo c'è! Eccome che c'è!

LEPRAIOLO C'È!



Convegno e prova pratica amatoriale sul Segugio dell'Appennino a Fivizzano (MS).

COME UNA COPPA EUROPA

Quando in seno al Consiglio Direttivo del "Club Italiano del Beagle, Beagle-Harrier e Harrier", sezione della Società Italiana Pro Segugio, prese vita l'idea di organizzare una prova di lavoro internazionale riservata ai Beagle-Club europei, il progetto parve a tutti tanto affascinante quanto arduo da realizzare. A frenare un poco l'ardimento dei più entusiastici sostenitori dell'iniziativa non erano tanto le ipotetiche numerose problematiche: autorizzazioni, logistica per cani e concorrenti nonché spettatori, campi di prova, giudici, accompagnatori, interpreti, e via dicendo con relativo cospicuo impegno finanziario, quanto l'interrogativo riguardante la partecipazione dei concorrenti stranieri. La motivazione di queste perplessità provenivano dall'andamento negli ultimi anni delle varie edizioni della Coppa Europa per segugi, in categoria mute onorate dalla sola presenza di Francia e Italia in un monotono e stucchevole dualismo. Iniziò così un certosino lavoro diplomatico di Franco Gaiottino, presidente del Club, per sondare e valutare la volontà di partecipazione a questo ambizioso progetto da parte dei club delle nazioni continentali in cui Beagle e Beagle-Harrier trovano impiego venatorio in muta. Con nostra enorme soddisfazione Francia, Spagna, Belgio, Olanda e Svizzera risposero affermativamen-

te al nostro invito, creando i presupposti per un avvenimento senza precedenti. Il Beagle-Club spagnolo organizzò addirittura una prova di lavoro selettiva per individuare le due mute con cui essere rappresentato, giudicata dal nostro Nicola Todaro appositamente convocato. Esclusi i paesi scandinavi, mitteleuropei e balcanici, in cui queste razze vengono a caccia utilizzate tradizionalmente a singolo con veto dell'impiego di mute, e l'Inghilterra in cui le prove di lavoro non esistono, la nostra prova avrebbe goduto della presenza di tutte le nazioni in cui si pratica la caccia alla lepre in muta. La risposta ai nostri progetti andava oltre ogni aspettativa. Ed eccoci dopo alcuni mesi di preparativi alla vigilia della prova. Venerdì 11 gennaio 2008. Davanti al porticato antistante il Municipio di Rivarolo Canavese, piacevole località del torinese, stanno schierate le mute dei soggetti che nei due giorni successivi si avvicenderanno sui campi di prova. Completano la scenografia le bandiere delle nazioni partecipanti ed il suono dei corni di caccia. Dobbiamo con un pizzico di rammarico annoverare il forfait all'ultimo momento di uno dei due concorrenti spagnoli e del concorrente svizzero, entrambi con serie giustificazioni, ciò che non rende meno piacevole il colpo d'occhio dei mantelli tricolori dei gruppi affiancati per

la cerimonia di presentazione della manifestazione. Dopo i rituali discorsi delle autorità intervenute e gli immancabili scatti fotografici, la cerimonia di benvenuto si conclude con un rinfresco generosamente offertoci dal Comune di Rivarolo Canavese in una sala del municipio, attraverso le cui vetrate scrutiamo con un po' di preoccupazione il cielo carico di pioggia. Il pomeriggio si conclude nella sala delle riunioni all'hotel Europa, fulcro della manifestazione, dove Franco Gaiottino con l'aiuto della preziosa sig.ra Maria Monastero, interprete, presenta ai concorrenti i due giudici designati, il francese Jean Perpère e l'italiano Bruno Fresco, e illustra regolamento e svolgimento della prova di lavoro. Si effettua quindi il sorteggio. Il primo giorno di prova vedrà concorrere la muta francese di beagle-harrier di G.Tuffal, la muta spagnola di beagle di F.Hernandez Duran, e le due mute italiane di beagle di P.Clerici e C.Panini/A.Calbucci; il secondo giorno vedrà all'opera la muta francese di beagle di J.M. Laidet, la muta belga-olandese di beagle di T.Dimmers-Van Broeckhoven e la muta italiana di beagle-harrier di R.Ferrari/F.Gaiottino. Il mattino di sabato 12 si presenta meteorologicamente pessimo. E' piovuto tutta la notte e non accenna a smettere. La lunga colonna delle auto raggiunge la splendida area

protetta denominata "Verrua Savoia-Brozolo", una zona collinare a 300-400 metri orograficamente ideale allo scopo, e ci si arma tutti di impermeabili ed ombrelli. Viene scelta la prima muta. Nonostante il terreno intriso d'acqua e le conseguenti difficoltà olfattive i beagle-harrier francesi di G.Tuffal impressionano per applicazione e determinazione. Ma la giornata è bersagliata dalle avversità meteo; dopo quindici minuti la pioggia si trasforma in neve, che imbianca in poco tempo le colline. I beagle-harrier stoicamente lanciano una lepre ed inseguono tra mille avversità, chiudendo brillantemente la loro prova. Si dovrà cimentare ora la muta spagnola di beagle di Francisco Hernandez Duran, abituata a ben altri climi. Il lavoro si svolge in modo dinamico, ma decisamente condizionato dallo strato di nevischio. Vengono lanciate due lepre con due azioni distinte ma non vengono prodotte adeguate seguite. Il leggero manto di neve penalizzerà pure la prima delle due mute italiane. I soggetti di Palmiro e Piercarlo Clerici svolgono un apprezzabile lavoro di cerca, con brio ed avidità. La loro maneggevolezza ed ubbidienza colpiscono il pubblico. Scovano una lepre che però mette la muta in fallo su una strada pantanosa dalla quale i cani non riusciranno più a riprendere la seguita nonostante un prolungato im-

pegno. Chiude la prima giornata di prove la seconda muta italiana di Claudio Panini e Alberto Calbucci. Il lavoro si svolge positivamente: cerca, accostamento, scovo della lepre e seguita incalzante. Pubblico soddisfatto per l'ottima prova, ma il giudice francese raffredda gli umori avendo ravvisato un cambio di animale (volpe) durante la seguita. Non resta che prendere atto a malincuore dello sfortunato episodio. Il rientro alle auto e all'albergo è preceduto, grazie ad una pausa della pioggia, da una simpatica collettiva "fraternizzazione" attorno all'auto dello scrivente promossa da vini astigiani e grana padano, che rendono superfluo l'utilizzo di interpreti in quello spontaneo clima di amicizia che la manifestazione si riprometteva di ottenere. La giornata si conclude con la cena di gala svoltasi nell'elegante ristorante "Antichi Sapori". La presenza di alcune autorità politiche vicine al mondo venatorio, tra cui l'on. Roberto Salerno, il dott. Fabrizio Bertot ed il dott. Renato Navone, aggiunge lustro al convivio. Il presidente del Club

Gaiottino da esperto cerimoniere introduce la serata e, dopo alcuni brevi interventi degli illustri ospiti, possiamo onorare un raffinato menù di specialità locali.

Domenica 13 alle 8,30 siamo nuovamente sui campi di prova. Il terreno è molle ma il cielo sgombro; ci auguriamo vi siano condizioni meno penalizzanti per i cani. Scioglie la muta francese di beagle.

L'olfattazione sembra migliore del giorno precedente. I soggetti di Jean Michel Laidet mostrano ottime qualità venatorie. Dopo un valido lavoro preliminare viene scovata magistralmente una lepre che però viene inseguita brillantemente da soli due soggetti, con gli altri attardati che non riusciranno mai a ricongiungersi ai primi. È la volta della muta degli amici di vecchia data T.Dimmers e Van Broeckhoven, che nell'impossibilità di schierare ciascuno la propria muta per l'improvvisa indisponibilità di alcuni soggetti presentano una muta belga-olandese. Si nota subito la vigorosa conduzione dei canettieri. I soggetti vengono fatti boschettiare e scovano

una minilepre. Richiamata la muta, questa riesce a lanciare sullo scendere del tempo una lepre, che viene inseguita magistralmente. Un soggetto non parteciperà all'azione penalizzando il punteggio finale.

Conclude la mattinata la muta italiana di beagle-harrier di Roberto Ferrari e Franco Gaiottino. Piuttosto esuberante alla sciolta, la muta si produce in un eccellente accostamento; scova una lepre che viene inseguita con soluzione di numerosi falli, alcuni in modo spettacolare sotto gli occhi di noi spettatori assiepati in una posizione panoramica. Al segnale dei giudici assistiamo con un po' di malinconia al recupero della muta: la manifestazione è giunta al termine. Il pubblico si raduna attorno ai concorrenti. Si raffrontano opinioni, commenti, valutazioni, mentre un sole tiepido illumina il paesaggio in tutta la sua bellezza.

Un sollecito ritorno all'Hotel Europa e ci ritroviamo tutti riuniti per la cerimo-

nia di commiato.

I giudici Perpère e Fresc, dopo una lunga consultazione per concordare giudizi e qualifiche, illustrano ai numerosi presenti lo svolgimento della prova e le proprie valutazioni. Nelle loro esposizioni c'è una comune considerazione: si è trattato di uno splendido incontro cinotecnico, vissuto con clima sportivo e non competitivo, per godere del confronto di diverse culture cinofile europee e del confronto di diverse selezioni; ciò li agevola nel formulare i propri giudizi, sapendo che i concorrenti sono già paghi della magnifica esperienza al di là delle relazioni e delle classifiche. I giudici commentano una per una le varie prestazioni, complimentandosi per il valore medio riscontrato veramente molto alto, nonché per la presenza di molti soggetti di eccellente standard morfologico a suggerire la teoria della possibile coesistenza del bello col bravo. Vengono assegnate tre qualifiche. Secondo il metro di giudizio adottato, il regolamento di prova su lepre italiano, la migliore performance viene attribuita alla muta di beagle-harrier francesi di Gerard Tuffal, seguita per un soffio dalla muta italiana di beagle-harrier di Roberto Ferrari e Franco Gaiottino e dalla muta di beagle belga-olandese di T.Dimmers e M.Van Broeckhoven. Per gli altri concorrenti c'è la consapevolezza di avere ben figurato, ciò che premeva loro, e quindi la gratificazione di avere suscitato la stima dei presenti al di là dei punteggi scaturiti dalle regole del gioco. Viene fatta un'ulteriore menzione: migliore soggetto della manifestazione il beagle-harrier italiano "Unique", cui vanno gli ultimi applausi dei concorrenti. La cerimonia di chiusura è terminata. In un pia-



La muta italiana di Beagle-Harrier di R. Ferrari e F. Gaiottino.

cevole clima di amicizia ci diamo appuntamento in estate all'annuale expo d'allevamento del Club francese, dove ritroveremo molti dei presenti. C'è fretta di partire, tutti dovranno percorrere oltre mille chilometri per il ritorno. Ci auguriamo che prossimamente l'evento possa avere una replica oltralpe o... oltre i Pirenei; per ora un ringraziamento speciale al presidente del Club Franco Gaiottino che ha saputo concretizzare un avvenimento unico creando i presupposti per altre future emozioni europee. Uno speciale ringraziamento anche al Consiglio nazionale della Pro Segugio ed alla Federazione Italiana della Caccia hanno generosamente condiviso e sostenuto l'iniziativa.

SIPS-Club Italiano del Beagle, Beagle-Harrier e Harrier
tel. 0124.26134
www.beagleclub.it

RELAZIONI PROVA

SABATO 12-1-08

Ore 8,30

Tempo: pioggia da ben ventiquattro ore, terreno sgelato, temperatura 0-2° neve in corso nella mattinata.

Terreno: magnifico luogo di caccia, molti valloni, bosco, arati, seminati a grano, prato stabile.

Muta n°1

Perpère. 6 Beagle-Harrier d'eccellente modello, in buone condizioni di caccia, proprietario Sig. **Gerard Tuffal. Francia.** Alla sciolta i cani sono saggi ed ubbidienti, cercano attivamente, applicati e sempre ben uniti. All'incontro con passata danno voce tipica ed iniziano accostamento dirigendosi verso il bosco, entrano nel medesimo e scovano. La lepre si fa battere nel bosco provocando diversi falli, poi esce in un grande appezzamento seminato ove è vista dai giudici. I cani arrivano sulla fuggitiva con molti minuti di ri-

tardo, la lepre rientra in un bosco superiore. L'inseguimento è ben orchestrato, ordinato, anche se non molto pressante. Fine del tempo a disposizione. Si fanno rimarcare ROMY e TATI per la loro iniziativa. Muta ben condotta. Hanno ottenuto:

Romy	160 pt.	Ecc.
Raya	146 pt.	B.
Tati	160 pt.	Ecc.
Tracy	146 pt.	B.
Ula	146 pt.	B.
Ukraine	146 pt.	B.

Fresc. Ore 9,00. Pioggia persistente e neve. I cani espletano una cerca ordi-



La muta di Beagle di Belgio-Olanda di M. Dimmers - Van Broeckhoven.

nata e briosa con perfetto stile di razza; le voci sono corrette. Accostano con buona sicurezza sino al bosco sottostante dove si verifica lo scovo. La lepre si fa cacciare nella bosaglia per uscire successivamente nei seminati che contornano il medesimo. La lepre passa con sette minuti di vantaggio sui cani ed entra nel bosco soprastante. Qui termina la prova. Romy e Tati hanno dimostrato grande sicurezza e si fanno preferire agli altri nonostante siano pure questi di buon livello.

Muta n° 2

Perpère. 6 Beagle di piccola e molto piccola taglia (standard vecchio tipo) proprietario Sig. **Franco Hernandez Duran. Spagna.**

Sciolti in un seminato, questi cani vivi e molto cacciatori hanno una cerca corretta. Una lepre si deruba; messi sulla traccia i cani non riconoscono e non infilano la fuggitiva. In un bosco, al fondo della valle due minilepri sono scovate e inseguite per breve tratto. Questa muta non avrà più l'occasione di

no. Si accaniscono su altre due minilepri, viste. Chiudiamo per fine turno. Questi cani soffrono particolarmente questi terreni difficili per l'olfattazione.

Muta n°3

Perpère. 6 Beagle di un buon modello per la caccia, cani inglesi da beagling, proprietario **Palmiro Clerici. Italia.**

Questi cani vivi e lavoratori, cercano rapidamente. All'incontro danno voce tipica; messi su una lepre derubatasi, subito non infilano; in seguito arrivati su di un seminato prendono conoscenza ed iniziano inseguimento frammentario; la traccia è difficile, arrivati nei pressi di una strada sono in fallo. Non si risolve. Muta ben condotta dai proprietari. Hanno partecipato: Norma, Brenda, Bianca, Spokesman, Grace, Jenny.

Fresc. Ore 11,35. Pioggia diminuita, non nevicava più. Muta composta da Beagles Stood Book. Soggetti pieni di verve, grandi lavoratori, anche se piuttosto spinti. Su indicazione il conduttore tenta di metterli su traccia di lepre smossa vista percorrere una strada; più oltre rilevano nei grani adiacenti, le voci sono accettabili. La traccia va a mano a mano affievolendosi, fino al fallo definitivo. Da rivedere in momenti migliori, altre volte hanno fatto benissimo.

Muta n°4

Perpère. I sigg. **Calbucci e Panini, Italia,** presentano 6 Beagle al limite superiore della taglia. Dopo una cerca svolta con calma, incontrano passata, danno voce con buona tonalità, accostano su prato, entrano in boschetto e scovano; l'inseguimento è veloce dritto senza falli, sfortunatamente non è lepre bensì volpe. Hanno partecipato: Barabba, Brancaleone, Brancamenta, Bel, Biancaneve, Berta.

Fresc. Ore 12,50. Leggera pioggia iniziale. I cerca-

no calmi e ben collegati. I canettieri li conducono nei pressi di una vecchia torre contornata da fitta vegetazione con terreno scosceso. Dopo breve e rabbioso accostamento sono in traccia. La seguita scende in basso verso le case. Per seguire il tutto ci separiamo ed è il collega francese a vedere una volpe in fuga dai cani. Difficile il recupero; inseguono a lungo nella vallata opposta.

DOMENICA 13-1-2008

Stesso territorio del giorno precedente. Le condizioni climatiche sono nettamente più favorevoli. Tempo coperto, temperatura sui 6°, assenza di vento.

Muta n° 5

Perpère. 6 Beagle d'un eccellente modello di proprietà del sig. **Jean Michel Laidet. Francia.**

I cani cercano a lungo con calma e applicazione; incontrano su prato, iniziano accostamento con voci tipiche, entrano nel bosco e quasi subito scovano; due soggetti intraprendono l'inseguimento per un breve tratto, gli altri si disuniscono e non partecipano alla seguita. Fine del turno.

Hanno partecipato: Seductor, Sonneur, Lilysse, Sagitaire, Udamie, Upie.

Fresc. Ore 8,40. Non piove, tempo favorevole. La muta del sig. Laidet appena sciolta si allarga in cerca ordinata ma un po' molle per quanto riguarda lo standard di lavoro. E' notevolmente conforme allo standard morfologico. I cani scendono verso il bosco sottostante, vi entrano emettendo voci importanti proprie della razza. Scovano e la seguita si svolge brevemente nel bosco, e qui succede l'irreparabile: solo due cani seguono la lepre mentre gli altri quattro non si uniscono. Muta non qualificabile.

Muta n° 6

Perpère. 6 Beagle presentati dai sigg. **T. Dimmers e**



Scorcio della cerimonia di presentazione.

Van Broekhoven. Belgio-Olanda.

Appena slegati questi cani di eccellente modello si precipitano nel bosco e scovano un minilepre; fermati sono portati sulla collina opposta.

Iniziano una cerca veloce anche troppo, giunti su piantagione di ciliegi evidenziando, brevissimo accostamento scovano. Subito la seguita è condotta da tutta la muta, ma rapidamente Cartouche (che adora il suo proprietario) desiste e non caccia più. Gli altri cinque cani inseguono con buone voci sotto la direzione di Evita che si distingue nella soluzione di alcuni passaggi.

Muta condotta con molta energia dai proprietari.

Hanno ottenuto:

Woody	155 pt.	Mb.
Diamond	156 pt.	Mb.
Breerre	154 pt.	Mb.
Robin	155 pt.	Mb.
Cartouche	0 pt.	
Evita	160 pt.	Ecc.

Fresc. Ore 9,30. Tempo favorevole per la caccia. Soggetti assai omogenei e morfologicamente corretti. Esplicano una cerca corretta ma quasi subito vanno su una minilepre in movimento. Prontamente chiamati li faccio spostare in un'altra vallata. I conduttori spingono notevolmente i cani che sono già di per sé briosi. Battono notevole terreno; arrivati su una pa-



La muta spagnola di Beagle di F. Hernandez Duran.

stura importante di lepre si portano con belle voci nei pressi del covo e scovano. La seguita è brillante; Evita è la cagna che scova e riscova, Cartouche non si unisce alla muta penalizzando la qualifica totale.

Muta n° 7

Perpère. I sigg. **Roberto Ferrari e Francesco Gaiottino, Italia,** presentano 6 Beagle-Harrier di un buon modello in buone condizioni di caccia.

Slegati alle 11,15 in seminato si dimostrano focosi ma saggi nella cerca della pastura; arrivati in prato iniziano accostamento dando tutti voce in perfetto stile di razza. Avanzano sino ad un bosco, entrano dando voce e rapidamente scovano. La lepre si fa battere per lungo tratto nel bosco, per poi uscire in cresta seguita a breve distanza dalla muta ben raggruppata.

L'inseguimento è ben ordinato, sulla collina in facciata ove è venuto lo scovo la lepre mette i cani in fallo, per tre volte sopra e sotto un cascinale. Unique rileva e rilancia l'inseguimento, dimostrando essere una specialista in questo genere d'esercizio. Muta ben condotta dai proprietari.

Hanno ottenuto:

Saga	145pt.	B
Arpege	140 pt.	B.
Unique	160 pt.	Ecc.
Ulette	142 pt.	B.
Ronda	142 pt.	B.
Sonni	142 pt.	B.

Fresc. Ore 11,15. Tempo favorevole alla caccia. Cani sciolti in un seminato; focosi ma consapevoli della cerca; scendono in un campo incolto e prendono una buona passata che li porta nel bosco vicino; inoltratisi scovano. La lepre inseguita esce nei puliti sovrastanti. I cani sono bene in muta e proseguono ben serrati dietro l'animale. "Unique" risolve tra falli consecutivi. Riteniamo questa cagna specializzata in questa attività. Muta assai ben condotta.

LA GRANDE FEMMINA

Proprio in questi giorni, nel rimettere ordine la mia modestissima raccolta di testi e documenti di cinofilia mi è venuta fra le mani una copia di quell'antica, bella, informale, importante "rassegna cinofila" del 1958, sulla quale un tizio che la sapeva "lunga" in materia di femmine e femminilità: "Paolo Brianzi" veterinario di Cremona, allevatore di bovini e di equini e per diletto di spinoni "della cingia" scriveva:

"... la conoscenza del valore della femminilità è uno dei pilastri principali delle conoscenze basilari della riproduzione".

Questo documento è stato il mio primo impatto con la carta stampata cinofila e per questo l'ho conservato con particolare cura ed affezione. Né dimentico quanto dice:

"... l'applicazione pratica del valore della femmina avvenne nei primi anni di questo secolo in nazioni come Olanda; Belgio; Danimarca; Svezia; Germania o Inghilterra, progredirono zootecnicamente alquanto"

ma una constatazione del Brianzi fortemente mi colpì: "Siamo sempre suggestionati fortemente dal maschio" ma la femmina ha sempre interessato il mondo animale e ovviamente l'uomo. Senza femmina non c'è vita, non c'è futuro.

Cerchiamo la femmina che sia di razza "di marca", che sia comunque la grande femmina che in futuro sarà la "grande madre".

Vediamo quindi come deve essere questa grande femmina.

Bellissima e bravissima?

In giro se ne vedono in egual misura di bravissime e bellocce. Ricordo una segugia nero-focata a pelo forte "che fu issima in tut-

to" ma son mosche bianche.

L'aspetto. "E' stato spesso scritto che attraverso il lavoro si perviene al tipo". In zootecnia ciò che conta non è solo la bellezza assoluta, estetica, ma la bellezza di adattamento o otiutaria nella quale si ha una perfetta armonia fra le forme esterne e le funzioni che il segugio deve esplicare. Di conseguenza è bello soprattutto il segugio utile, quello cioè nel quale singoli organi ed apparati sono perfettamente adatti al lavoro che devono compiere.

D'altra parte noi dobbiamo capire che le razze non

sono entità statiche, ma gruppi in continua evoluzione. Pertanto l'aspetto della grande segugia, deve essere quello di un soggetto che è primo in tutto. Questa deve essere maestosa ed un'augusta genitrice. Anche in tempi di "repubblicanesimo dalle vere regine nascono grandi principi".

La grande femmina possiede la femminilità: complesso di caratteri che definiscono l'aspetto ed il comportamento. La grande femmina non deve essere bellissima o troppo bella. "Brianzi" diceva...: "Non deve essere una bambola, una manne quinn con e bellezza" sia attraente

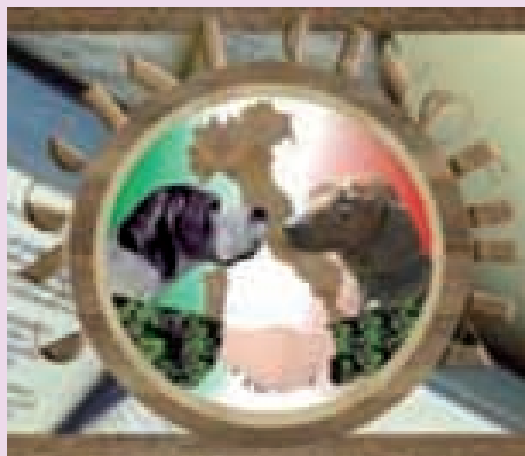
siluette con belle movenze. La grande femmina è vita, vitalità, cipiglio mai attaccabrighe, mentre in canile è rispettata da tutti.

Comportamento sul terreno: precocità: entro l'anno di età la grande femmina già si esprime tramite le sue doti naturali, se no è tempo perso: è di seconda categoria. Passione immediata sulla lepre con trascuro naturale di altro selvatico da pelo e non la passione è un bene ereditario, altrimenti è figlia di nessuno. Nell'apprendimento è promossa di seduta in seduta. Lo scovo è naturale, istantaneo. La sua disponibilità a lavorare in muta è la grande segugia all'atto dello scovo richiama, compagni sulle doppie della lepre, li attende se attardati e pur fremendo rispetta il suo ruolo naturale di capo. La grande segugia ha animus, come parte arriva direttamente al covo senza gravi difficoltà di sorta, è sempre tesa, spasmodica, concentrata, mai disattenta, l'errore è sgradita sorpresa, pentimento. Senso del selvatico che non vuol dire sesto senso. Va sempre dove i compagni non si sognano mai di andare, ci fa sempre sparare, è al nostro servizio, non di altri.

Il fisico. Mai una mezza cartuccia, sempre resistente alla fatica ed al dolore. Carattere: mai permaloso, insensibile al castigo, una carezza e via di nuovo. Periodo del pre-estro, estro, dopo estro, uguale deconcentrazione: Balle! La grande segugia in caccia si rivolta al maschio innamorato, conclusione a metà, perché la storia della grande segugia non finisce qui.

A nozze con chi? E la storia continua. La grande segugia è ricca, può scengliersi anche con marito povero, ma mai un povero marito.





www.cacciaecinofilia.it

CACCIA E CINOFILIA

Per l'ambiente, per la fauna, per i cani.

ASSOCIAZIONE A TUTELA DELLE CACCE TRADIZIONALI ITALIANE, DEI SEGUGISTI, DEI CINGHIALAI E DEI CODAIOLI

L'Associazione "Caccia e Cinofilia" è una nuova e libera Associazione venatoria a carattere nazionale avente il fine di curare l'attività della caccia e della cinofilia e delle connesse attività di vigilanza venatoria, della cinotecnica, nonché di prevenzione incendi, del tiro a volo, del tiro a segno.

L'Associazione "Caccia e Cinofilia" persegue altresì finalità di solidarietà sociale, di cui tutte le iniziative connesse, e di difesa ambientale con particolare riguardo agli habitat naturali, alla fauna ed alla flora, al miglioramento zootecnico delle razze canine da caccia ed alla salvaguardia delle tradizioni, della cultura e della socialità rurale italiana.

Nell'ambito dei propri fini istituzionali, l'Associazione "Caccia e Cinofilia" provvede in particolare:

- a) alla difesa ed alla tutela del cane da seguita ed al suo utilizzo venatorio per la caccia alla lepre, al coniglio, ai cervidi ed ai bovidi, al cinghiale ed alla volpe sempre nel rispetto, ed a salvaguardia, delle nostre italiane tradizioni venatorie
- b) alla difesa e tutela dei cani da ferma e da cerca ed al loro utilizzo in tutte le classiche forme di caccia
- c) alla difesa delle caccia agli uccelli migratori, con particolare riferimento agli appostamenti fissi e temporanei, ed alla selvaggina stanziale nel rispetto delle tradizioni e della cultura della nostra gente
- d) all'attività di solidarietà sociale

CACCIA E CINOFILIA E' PER DIRE

BASTA

AL GENOCIDIO DEL POPOLO DEI CACCIATORI

"La caccia è la nostra vita"

Per informazioni: RICCARDO 339 4396286 - BATTISTA 335 7065916 - GIAN CARLO 335 6564015
ARMANDO 329 2152244 - VITTORIO 000 0000000

LE PROVE DI LAVORO, OGGI

**"verifiche zootecniche" rivolte all'intendimento
selettivo, tra fantasia e realtà**

Sono trascorsi cinquant'anni ed oltre da quando ebbero inizio le prime "prove di lavoro per cani da seguita", e fin d'allora si evangelizzava che soltanto le "prove" potevano evidenziare quel maschio o quella femmina da adibire alla riproduzione. Praticamente le "prove" dovrebbero mostrare lo stallone e la fattrice.

La selezione ovviamente si orienta più sul maschio che sulla femmina: quest'ultima viene messa in riproduzione sempre troppo tardi e al massimo non va oltre le tre, quattro figliate. Discorso diverso per il maschio che, se valido, va a ruba, come dire, va a nozze tutte le domeniche. Sono trascorsi, dicevo, oltre cinquant'anni ma la musica è sempre la stessa: si predica che le "prove di lavoro", ora modernamente definite: "verifiche zootecniche" sono studiate appositamente per dirti dove si trova il riproduttore. Chiamarlo riproduttore ritengo sia sbagliatissimo, chiamiamolo stallone e basta; vedremo perché.

Io continuo a ritenere, così come sono accettate queste "verifiche zootecniche" l'ultimo insensato scopo della loro utilità, perché tramite le stesse non può essere presentato seduta stante, il razzatore o riproduttore che dir si voglia.

"Prova di lavoro" vuol significare un'infinità di argomenti, come: agonismo, notorietà umana ed animale, internazionalità, denaro, orgoglio, invidia, felicità,



mal di stomaco quando ti va molto bene. Per questo ci può stare la selezione se controllata, ma a lungo termine.

Le "verifiche zootecniche" che con questo nuovo termine scientifico, volevano in apparenza mandare in pensione le "vecchie prove di lavoro" sveleranno il primo dei concorrenti che non sempre vorrà dire il migliore, cioè il campione. Siamo bene attenti, perché alle volte il così detto

più bravo è un indisciplinato, e per il sei in condotta è stato bocciato.

Belle utopie, che le prove ti possano indicare il fenomeno il campione riproduttore. Affermare che il campione di lavoro è il riproduttore, il rinsanguatore della razza, lo sposo di tutte le femmine da marito, sa più di portafoglio che di zootecnica. Tanto di cappello al campione di lavoro per la sua bravura manifestata in tale

occasione, ma per giungere al riproduttore c'è di mezzo una mescolanza di geni che nessuno di noi può immaginare. Questo grande soggetto potrà essere sì una macchina da soldi, ma rimane tutto da dimostrare se potrà essere anche un valido riproduttore.

Il campione riproduttore purtroppo lo si scopre troppo tardi, spesso dopo il ritiro dalle competizioni e avanti negli anni. Considerando che noi segugisti siamo abbastanza inclini ad andare a nozze con le natiività, cioè con i maschi del momento, ci si scorda spesso di quel campione di lavoro che ha dimostrato di essere un: "buon padre". Il vero ed accertato campione viene concesso raramente e seppur ben pagato, spesso a malincuore. Perché un soggetto possa essere considerato riproduttore, significa che ha procreato figli a decine e di buona media, lo stesso non è mai garanzia assoluta di selezione, ma un solo probabile rappresentante di buona selezione. La storia genetica riporta sì quali furono in passato i buoni riproduttori, ma purtroppo è lenta nella rivelazione dei fatti. Purtroppo la ricerca del razzatore va pubblicata alla stampa segugistica quando lo stesso è già sottoterra, i risultati allora hanno solo carattere informativo e di curiosità, perciò addio alla "messa in pratica" non ho mai incontrato padre e figlio che si "scontrino" nel-

le prove di lavoro che il campione di lavoro sia un campione vero, lo dicono le nostre prove, purtroppo queste non ci possono aggiungere altro, ma quanto valga, ossia quanto riproduce o se fa fiasco lo sapremo dopo più matrimoni, ma non tramite le prove di lavoro stesse.

E' da sciocchi e non ha senso scrivere o dir male dei campioni non riproduttori; loro non hanno colpe.

La colpa è dei loro geni che sono fasulli o per dirla con un certo linguaggio sono adulterati e tutto questo le prove di lavoro non lo possono evidenziare, per lo meno fin quando si continuerà ad usare un sistema

non selettivo dei campioni di lavoro usati in riproduzione come quello attuale. Io sono solito usare per le mie femmine, ma... di... accertata ma inerbi per età con buoni successi, e quando è ora di caccia o di libertà in campagna smentiscono tutto le fandonie del "sesso precoce". Il "don Giovanni" non si conta al cane di pallone. Io dico che rispetto il campione di lavoro, e tutto ciò che gli gravita attorno, ma andiamoci piano a definirlo il continuatore di se stesso senza la prova delle sue capacità di trasmissione

dei propri caratteri. Dimostrarlo non dimentichiamolo, ci vuole tempo, fortuna e, guai a noi poi se le femmine non sono portatrici degli stessi valori. Il tempo è la verità. Capita anche nelle migliori famiglie che a parlare bene del nonno siano i nipoti...

A proposito della femmina degna del campione mi viene alla mente un episodio realmente accaduto: un bel giorno, un tizio, poco accorto in zootecnia, ma con il portafoglio gonfio di contante, chiese per la sua femmina dove abitava di casa non un segu-

gio campione qualsiasi, ma quel campione che era stato pagato al massimo negli scambi economico/commerciali fra commercianti e pseudo-segugisti e gli venne indicato il super dei super. A otto-nove mesi dal parto il disastro fu totale. Si risolvettero tutto con il buon senso...

Una vanga... e buone braccia. Tantissimi anni or sono "Federico Tesio" che ebbe i galoppatori da records dalle femmine più giovani scrisse:

"Soltanto i migliori hanno diritto di riprodurre" questa massima seppure riferita ai cavalli, si addice perfettamente anche a noi segugisti, teniamone conto.



Muta di Landini Virgilio-Zandri Sergio, 1° Assoluto Cat. Mute Ecc.192(C.A.C Luna), 8° Campionato Nazionale Sociale ANLC su lepre 2008, 1°Memorial Gelsomino Cantelli.

SEGUGIO DELL'APPENNINO

specialista per la caccia alla lepre in montagna

La costituzione di un Libro Aperto presso l'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana per il riconoscimento della razza "Segugio dell'Appennino" o "Piccolo Lepraio Italiano", principalmente utilizzata per la caccia alla lepre in montagna, sta destando un rinnovato interesse nel segugismo nazionale. Ciò genera soddisfazione e entusiasmo negli estimatori e utilizzatori di questa tipologia di cani, che sono finora sempre stati impiegati esclusivamente nella caccia e solo sporadicamente, fuori concorso, nelle verifiche zootecniche. Ma induce anche scetticismo, diffidenza e anche una sorta di disprezzo in tutti quelli che considerano questi cani, in modo prevenuto, volgari bastardi, scarti di allevatori, sottorazze di segugio italiano e così via, spesso senza conoscerne e averne realmente valutato capacità e potenzialità. Come tutti sanno cani buoni, mediocri e scadenti sono comunque presenti in tutte le razze e sicuramente anche il Piccolo Lepraio non fa eccezione; se si considera però l'esiguo numero dei soggetti esistenti censiti, si può sicuramente affermare che molti di essi si di-

mostrano estremamente validi sotto il profilo della funzionalità e attitudine venatoria. Molti comunque sono i segugisti che non conoscono ancora questa razza. Ho voluto pertanto scrivere questa nota per far capire quale sia il reale valore del Segugio dell'Appennino, che si evidenzia soprattutto nella caccia in montagna dove sono necessarie grandi doti fisiche, unite ad altrettanti peculiari caratteri come sagacia, intelligenza, potenza olfattiva, facilità e precocità di apprendimento, rusticità e longevità, amore verso il padrone che ne facilita il veloce rientro dopo le lunghe seguite.

Ho iniziato a cacciare la lepre a poco più di venti anni, dopo una breve esperienza di pennaiolo, affascinato dalle canizze squillanti di piccoli segugi che, singoli o più frequentemente in coppia, risalivano la valle giungendo fino alla sommità della cima per poi sparire oltre. Le voci dei cani in montagna generano brutti scherzi al neofita cacciatore e quando i segugi sono a canizza nel versante di fronte, di là dal vallone, sembrano così vicini che spesso ho sorpreso qualche giovane anco-

ra poco esperto alla posta, pronto, fucile in mano, eccitato dall'imminente arrivo della lepre che invece è nella montagna di fronte. E' solo quando si ode la canizza scendere nella valle per poi spengersi nel canalone che divide le due dorsali, e risalire, riecheggiando sempre più forte, più vicina, nella nostra direzione, su, verso la sommità, dove è in genere la posta, è allora che bisogna stare pronti perché, da un momento all'altro, anche prima di riudire le voci dei segugi, la lepre può comparire, anticipando a volte di poche centinaia di metri, ma talora anche di alcuni minuti, i cani in seguita.

Il mio maestro di caccia alla lepre è stato il "Poeta", un contadino di famiglia patriarcale, come ormai non ne esistono più, composta da tre fratelli, di cui due sposati con prole, e una sorella, che convivevano tutti sotto lo stesso tetto. Il Poeta non guidava né la macchina né la moto e il suo solo mezzo di locomozione erano le gambe con le quali aveva attraversato in lungo e in largo i ripidi sentieri dell'Appennino Toscano, per lo più per andare a caccia alla lepre con i segugi.

Ruvido nella sua fisionomia di montanaro, sprizzava invece un'accattivante simpatia non appena iniziava a parlare nel suo modo semplice e pacato e sorrideva, mettendo in evidenza quasi tutti i denti della protesi che spesso si muoveva, soprattutto quando il parlare diveniva concitato. La passione per la caccia alla lepre con i segugi era smisurata e anche quando, trenta anni fa, la presenza di questo selvatico nelle nostre zone era estremamente rarefatta, si percorrevano chilometri a piedi per raggiungere le vette delle Massiccie, per proseguire poi sul crinale verso il Falterona, partendo prestissimo, per andare a sciogliere i cani sulla pastura delle pochissime lepri rimaste. Sciogliere nella pastura della lepre era la prima regola; il più delle volte si attaccava nei prati di festuca, ma poi, quando cominciavano a cadere le castagne, la lepre trascorrevano l'intera nottata alla ricerca di cibo più appetitoso e nutriente nei boschi cedui, per lo più invecchiati, completamente puliti dal sottobosco, che si estendono a perdita d'occhio sulle dorsali. In quest'ultima situazione era difficile incontrare e talvol-

ta si camminava per ore prima di udire i primi scagni nei Pistolesi o nelle marronete, dove era possibile osservare i resti delle castagne mangiate dall'orecchiona. Il Poeta, così soprannominato per il suo sistema particolare di esprimersi e di commentare i fatti in modo pacato, dando sempre una sua interpretazione personale, talora non condivisibile, ma sempre incisiva, più recitata che parlata, con il fare di chi possiede la conoscenza, era un grande estimatore del segugio e, al contrario di altri cacciatori del posto, più propensi al carniere, metteva sempre in primo piano il lavoro del cane. Lui non conosceva il glossario segugistico ma aveva ben chiare le quattro fasi classiche della caccia alla lepre col segugio e tutte erano per lui egualmente importanti. Faceva caso a quei soggetti che erano sempre i primi a rilevare la traccia, anche quando le condizioni climatiche erano proibitive per l'olfattazione. Ricordo i lunghi accostamenti dei piccoli lepraioli nei boschi di cerro, di castagno, di carpino, di faggio. Il più difficile, diceva il Poeta, era riuscire a ricostruire il percorso della lepre sulle strade di montagna; è lì, diceva, che si vede il grande cane che deve saper andare piano, soffermarsi per valutare la traccia, tenerne di conto, riannodare e ricomporre i tratti, dove l'olfattazione diviene frammentaria, in modo da riuscire, attraverso quei fievoli segnali, talora sottili e lineari, altre volte intricati e interrotti, a dipanare la passata, quella giusta che conduce al covo. La sua capacità di condurre i segugi era proverbiale; con il suo incedere calmo infondeva ai cani sicurezza, li richiamava dove dovevano stare più attenti; a volte, nelle situazioni più difficili, diceva, è nel percorre-

re pochi metri di traccia che si riconosce il grande segugio; dopo, tutto diventa più facile e magari è un altro cane a scovare, ma la lepre, continuava, non è lui che se l'è guadagnata. Chi pensa che il Segugio dell'Appennino sia incapace di condurre l'accostamento, magari per la reticenza che alcuni soggetti hanno nell'emettere la voce, e che riesca a sco-

vare boschettando, non conosce la razza e soprattutto non ha mai cacciato in montagna, dove è praticamente impossibile avere successo nel condurre i segugi in prossimità del covo presunto. Mentre in altre aree, dove la superficie coltivata è prevalente, i piccoli boschi limitrofi, ricchi di vegetazione spontanea, costituiscono spesso l'unico rifugio per andare

ad accovarsi, nei grandi boschi dell'Appennino la lepre sceglie il proprio covo ovunque, spesso dopo lungo peregrinare in cerca di cibo, o per sfuggire a qualche predatore. Risulta pertanto impossibile scovare senza accostamento e quando l'olfattazione è proibitiva è preferibile rinunciare. Nelle nostre zone vengono considerati "cani da lepre" quelli che cacciano solo la lepre e che rifiutano gli altri selvatici come la volpe ed in particolare il caprio-



lo. Tra questi vengono ritenuti buoni, quelli che la trovano ed è soprattutto su questo peculiare carattere, che comprende le prime 3 fasi della caccia, che si è basata gran parte della selezione di questa antica razza. L'inseguimento, molto più curato in altri Paesi soprattutto del Centro-Nord Europa, è fase non meno importante, ma strettamente subordinata a quelle precedenti. Se non si scova, infatti, non si fa la canizza e, in montagna, le probabilità di scovare sono talora molto scarse tenuto conto della rarefazione delle lepri e delle condizioni climatiche spesso sfavorevoli all'olfattazione. L'inseguimento invece è spesso agevolato dalla prevalenza della superficie boschiva, attraverso la quale, in genere, si mantiene la persistenza dell'emanazione. Al contrario campi nudi, vigne, strade, anche asfaltate, complicano notevolmente il prolungarsi della seguita. Sono questi i motivi per cui, in molti soggetti di questa razza, le capacità di scovare sono particolarmente sviluppate. Ed è principalmente per questa attitudine che è stata indirizzata la selezione del Segugio dell'Appennino. Molti soggetti pertanto risultano spesso sintetici, essenziali, sbrigativi nell'articolarsi della passata, che diviene un mezzo per arrivare alla lepre. A tale proposito, concordo in pieno



l'articolo di Giorgio Zauli sul "Profumo e Arrosto" comparso sulla rivista "I Segugi" nel dicembre 2006.

In molti giovani segugi di altre razze, invece, si verifica spesso un forte attaccamento all'emanazione, soprattutto dove essa è più intensa; si notano troppi soggetti che si attardano inutilmente in pastura, come se questi fossero molto più attratti dall'odore che non dalla stessa lepre. Spesso risulta perfino difficile farli uscire dal campo per andare a ricercare quella debole passata, sicuramente meno attraente, ma ben più importante per giungere al covo. La ricerca della traccia di

uscita dal campo al bosco è invece, in genere, un'attitudine che è presente fin dalla giovane età nel Piccolo Lepraiolo.

Molti anni fa, quando con il Poeta, andai a sciogliere il mio primo cane, un cucciolo di segugio italiano nero fuocato a pelo raso della Marciola, nelle Massiccie, provai grande entusiasmo allorchè, appena liberato, iniziò a cacciare la lepre dando subito voce e dimenando la coda come un cane di grande esperienza. La mia eccitazione, dovuta alla convinzione di possedere un super-segugio, fu subito ridimensionata dal mio maestro che disse che il soggetto era solo promet-

tente e che bisognava aspettare prima di poterne valutare il reale valore. Bricco non diventò mai un campione, aveva buone doti di inseguitore, ma non riusciva ad accostare fino ad arrivare al covo. Fu però una grande guida per Fiamma, Segugia dell'Appennino a pelo forte, che diventò un fenomeno, il miglior cane che abbia mai posseduto e che mi fu rubata nel canile all'età di tre anni. E pensare che Fiamma cominciò a cacciare, naso in terra, solo alla fine del primo anno di caccia. Già a sei mesi, però, iniziò a scovare, dapprima guidata da Bricco, poi, da sola, dopo lunghi e difficili accostamenti.

BENICCHI GRAZIANO **CACCIATORE MAREMMANO**



Dispone di cuccioli, cuccioloni, anche avviati e capomuta per la caccia al cinghiale. Manto tigrato e fulvo



AREA ADDESTRAMENTO CANI DA CINGHIALE

cell. 339 7779422 - www.segugiomaremmano.net

AVEVO LE ALI

E' autunno, quando l'oro delle foglie segna il passare del tempo.

Nel silenzio del bosco, sono assorto a contemplare il cielo che si perde nell'infinito, arrancando inutilmente l'occhio e la mente, ma forse davanti ai miei occhi passa semplicemente quel fiume di sentimenti che ci fanno sentire vivi e danno un senso alla vita.

Il fastidioso gracchiare di un gruppo di corvi mi richiama alla realtà.

Sorvolano la vetta del monte che si erge di fronte a me, proprio da dove, poco tempo prima, è sparita in un turbinio di voci e di colori la mia muta di segugi inseguendo una lepre.

I corvi hanno un comportamento curioso, infatti librandosi nell'aria a turno ordinatamente picchiano verso il terreno.

Prendo il binocolo dallo zaino, metto a fuoco e rimango esterrefatto. L'oggetto di tanto interesse è una magnifica lepre, forse la stessa inseguita dai miei cani.

La lepre scende lentamente,

cambiando repentinamente direzione, nel tentativo di evitare gli arditi attacchi dei corvi.

Quello che appare ai miei occhi è uno spettacolo unico che mai mi era capitato di vedere. Stavo assistendo ad un inseguimento in piena regola.

Certo le voci lanciate da quegli uccelli sono sgraziate e di sicuro farebbero storcere il naso a qualsiasi giudice di prova, ma quell'inseguimento si stava dimostrando estremamente efficace.

Un tuffo nei ricordi del passato che picchia insistentemente

nella mente e nel cuore, mi richiama alla mente il mio amato Carboncino, un magnifico corvo che ho cresciuto da bambino.

Carboncino amico intelligente, spesso dispettoso ma sempre affettuoso, viveva libero nel mio giardino e appena uscivo di casa in un baleno si posava sulla mia spalla. Amava beccarmi delicatamente i capelli.

Ricordo le corse con le braccia al cielo, sognando di volare insieme a te tra le cime degli alberi e i tetti delle case. Correvo con il cuore pieno di gioia, cor-

revo verso un sogno bellissimo.

Ma come tutte le cose belle della vita il sogno improvvisamente svanì.

Dopo due anni, una mattina uscendo di casa, il mio amico Carboncino non venne a posarsi sulla mia spalla emettendo i suoi simpatici brontolii.

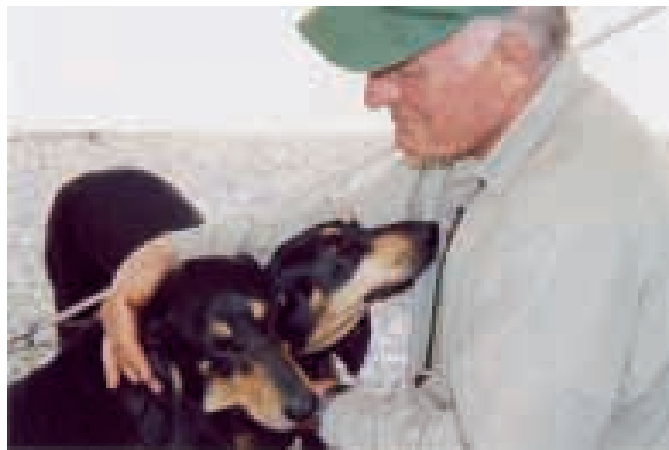
Lo cercai disperatamente per giorni, per settimane, come solo un fanciullo può fare.

Le mie ricerche furono vane e per la prima volta nella vita provai l'amaro dolore della perdita di un amico.

Intanto la lepre, distratta dai corvi e ignara della mia presenza, è ferma davanti a vecchi massi erosi dal vento, dal gelo e dalla pioggia.

Una preda facile. Al colpo di fucile i corvi si allontanano spaventati, tutti tranne uno che rimane solitario a volteggiare sopra di me, emettendo, prima di raggiungere i

compagni, un brontolio che risuona nel mio cuore come un lontano ricordo perduto nel tempo.

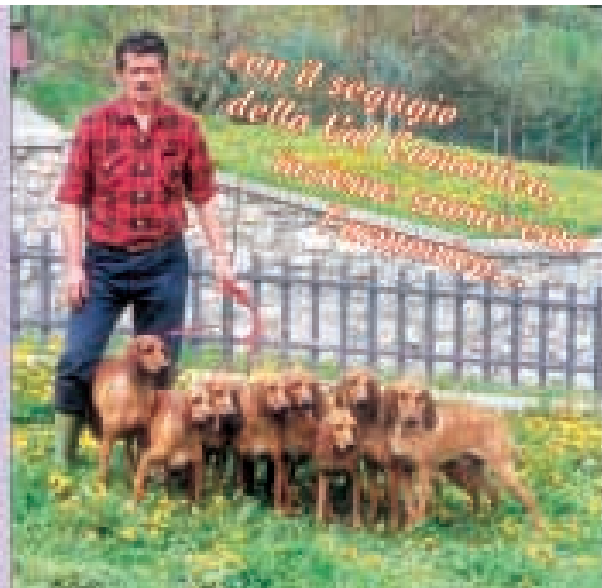


Allevamento CONCARENA

di ANGELI e VAIRA

Via Prati, 22 - 25040 ONO SAN PIETRO (BS)

☎ 0364 433650 - 348 2448975



LA RESA DEI CONTI

Alla luce delle torce, procedevamo cauti lungo un ripido sentiero che si inerpicava sul fianco della montagna. Il terreno, parzialmente coperto di neve, era ghiacciato. Al suo crepitio, sotto il peso dei nostri scarponi, faceva eco più a valle il gorgogliare del torrente Melfa. Improvvisamente si sentì un tonfo nelle retrovie, seguito dai moccoli di Marco, infatti Beppe inciampando nei cani che portava al guinzaglio gli era franato addosso. Per fortuna nulla di grave. Intanto il freddo feriva i pochi lembi di pelle lasciati scoperti da: giacconi imbottiti, sciarpe e passamontagna. Erano circa le quattro di una notte glaciale di fine gennaio.

Il piano di caccia, preparato nei minimi dettagli la sera precedente nel bar di Vincenzo, non sembrava lasciare scampo al "monco", un antico verro che aveva decimato la nostra muta di cani. Il "monco", con il suo manto grigio argentato, era diventato tristemente famoso da quando una fucilata gli aveva mozzato di netto un unghione, falange compresa, della zampa anteriore destra. Menomato e infuriato, l'animale si era accanito sui cani che lo inseguivano, creando scompiglio. I segugi feriti cominciarono mestamente ad apparire dal viottolo che usciva dalla fitta macchia. Purtroppo, nonostante la tempestiva corsa dal veterinario, per Bill non ci fu niente da fare, la sua esuberanza gli era stata fatale. Alì invece ebbe un tendine d'achille tagliato e lo attendeva una lunga convalescenza.

Questa volta il nostro piano era semplice, chiudere nottetempo con i postaioli, tutte le vie di fuga verso il parco, dove il "monco" trovava rifugio, dopo una notte di scorribande nel sottostante vallone di Castellone.

Io e Beppe, i canettieri della squadra, aspettammo insieme il sorgere del sole, seduti intorno ad un focheletto improvvisato, sorseggiando dal termos del caffè caldo, anche i cani si erano acciambellati vicino quella provvidenziale fonte di calore. Il cielo scuro iniziò ad accendersi delle mille sfumature di colore dell'alba. L'atmosfera gelida non sembrava accennare a riscaldarsi, neanche di quel poco che ci si attenderebbe dal sorgere del sole. Per me e Beppe, l'inizio della battuta di caccia fu una liberazione. Seguiti da Buc e Vodka, due segugi italiani fulvi a pelo forte, scendemmo verso la valle per esplorare i trottatoi che entravano nelle zone più impervie e intricate. Si ripeteva un rito antico, sempre uguale eppure diverso, dalla preistoria ai nostri giorni.

Non impiegammo molto tempo ad individuare le grosse orme del micidiale verro. Era entrato in una foresta di rovi avvinghiati a lecci e corbezzoli. Avevamo di fronte un muro scuro ed impenetrabile.

Con una certa apprensione decidemmo di slegare i cani e con una pacca sul-

la groppa augurammo loro buona fortuna, ne avevano davvero bisogno.

Inghiottiti dalla foltissima macchia, dopo un breve accostamento, si udì un agghiacciante guaito lanciato da Vodka, caricato di sorpresa, ancor prima che attaccasse la cinghiale a fermo. Buc iniziò un martellante abbaio a fermo e dopo poco alla sua voce si aggiunse quella di Vodka, tirai un sospiro di sollievo, il guaito doveva essere stato più di paura che di dolore. Riuscivo ad intuire dove fosse la bestia solo grazie ai continui grugniti e ai vigorosi abbai a fermo dei cani determinati a stanare il verro. Un frastuono improvviso di frasche fece gridare a Beppe: "Attenti! Attenti! E' partito". Di sicuro la tensione alle poste era salita alle stelle. Effettivamente il "monco" era partito ma anziché salire verso l'area protetta, come avevamo preventivato, si stava spostando verso valle. Con la carabina nella mano destra, mi lanciai di corsa per un tratturo diretto verso valle nel tentativo di intercettare il fuggitivo, prima che attraversasse il torrente Melfa.

Giunto sulla riva del torrente

me mi fermai per riprendere fiato, forse ero arrivato per primo! Passarono alcuni istanti che mi sembrano un'eternità, il rumore del torrente impetuoso copriva ogni altro rumore, poi alcuni violenti movimenti dei rovi alla mia destra furono la conferma! "Eccolo era lui". Sbucò rapido dalla macchia. Era l'attimo che dovevo cogliere, trattenni il fiato e spari. La fucilata lo raggiunse nel quarto anteriore, facendolo sbandare.

L'enorme bestia incassò il colpo e scartò deciso verso di me caricandomi. I nostri sguardi si incrociarono e nei suoi occhi vidi una luce sinistra che mi raggelò il sangue. Avanzava tenendo il capo basso pronto a colpire, le fauci semiaperte lasciavano intravedere le micidiali zanne.

Affrettatamente sparai il secondo colpo che andò a vuoto. Improvvisamente la situazione era diventata maledettamente pericolosa. Avevo in canna l'ultimo proiettile e il "monco" era lì sempre più vicino, non potevo più sbagliare, mirai e feci fuoco, il verro crollò a terra a pochi passi da me lasciando una striscia di sangue sul terreno gelato. Gridai "Viva Maria", ma in realtà nessun suono uscì dalle mie labbra.



Il presidente dell'associazione venatoria accusa: "Noi discriminati da Acer"

IL PARCO DEL DELTA VIETATO AI SEGUGI

Il regolamento vieta la caccia con i cani da inseguimento

Da "La Voce" - febbraio 2008

RAVENNA – Nel preparco del Delta la lepre può dormire sonni tranquilli. I suoi avversari più duri, i segugi, non possono entrare nei confini ravennati del parco. E, con loro, le doppiette che sparano all'orecchiuto mammifero possono solo ascoltare i racconti dei colleghi cacciatori che mirano ai volatili.

Non ci sono solo le rivalità tra ambientalisti e cacciatori a far da contorno al mondo venatorio. La sezione ravennate della Società Italiana pro segugio circa 150 iscritti in tutta la provincia – attacca Claudio Miccoli, presidente dell'Associazione cacciatori emiliano romagnola (Acer). Il numero uno provinciale dei cacciatori con

segugio è Claudio Di Ciocco che spiega la situazione: "Siamo stati esclusi da un regolamento frutto di egoismi e incompetenza". Oggetto del contendere è il regolamento della zona di pre-parco ravennate. I segugi non possono entrare all'interno dei confini. Gli altri cani, ad esempio quelli da riporto, non hanno problemi di sorta. I segugi sono necessari al cacciatore di lepre, volpi, cinghiali. Sono loro a scovare la preda, a farla correre prima dell'abbattimento da parte dell'uomo. "Non c'è nessun supporto tecnico e scientifico per escludere il segugio dal parco", spiega Di Ciocco. La questione si fa ancora più spinosa se si considera che la provincia di

Ferrara permette la caccia con il segugio; nel ferrarese, infatti, le limitazioni riguardano tutti i cani, non un tipo particolare.

"Acer – continua il presidente dell'associazione – non sippinge per l'unificazione del regolamento perché altrimenti dovrebbe limitare l'orario per la caccia nelle valli e nelle pinete alle 16, non più al tramonto".

E' una storia di rivalità tra doppiette. Secondo i segugisti ravennati c'è un occhio di riguardo per i cacciatori che si muovono nei chiari o tra gli alberi alla ricerca di volatili. "Ciò non fa onore all'Acer che rischia di fossilizzarsi in pochi argomenti e molto personalizzati", spiega Di Ciocco. Ci sono state va-

rie richieste di reintegro, tutte andate a vuoto. Così i segugi possono correre soltanto nelle zone Atc.

La questione tocca anche il problema delle guardie volontarie. Se per Miccoli queste figure andrebbero eliminate, il presidente dei segugisti ravennati ne sottolinea l'utilità, sposando la tesi dell'assessore provinciale alla caccia Libero Asioli: "Ci vuole un coordinamento ma la vigilanza è indispensabile all'interno del mondo venatorio". Del resto la stessa provincia ha previsto "l'impiego del segugio e di altri metodi selettivi per limitare il proliferare della volpe". In ogni caso "è sempre e in ogni caso richiesta la presenza di una guardia venatoria volontaria".

LAURO TOPI

Alleva e seleziona
segugi maremmani

☎ 0565 829170-328 6192634



Tesi definitiva della Dottoressa Claudia Cazzitti

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE - FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA

Corso di Laurea in Scienze della produzione animale

Relatore: Dott. Stefano Filacorda - Laureanda: Claudia Cazzitti

ANNO ACC. 2005 - 2006

Tipologie e modalità di caccia con il cane segugio ed influenze sugli equilibri ecologici

...L'IMPATTO ECOLOGICO

8.1 Lo stress

Dopo aver preso in esame le specie oggetto di caccia e le relative metodologie con cui può essere effettuato il prelievo delle stesse, il fattore principale che permette di definire l'impatto ecologico è dato dal grado di *stress* cui sono sottoposte le prede.

Lo *stress* secondo Selye, (coniatore del termine), corrisponde ad una risposta aspecifica degli animali al tentativo di resistere o adattarsi ad un insieme di influenze avverse per mantenere l'omeostasi. L'organismo dispone di meccanismi che gli consentono di proteggersi dai fattori stressanti, i quali possono essere fisici, oppure emotivi.

Esiste, da parte dell'organismo, una risposta comportamentale specifica, diretta allo stimolo nocivo (stressor), ed una generale; con quest'ultima l'individuo può comportarsi in due modi differenti e opposti: può reagire in modo attivo, optando cioè per lottare o fuggire ("fight or flight"), oppure reagire passivamente, ("freezing") immobilizzandosi. L'organismo risponde allo stress mediante tre sistemi: il sistema ipotalamo - gonadi, quello ipotalamo - surrene e quello relativo alle catecolamine (adrenalina e noradrenalina). Gli ormoni prodotti alterano il metabolismo, aumentando la sintesi di glucosio a spese delle

proteine di riserva, dirigono il sangue principalmente verso alcuni organi, modificano la digestione etc. Si riscontrano anche vasocostrizione, piloerezione e dilatazione delle pupille. L'aumento nel sangue di glucosio e di acidi grassi liberi provocano un aumento di attività dell'encefalo e dei muscoli (Terlow *et al.*, 1997). L'aumento della frequenza respiratoria e degli eritrociti circolanti, aumentano ulteriormente la disponibilità di ossigeno (Dantzer e Mormede, 1979).

Quando l'azione del fattore stressante si prolunga nel tempo, si assiste a quella che è stata definita da Selye come "Sindrome Generale di Adattamento" la quale può essere suddivisa in tre fasi. Una prima fase detta "di allarme" promossa dalla presenza dello stressor in cui il soggetto riconosce il pericolo insito nello stimolo. Segue poi una fase detta "di resistenza" nella quale assume un ruolo fondamentale l'attivazione dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene dove viene messo in atto un com-

Cari amici... a proposito di cervidi con il segugio leggetevi questo poi traete le vostre conclusioni...

plesso programma sia biologico che comportamentale che sostiene la risposta allo stressor. Questa fase può sconfinare in quella detta "di esaurimento" nella quale si verifica una critica riduzione delle capacità adattative dell'organismo.

8.2 Gli studi

Secondo l'opinione comune la caccia che prevede l'utilizzo dei cani da segugio risulta essere quella che comporta un maggiore grado di *stress*.

A questo proposito esistono una serie di studi, iniziati nel 1997 che risultano, considerati nella loro evoluzione, valutati nel loro complesso e nonostante alcune contraddizioni, dimostrare che l'attribuzione di caratteristiche di crudeltà e alto stress a questo tipo di caccia è spesso forzata e dettata più da pregiudizi che da dati concreti.

Patrick Bateson e Elizabeth L. Bradshaw (1997) effettuano uno studio quantitativo sugli effetti fisiologici del cervo cacciato con l'ausilio dei cani.

La prova si svolge nel Regno Unito (Exmoor e Quantocks), si confrontano 64 cervi cacciati con l'ausilio dei cani (si tratta di grandi mute) con 50 cervi uccisi da colpi netti di fucile. Lo studio rivela che i cervi cacciati con i cani presentano un esaurimento dei carboidrati che vengono utilizzati per potenziare i muscoli nella fuga, una distruzione del tessuto muscolare, secrezione rilevante di beta - endorfine, elevate concentrazioni di cortisolo tipicamente associate ad un elevato grado di stress, un possibile danneggiamento delle cellule del sangue nelle fasi precoci della caccia... Questi dati evidenziano come il cervo non sia in grado di far fronte ad un livello tale di attività imposta da una caccia effettuata con una muta di cani soprattutto perchè si svolge in tempi relativamente lunghi. Da questo studio si nota quindi come la caccia a questo cervide porti l'animale nella fase finale della sindrome generale di adattamento ovvero la fase di esaurimento. Visti i risultati ottenuti il National Trust (ente che aveva richiesto tale studio) decise di eliminare la caccia di questo selvatico, se associata all'ausilio dei cani, in Exmoor e Quantocks. Georgia Mason in un articolo di *Nature* del 1 gennaio 1998 sostiene la tesi formulata da Bateson e Bradshaw. Secondo quanto riportato da *Richard D. North* nel 1999, Bateson ritiene che la

rilevazione di alti livelli di cortisolo nei cervi abbattuti, sia sufficiente per determinare che questi animali soffrano di stress, e che lo stress sia misura sufficiente per rilevare sofferenza nel selvatico. Per North la presenza di questo ormone non indica inequivocabilmente lo stato psicologico di paura o terrore. E' invece un ormone che indica elevati livelli di eccitamento, ed è presente sia quando l'animale si trova davanti a situazioni spiacevoli che piacevoli. Inoltre secondo lo stesso autore non basta rilevare la presenza di alti livelli di questo ormone ma è necessario determinare per quanto tempo questo ormone si mantenga a livelli elevati e come reagisce l'animale in tali circostanze.

Wise nel 1999 espone le difficoltà che esistono nell'interpretare i parametri fisiologici rilevati da Bateson come misure per calcolare i livelli di sofferenza e stress causati in un cervo cacciato con i cani. Lo stesso autore sostiene anche che nelle fasi precoci della caccia, il selvatico sia soggetto alla fase di allarme (prima fase della sindrome da adattamento) che tuttavia non può essere definita come uno sforzo continuo oppressivo e prolungato tale da portare ad uno stress inevitabile.

North, facendo riferimento anche a quanto scrive Wise nel 1999, sostiene che il cervo cacciato presenti eccessi di paura e stress unicamente nella fase finale della caccia, fase in cui l'animale viene ucciso.

Harris et al nel 1998 ritengono che qualsiasi cervo che venga cacciato e quindi inseguito una volta esaurito il glicogeno disponibile (carboidrati), si senta affaticato e con ciò si possa affermare che l'animale stia soffrendo. Lo studio sostiene tuttavia, che i cambiamenti riscontrati in questo selvatico nelle fasi finali della caccia sono simili a quelle che si riscontrano in atleti o cavalli sottoposti ad attività fisica intensa.

Inoltre secondo North bisogna considerare che a questo stadio intervengono le

beta – endorfine che limitano la sofferenza dell'animale, e che entro breve tempo l'animale viene ucciso. A differenza di quanto sostenuto da Bateson, riscontra come, animali che riescono a sfuggire alla caccia, vengano ritrovati mentre si alimentano o si riposano nelle stesse zone in cui avevano subito questa esperienza apparentemente debilitante.

Nel Febbraio del 2000 Bateson e Bradshaw pubblicano un altro articolo in cui sostengono che il benessere del cervo risulta più basso nella caccia che utilizza la muta di cani (hunting) rispetto alla caccia che implica l'utilizzo del fucile e, al limite, uno – due cani con il solo scopo di rintracciare l'animale (stalking). Questo risultato è stato ottenuto facendo riferimento al fatto che tutti gli animali cacciati con l'ausilio di una muta di cani comportano un certo livello di sofferenza da parte del selvatico (nella fase finale), mentre nel secondo caso gli animali che soffrono sono solo quelli che, per un errore del cacciatore, scappano feriti.

Nel giugno del 2000 viene pubblicato il rapporto finale relativo all'inchiesta effettuata sulla caccia con i cani nel Regno Unito. La parte di questo studio relativa al cervo, effettuata da Bateson ed Harris (Animal Welfare Contract 7 of the Burns Inquiry), rileva una durata media di tre ore per quanto riguarda la caccia con i cani; gli autori ritengono che l'attività richiesta per sostenere tale tipo di caccia non rientri nelle normali funzioni svolte dal cervo considerando anche che i predatori naturali tra cui i lupi, impiegano un tempo più limitato per giungere sulla preda. Fanno notare come sia generalmente provato, da parte di diversi studiosi, che il motivo per cui l'animale verso la fine della caccia smetta di correre (durante gli ultimi venti minuti), stia nel fatto che a questo punto si riscontrano livelli relativamente bassi di carboidrati (glicogeno) nei muscoli. I livelli elevati di cortisolo non sono condizione sufficiente per ritenere

che si tratti di stress in quanto la causa potrebbe anche essere data unicamente dall'aumento dell'attività fisica che si riscontra durante la caccia. Il fatto che esista un lieve danneggiamento del muscolo, alla fine della caccia non può essere indicativo dell'intaccamento del benessere dell'animale. Bateson e Harris in questo studio ritengono che il danneggiamento delle cellule del sangue, riscontrato da Bateson nel 1997, sia un dato di difficile interpretazione in quanto nella prova effettuata tre anni prima si erano riscontrati problemi nei campioni utilizzati. La temperatura corporea del selvatico aumenta durante la caccia tuttavia Bateson e Harris rivelano che non esistono prove relative al fatto che questo incremento possa condurre ad una sofferenza da parte dell'animale. Per quanto riguarda gli animali che riescono a sfuggire alla cacciata, infine, non esiste alcuna prova scientifica che tali animali riscontrino, nei giorni o nelle settimane successive, stress di qualsiasi genere.

Per quanto riguarda il benessere delle volpi, dal rapporto del 2000 si nota come si disponga di poche prove scientifiche relative allo stress causato dalla seguita su questo animale. Gli unici dati disponibili fanno riferimento a volpi insegue all'interno di recinzioni che non si possono rapportare al selvatico in libertà. Il selvatico, durante la caccia viene inseguito per una media di 16 – 31 minuti, non è chiaro se l'animale sia catturato nella fase finale di esaurimento o se questo avvenga prima perché spesso, per un errore di valutazione durante la fuga, viene preso in un tempo relativamente breve da parte dei cani. Nel Regno Unito, prima dell'Hunting Act del 2004, la caccia alla volpe prevedeva che la seguita e l'uccisione stessa dell'animale venisse svolta dai cani: dal Rapporto del 2000 nella maggioranza dei casi, risulta che l'insensibilità e la morte dell'animale si riscontrano dopo pochi secondi, considerando anche la gran-

de disparità esistente tra la dimensione e il peso del selvatico rispetto alla muta di cani.

Facendo sempre riferimento al rapporto del 2000, la durata della caccia alla lepre, (anche questo selvatico veniva inseguito e ucciso dalla muta di cani fino al 2004) oscilla da mezz'ora ad un'ora e mezza anche se per buona parte della caccia la lepre non si rende conto di essere inseguita. Sembra infine, che anche in questo animale la morte sia quasi istantanea.

La parte del rapporto sviluppata da Bateson e Harris (Animal Welfare Contract 7 of the Burns Inquiry) risulta incompleta, necessitava di un'ulteriore ricerca, a causa della mancanza di dati sufficienti, questo il motivo per cui fu incapace di raggiungere una precisa conclusione relativa al benessere degli animali trattati.

Nel giugno del 2001 L. H. Thomas e W. R. Allen due membri della Royal College of Veterinary Surgeons scrivono un rapporto relativo alla caccia effettuata con le mute di cani facendo riferimento a quattro selvatici: la volpe, il cervo, le lepri e i visoni. Per quanto concerne le volpi questi autori sostengono che lo stress psicologico e la fatica fisica si riscontrino nel selvatico solamente durante la fase finale della caccia e che la volpe, non viene presa dai cani nella fase di esaurimento (ultima fase della sindrome generale di adattamento); ciò è provato dal fatto che l'animale, fino all'ultimo, attua un'ampia varietà di tattiche per evitare di essere catturata. La morte della preda, una volta catturata, avviene quasi istantaneamente. Gli stessi autori ritengono, per tutte le specie di selvatici analizzate, che sparare al selvatico, causi una percentuale inevitabile di animali feriti, soprattutto se ciò si effettua senza l'ausilio dei cani che potrebbero in ogni caso recuperare l'animale. Sostengono anche che non ci sia alcuna prova scientifica nei quattro selvatici analizzati perché si possa affermare che soffrano di un danno psicologico o pa-

tologico irreversibile causato dalla caccia o, almeno non più di quanto presentino allo stesso modo (come affermato da Harris *et al* nel 1998), un' atleta o una cavallo da corsa nella fase maggiore di sforzo. Infine ritengono che la caccia con l'ausilio della muta di cani sia l'unico metodo che permetta di controllare e pertanto eliminare gli animali sofferenti presenti in una popolazione naturale come animali malati o feriti. Stephen Harris nel 2002 scrive che per quanto riguarda le volpi, la caccia effettuata con la muta di cani non è in grado di controllare, attraverso un prelievo sufficiente, la popolazione di questo selvatico perciò qualsiasi genere di sofferenza associata a tale caccia risulta inutile. Anche per quanto riguarda le lepri giunge alla stessa conclusione. Per quanto riguarda il cervo facendo riferimento a quanto detto da Bateson, secondo cui i disturbi fisiologici aumentano man mano che procede la caccia, sostiene anche che questo metodo non sia sostenibile in quanto la caccia effettuata da un predatore naturale risulta essere molto più breve.

Il British Wildlife Management nel 2004 espone un nuovo metodo per valutare la sofferenza inflitta ai selvatici facendo riferimento a due tipi di caccia; la caccia con i cani e quella che prevede l'impiego dei fucili; attraverso semplici equazioni è stato provato che il metodo meno stressante risulta essere il primo.

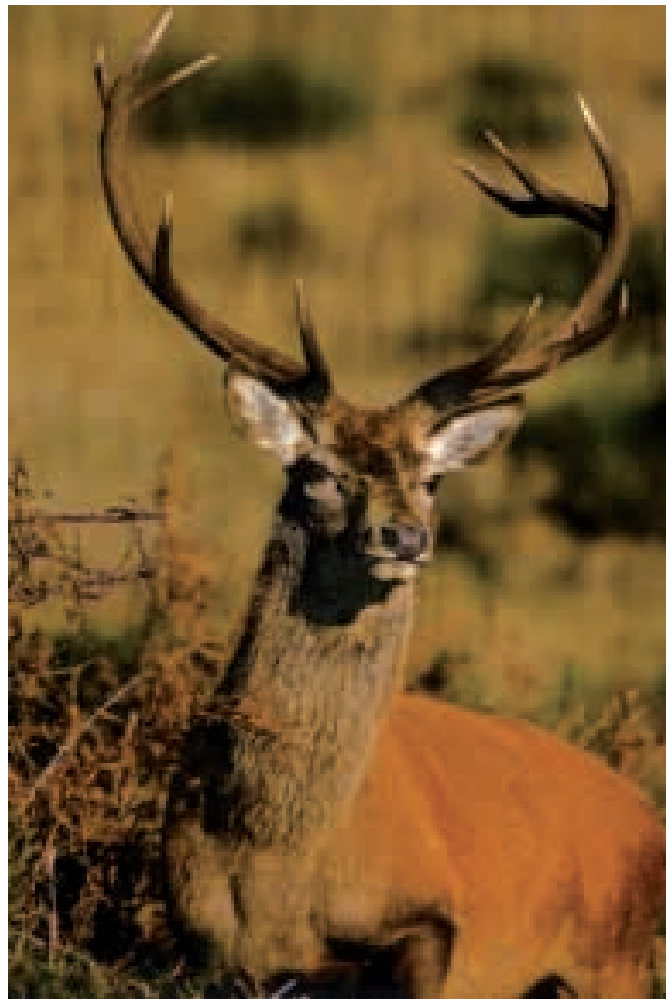
Secondo tale studio la caccia con i cani prevede una lunga fase di ricerca che non causa all'animale particolari sofferenze, e una breve fase di seguita e cattura:

- Cervo – ricerca media di tre ore – seguita massima di 15 min
- Volpe – ricerca media di 16 min – seguita massima di 2 min
- Lepre – ricerca media di trenta minuti – seguita massima di 2 min

Per quanto riguarda le ferite inflitte dal fucile, nel secondo metodo di caccia, dai

dati raccolti risulta che:

- Volpi ferite da fucili corrispondono in media al 50 %, se si considera che una percentuale dei selvatici scappano una volta feriti, lo scenario migliore prevede un tasso di ferimento pari al 10% (Welfare Aspects of shooting Foxes, Dr Nick Fox *et al*)
- Il 17,7 % dei colpi sparati al cervo raggiungono



l'area target (Urquat and McKendrick – Survey of permanent wound tracts in the carcasses of culled wild red deer in Scotland, Veterinary Record 2003)

- Il 65% dei cervi colpiti da uno sparo, da una certa distanza, non incorrono ad una morte istantanea (corrispondenza tra Dr Thomas e Professore Allen – Membri del Royal College of Veterinary Surgeons)

- Di questo 65 % la maggior parte muore in 4 minuti, ma considerare una percentuale di animali feriti pari al 5% risulta riduttivo (dato proveniente dal Rapporto di Bateson) e bisognerebbe far riferimento almeno ad una percentuale pari al 15% (Valutazione di Edmund Marriage della British Wildlife Management).
- Sulla base di quanto det-

breve distanza. Il benessere dell'animale è compromesso solamente durante le fasi finali della caccia, la durata di questa fase corrisponde a 15 min (lo studio della Joint University ritiene che non duri più di dieci minuti, dato confermato anche da ricerche più recenti non pubblicate). La morte è istantanea, l'animale riesce a fuggire se i cani non riescono a bloccarlo (chance), la qualità della carcassa ottenuta è massima.

*100 unità (cervi) * 15 minuti = 25 ore di benessere compromesso (stress e fatica).*

- La caccia con il fucile: 100 cervi colpiti da arma da fuoco. L'errore umano che conduce al ferimento del selvatico è pari al 5% (se si fa riferimento al Rapporto di Bateson) e non ai dati della British Wildlife Management (15%). Inoltre sempre dal rapporto di Bateson risulta che per 11% dei casi occorrono due colpi per uccidere l'animale. Dallo studio della Joint University (Thomas e Allen) nel 70 % dei casi la morte non è istantanea.

*100 unità (cervi) * un minimo di 5% di animali feriti = 5 unità*

Si presume che un animale ferito soffra come minimo 50 ore prima di morire (da una prova effettuata precedentemente, nel 1997, si era stimato che un'animale ferito soffra 4 giorni ovvero almeno 96 ore, prima di morire)

*5 unità * 50 ore = 250 ore di benessere compromesso*

Lo studio conclude sostenendo che la caccia con i cani è più umana della caccia con il fucile per un fattore di un minimo di 10 (25 ore vs 250 ore).

N.B. Altre equazioni vengono formulate, dallo stesso studio, relativamente alla volpe.

MILTEFOSINA: un trattamento orale per la leishmaniosi canina

Efficacia e facilità di somministrazione del nuovo farmaco leishmanicida



Facilità di somministrazione di un farmaco significa maggior compliance del proprietario e conseguente maggiore continuità della terapia: un aspetto cruciale per il controllo della leishmaniosi canina, malattia per la quale le statistiche parlano del 50% di abbandono o mancata irregolarità del trattamento. E' questo il messaggio con cui ha introdotto la conferenza stampa sulla miltefosina – molecola leishmanicida somministrabile per via orale per il trattamento della leishmaniosi canina – Sophie Favini, Amministratore delegato di Virbac Italia. La miltefosina (esadecifosfocolina) non è una molecola nuova. Inizialmente infatti ne venne studiato l'impiego per la terapia dei tumori, ha ricordato Paolo Bianciardi, medico Veterinario e Responsabile Technical Service di Virbac. Sulla scorta poi di alcune similitudini tra cellula tumorale e cellula protozoaria, la ricerca si è rivolta alla terapia della leishmaniosi canina, fino a dimostrare, nel 1987, l'attività anti-leishmaniana in vitro e in vivo della molecola. Nel 2002, la miltefosina viene registrata per

il trattamento della leishmaniosi viscerale umana in India (impavido). Fino a giungere, oggi, alla formulazione specifica veterinaria per il trattamento della leishmaniosi canina (Milteforan). La miltefosina è un analogo dei fosfolipidi strutturalmente simile ad alcuni composti metabolizzati dalle leishmanie. L'attività leishmanicida del farmaco si esercita colpendo la via del metabolismo dei fosfolipidi del parassita, interferendo quindi con le vie di comunicazione cellulare e inibendo la sintesi della membrana cellulare parassitaria. Due sono i meccanismi d'azione del farmaco: inibizione della biosintesi dei recettori del GPI (glicosilfosfatidil-Inositolo), molecola chiave per la sopravvivenza intracellulare degli amastigoti di Leishmania, e azione sulle fosfolipasi C e proteinasi C Leishmania-specifiche, interferendo quindi con il segnale di trasduzione. Ne consegue la morte per apoptosi della cellula protozoaria. Il farmaco, in soluzione liquida, comporta l'inevitabile vantaggio di essere somministrabile per via orale, ha proseguito Bian-

ciardi, con notevole aumento dell'aderenza del proprietario alla terapia e della collaborazione del paziente, che spesso sviluppa invece paura e intolleranza verso le terapie per iniezione, soprattutto se a lungo termine. Il protocollo di trattamento prevede la somministrazione della miltefosina nel cibo del cane, una volta al giorno per 28 giorni. Negli studi effettuati, la miltefosina si è dimostrata efficace nel ridurre significativamente i segni clinici, che iniziano a migliorare subito dopo l'inizio del trattamento e diminuiscono in modo significativo dopo la seconda settimana di terapia. Non è possibile parlare di guarigione completa e di sterilizzazione dell'animale, ma senz'altro di un notevole miglioramento della qualità della vita del paziente, ha osservato Bianciardi. La miltefosina è rapidamente assorbita dopo somministrazione orale, raggiunge concentrazioni elevate nell'organismo del cane e ha una lunga emivita. Altro aspetto vantaggioso è costituito dall'assenza di eliminazione renale e dalla conseguente possibilità

di somministrazione anche nei cani affetti da nefropatia o insufficienza renale, condizione frequente in corso di leishmaniosi. Il metabolismo del farmaco è epatico. Dunque, attività leishmanicida diretta e indipendente dal sistema immunitario, compliance del proprietario, efficacia e tollerabilità sono i principali pregi della miltefosina, conclude Bianciardi. Anna Rondolotti, Marketing Manager Divisione Piccoli Animali da Compagnia Virbac, ha descritto la confezione del prodotto, studiata per offrire la massima praticità di preparazione al proprietario ed evitare il contatto con il farmaco. Sulla facilità e praticità della somministrazione ha insistito anche Mauro Cervia, Medico Veterinario libero professionista di Milano, che ha osservato come la leishmaniosi costituisca spesso una sfida diagnostica per il medico veterinario, e come la precocità della diagnosi e del trattamento siano fondamentali. Cervia ha anche ricordato l'impegno di Virbac nella fornitura di miltefosina per il trattamento dei cani affetti da Leishmania in alcuni canili italiani. La conferenza stampa si è conclusa con la precisazione che la miltefosina è un farmaco a prescrizione veterinaria, il cui utilizzo deve essere monitorato dal medico veterinario; quest'ultimo non deve poi dimenticare il proprio ruolo quale operatore di sanità pubblica nel gestire malattie a carattere zoonosico come la leishmaniosi; utile a questo proposito, così come per i protocolli di trattamento della leishmaniosi canina in uso, associare alla miltefosina un farmaco come l'allopurinolo, che permette di ridurre l'infettività della popolazione canina.

BS

PLANET

LA GENERICITÀ DEL LAVORO

ovvero: l'adattamento del cane all'ambiente ed all'emanazione

Queste considerazioni le feci nell'ormai lontano Gennaio 2000, dopo aver letto una nota di un qualificato segugista e selezionatore. Trovai trancianti e categorici i termini che usò riguardo la validità delle prove disputate in pianura o in prima collina. Disse anche, che non esistono certezze assolute in biologia e nemmeno in cinologia ed a questo mi associo. Il suo articolo era riferito a certe manifestazioni cinofile che possono scadere di livello, se prevale la confusione e l'approssimazione. Non condividevo però il giudizio totalmente negativo di quell'articolo. Le manifestazioni cinofile, pur con i loro limiti, sono necessarie ed utili per la "visibilità" del segugio e del segugismo, nei confronti delle altre realtà venatorie e cinofile. Lo sono anche per quanti sono coinvolti nella gestione del territorio venatorio: allevatori, agricoltori, nonché amministratori di ambiti venatori o di aree protette. Tornando alla pianura e alla mezza collina, citate in premessa, mi piace ricordare che Luigi Zacchetti, cacciatore di pianura, con grande fervore e volontà volle fonda-

re la Società Prosegugio, perché mostrasse la dignità del segugio e del segugismo, nei confronti delle altre specializzazioni venatorie e per parare il maldestro tentativo di alcuni che ne negavano la dignità. E ne proponevano la scomparsa, attraverso il divieto dell'uso a caccia (cosa che peraltro in modo velato ed infido viene periodicamente riproposta). Chi può negare che la Sips deve il suo fortunato ed esaltante sviluppo, sia in termine di tesserati che di successi nella tutela delle razze da seguita, al copioso numero di manifestazioni cinofile che si svolgono in ogni parte d'Italia. Manifestazioni che permettono a tanti appassionati di confrontarsi, di conoscersi e di apprendere sul campo di gara le doti, le capacità, la maneggevolezza e la tecnica della muta e delle coppie, che affrontano le prove sul terreno! Chi riuscirebbe ad organizzare raduni, prove di lavoro, campionati Nazionali con tale successo e partecipazione se non fosse seguito da migliaia di tesserati e simpatizzanti? Come si potrebbe guidare una associazione così vivacemente impegnata nella

gestione del territorio, senza aver portato la conoscenza delle regole e fatto apprezzare la tecnica della nobile caccia col segugio? Posso convenire che non sempre la quantità va a braccetto con la qualità, ma è pur vero che la selezione è avvantaggiata, se si hanno a disposizione un considerevole numero di dati tecnici e di soggetti. Agli allevatori ed alle associazioni il compito di gestire la riproduzione e sfruttare al meglio le informazioni, che vengono dalle prove di lavoro e dai raduni. Non meno importante, la possibilità di togliere dall'anonimato ceppi di sangue pregevoli e salvare le razze autoctone del Cravin, del Segugio dell'Appennino, del Lepriolo, del Maremmano. Le prove di lavoro vengono organizzate, a mio parere giustamente, su tutti i tipi di terreno: montagna, collina e pianura, in stagioni ed orari non sempre favorevoli. Questo sicuramente limita la possibilità del Giudice di apprezzare al meglio i soggetti che vengono presentati, ma vi sono dei vincoli organizzativi che non sono altrimenti superabili. Sarebbe certo auspicabile vedere i segugi

al lavoro nelle condizioni migliori di clima, ambiente ed orario, per permettere di esprimere al massimo le loro doti. Questo però limiterebbe il numero delle prove e quindi dei soggetti che possono essere giudicati e valutati. Non per questo le prove di lavoro debbono essere respinte o svalutate se si disputano in pianura o collina anziché in montagna. La lepre si comporterà in modo diverso nella collina con vigneto o nella pianura coltivata, perché la lepre adatta le sue abitudini e modifica il suo comportamento a seconda dell'ambiente e lo vive secondo la sua adattabilità. Si muoverà dal covo la sera per pasturare o per cercare la compagna, visiterà un territorio più o meno vasto lasciando tracce del suo passaggio. Al termine, cercherà un covo sicuro per nascondersi uno o più giorni, in un luogo asciutto e protetto dal vento, che le permetta di mimetizzarsi ai suoi nemici. Tutto questo con la imprevedibilità che le è propria e che rende la sua ricerca così entusiasmante. Troppo semplicistico dire che pastura al pulito e si nasconde nello sporco o nel bo-

sco. Troppo facile affermare che risalendo dal gerbido, lo scovo sia facile e sicuro e che le astuzie della lepre di montagna, siano più complesse da decifrare. Una buona lepre in qualunque ambiente, sa mettere in difficoltà cani e canettiere, la dote che dovremmo ricercare ed apprezzare nei nostri segugi è quella di saper esprimere le proprie doti, in qualsiasi ambiente: montagna,

dell'accostamento, nelle prove di lavoro, debba essere attentamente valutata. Come il segugio affronta il terreno, sia esso quello della prova, come pure quello di caccia, è caratteristico e differente da quello dei cani da cerca, che esplorano a raggiera, e dei

esperto, utilizzerà la sua intelligenza istintiva e si dirigerà in questi punti per iniziare la cerca. Da quel punto, se ravviserà la presenza recente del selvatico, sempre tramite la sua intelligenza e l'esperienza, dovrà essere in grado di proseguire il lavoro senza

glie, può riconoscere le doti superiori che devono essere confermate e diffuse. Non conta nulla, il grande fiuto, la potenza fisica, l'olfattazione, le particelle odorose, la scelta di un terreno o di un altro. La dote principe è l'adattabilità del cane ad ambienti e condizioni diverse, da quelle in cui è abituato a lavorare. E se vogliamo davvero evidenziare questo, bisogna che sia attentamen-



collina o pianura. In qualunque condizione: col fresco del mattino o la calura del mezzogiorno. Fattori che modificano sensibilmente l'emanazione odorosa e possono mettere in difficoltà anche i soggetti migliori, ma non gli Eccellenti o i Campioni. E veniamo ora a parlare dell'adattabilità dei nostri segugi, al terreno ed all'emanazione. Ritengo che la fase

cani da ferma che percorrono il terreno con una serpentina, più o meno ampia. Il segugio esplora con attenzione e metodo, i punti caratteristici dove transita la lepre: un ponte, una capezzagna, un albero isolato, un particolare del terreno, che noi segugisti sappiamo attirare la curiosità della lepre, nel suo percorso notturno. Un segugio addestrato ed

sé e senza ma! La dote di adattabilità dovrà permettergli di lavorare anche nelle condizioni estreme di temperatura, umidità, vento e disturbo. Un bravo segugio, e ve ne sono, sa dare il meglio, anche in condizioni difficili, ed è in questi frangenti che si rivela il vero Campione e l'Eccellente. In queste situazioni, il Giudice che valuta o il segugista che sce-

te valutato e premiato nelle prove! Ed ancora, che queste siano svolte nei diversi terreni e territori che sono frequentati dai nostri segugisti. Concludendo possiamo ricordare che: Giotto seppe disegnare un cerchio perfetto, avendo solo un foglio bianco e un carboncino. Come Giotto, un vero Campione, saprà destreggiarsi e farsi valere in ogni ambiente.

LASSÙ DOVE

Caccia alla lepre variabile (la bianca)

Con apertura alla prima domenica d'ottobre, il piano di abbattimento ne prevede 15 capi di questo bellissimo esemplare in tutta la zona censuari dell'altopiano dei sette comuni in provincia di Vicenza. Il piano di abbattimento è stabilito in base ai rigidi censimenti fatti con il segugio nella tarda estate.

La zona si estende su tutta la catena dell'Ortigara a quote dai 1600 a 2200 metri di altitudine: Portule, Cima XI, Cima XII, Ortigra, M. Caldiera, Castelloni S. Marco. Questi territori montani sono stati teatro delle battaglie tra Italia e Austria nella gran guerra del 1915/1918, posti fantastici e maestosi, dove da in cima ai grandi crinali si può vedere tutta la Valsugana.

Si caccia la Bianca con il segugio nei grandi mugari (pino mugo) attraversati e solcati dalle lunghe e serpentate trincee.

Siamo un gruppo di amici super appassionati del segugio e della bianca, preferiamo però, cacciarle nel tardo della stagione quando il mantello è bianco, così nelle prime giornate ci dedichiamo alla lepre comune ad altitudini inferiori 1000/1500 metri sulle zone pascolive di Valmaron e Marcesina, nel comune di Enego, con bellissime malghe, dove si possono pure gustare ottimi formaggi tipici del luogo, e pascoli ben tenuti dove l'orecchiona è abbastanza presente.

Torniamo alla caccia della lepre variabile raccontandovi una delle nostre avventure.

Prima domenica di novembre. Si parte all'alba. Siamo quattro amici: il sottoscritto Andrea, mio cognato Renzo, Berto e Meno, saliamo con il fuori strada fino a piazzale Lozze dove troviamo altre squadre



Da sinistra in alto Andrea, Renzo, Berto; in basso seduto meno.

di cacciatori Eneghesi: la compagnia dei Frison detti i Poli con il padre Guerrino e i suoi due figli: Edoardo e Diego e la compagnia di Ettore con Giuseppe e Gilberto, poi mentre aspettiamo il giorno arrivano anche Bibo, il più anziano e da sempre grande segugista, il figlio Edoardo e l'amico Enio. Ci incamminiamo con i nostri segugi: Spina, Selva, Mao e Piccola, andiamo in alto tra Ortigara e Cima Caldiera mentre le altre compagnie battono le parti più basse. Finalmente arriva ora di

sciogliere i cani, ci troviamo nei sentieri oltre il Rifugio Lozze. E' una mattina un po' aspra per i segugi, sentono poco per quel venticello asciutto che ha soffiato per tutta la notte. I cani cercano ma fanno fatica, trovano qualche filo di traccia, ci spostiamo più avanti al centro di un grande mugaro e finalmente Selva fa uno scagno, e viene subito raggiunta da Spina, Mao e Piccola. I cani lavorano con molta passione anche se la traccia è debole. Passa un quarto d'ora, la Bianca non salta. Passano altri

minuti, interminabili e finalmente ecco la scagnata dei cani che in quel silenzio assoluto di quei posti fanno rimbombare le valli e illuminare i nostri cuori appassionati.

La Bianca, inseguita, mantiene il folto dei mughi e non si avvicina alle poste. Passa una mezz'ora, i cani salgono sui ghiaioni dell'Ortigara, attraversano il passo dell'Agnella e da lontano Berto la vede: è tutta Bianca! I cani indugiano sul terreno aspro! E' passata già un'ora e mezza, Selva finalmente riesce a trovare la traccia,

VOLANO LE AQUILE

con lei c'è Spina e piano piano vanno avanti. Passano i cigli di Cima Caldiera e lentamente per la traccia scendono sempre all'interno di un grande piano di mughi, lì è evidente che, dai pochi abbai delle cagne, la Bianca deve essersi messa a covo; l'amico Meno ci grida: "forse la riscovano ancora". Dopo una decina di minuti ecco la grande risuona-

ta! Con molta energia i due cani inseguono fissi e veloci. Io sono in fondo ad un sentiero, a metà c'è Meno ed in alto Renzo e Berto, le cagne ci vengono incontro nel folto delle mughe, mi arrivano molto vicino e poi la seguita torna verso l'alto. I cani sono tenaci ed insistenti: la vogliono! Salgono il costone e in quel momento sento un

sparo: è Renzo! Le cagne inseguono fino allo sparo, si fermano, è il segnale che la Bianca è stata abbattuta.

Ci portiamo tutti sul posto; è un bel maschio, vecchio e tutto bianco. I cani hanno fatto un lavoro da manuale.

Sono le 10,30, i cani l'hanno inseguita per circa tre ore e mezza; il cielo è sereno, il sole comincia a

scaldare, sorseggiamo tutti insieme un goccio di vino e decidiamo che per oggi basta, il nostro capo dal valore venatorio inestimabile lo abbiamo fatto.

Mettiamo i cani a guinzaglio e scendiamo per l'impervio sentiero, la nostra giornata di caccia è giunta al termine.

Un saluto dalle nostre montagne a tutti i segugi!



Da sinistra Andrea, Meno e Berto.

CINGHIALE:

L'ABBAIATORE A FERMO

In una muta di cani da seguita che caccia il cinghiale, l'abbaia a fermo riveste un ruolo importantissimo affinché la caccia sia piacevole e proficua.

facile per molti segugi. Alcuni addirittura riassumono le fasi della caccia al cinghiale condotta da una muta come: accostamento, fermo e rientro e

seguita, la sua necessaria prudenza, ma anche la sua perseveranza, riesce a riunire la muta ed ad avvisare il conduttore dell'esatta posizione della

sto animale, nei primi contatti diretti, mostrando loro una testa impagliata e simulando una carica del cinghiale, costringendo il cane ad indietreggiare ma nello stesso tempo incitandolo ad abbaia.

Per nessuna ragione il giovane segugio deve poter mordere il finto cinghiale poiché la conseguenza sarà il ricorso al veterinario al primo fermo sull'animale vero.

Questo tipo di allenamento non deve essere ripetuto frequentemente al fine di evitare che i giovani segugi prendano troppa confidenza.

Per perfezionare l'opera si può far osservare il rispetto delle distanze con l'uso di una lunga corda, incitando il cane ad abbaia ma tenendolo alla giusta distanza, in base al carattere del cane.

Questa fase del dressaggio permetterà al conduttore di valutare le caratteristiche psichiche del suo cane in condizioni simili alla realtà.

Analizziamo ora le varie situazioni di differenti tipi di fermo che solitamente si hanno nella caccia.

Quando un cinghiale tiene il fermo in un luogo scoperto, bosco di alto fusto, lande sgombre, boschetti, il ruolo del cane è molto facilitato poiché avrà la possibilità di schivare le eventuali cariche e la sua fuga non sarà ostacolata dalla vegetazione.

Avrà soprattutto la possibilità di valutare se si tratta di un cinghiale compia-



Anglo Francesi P.V. di Stefano Borri.

Molti cani esprimono la loro massima attività solo a contatto del cinghiale. Spesso si tratta di cani freddi, che non amano gli accostamenti ben vocalizzati, ma seguono comunque anche le piste fredde o tiepide.

Per molti cacciatori di cinghiale, la stessa seguita è considerata come un elemento secondario nella gerarchia delle fasi di questa caccia, in netta opposizione riguardo ad altri selvatici come la lepre, per la quale mantenere la fase della seguita non è cosa

nient'altro.

Per molti la seguita solo se è sonora, densa e sostenuta, senza cedimenti fisici dovuti allo scarso allenamento della muta, può essere apprezzata per il gran piacere che genera il suo ascolto.

E non parlare assolutamente di falli che, in questa caccia, per la forte uesta lasciata dal cinghiale, non consentono difese per ogni buon segugio.

Il ruolo dell'abbaia a fermo, con il suo cadenzato verso di tonalità differente da quello della

lestra del cinghiale.

Perché sia efficiente a lungo termine, il buon abbaia a fermo deve essere intelligente e calmo.

In genere avrà avuto delle "esperienze dolorose" e mantenuto intatta la passione per la bestia nera. Il giusto dosaggio di coraggio e di saggezza ne faranno un ausiliare indispensabile.

Si può anche affermare che deve avere, in parte, paura del cinghiale.

Infatti molti conduttori insegnano ai loro giovani soggetti a rispettare que-

cente o bellicoso.

Di solito questo tipo di fermo sarà più intenso rispetto ad un luogo chiuso dalla vegetazione, anche i cani timidi prenderanno un po' coraggio.

Il fermo in un luogo denso dove la vegetazione è fitta, la macchia tagliata da pochi anni, spinaie, forteti, è tutto completamente diverso.

E' in queste situazioni estreme che si giudicano le qualità di un buon abbaiaatore a fermo che dovrà assillare il suo cinghiale senza correre rischi. Si assiste qualche volta ad un accerchiamento della spinaia da parte della muta, i più temerari tentano di visionare l'interno della rimessa ed alla prima situazione di rischio indietreggiano rapidamente, mentre gli altri meno coraggiosi osservano a debita distanza.

Sono proprio i più temerari che fanno ripartire la seguita per un ulteriore tratto.

Globalmente si possono distinguere tre tipi di fermo.

Il primo si genera dopo un accostamento troppo breve e troppo silenzioso, su un verro non allertato, che non ha avuto il tempo di accorgersi con anticipo dei cani per distanziarsi anticipatamente dalla muta.

In questo caso, la sutura per qualche cane è assicurata.

La stessa cosa si verifica dopo un accostamento che conduce ad una lestra appartata di una scrofa con i porchetti, dove ci può essere un attacco diretto ai cani, a meno che la scrofa decida di farsi inseguire per proteggere i suoi piccoli.

Il secondo tipo di fermo si verifica quando l'animale inseguito è molto affaticato da una lunga seguita e tenterà di far fronte alla muta.

Ma sarà meno pericoloso perché essendo stanchi

anche i cani, non avranno nessuna intenzione di farsi sventrare.

L'ultimo caso si verifica quando l'animale è ferito o handicappato: i cani, anche quelli abitualmente più timidi, cercheranno di forzarlo.

Non ci sarà o sarà brevissimo il fermo, qualche abbaio particolare seguito da grugniti o versi di dolore che decretano la presa.

In questi casi il conduttore incrocerà le dita affinché il

plice conduttore.

Alcuni urlano terribilmente, che per i non esperti, vengono confusi con dei cani che si perdono e cercano il loro padrone.

Altri, arrivati alla prossimità dell'animale, tengono il fermo per qualche istante, ritornano dal conduttore adottando una mimica che inviterà quest'ultimo a seguirli.

In genere questo comportamento è tipico di cani ben esperti molto attacca-



Foto di Francesco Panuccio.

cinghiale non sia fornito di valide difese.

Comunque esistono dei rari casi dove cani sempre pronti ad aggredire il cinghiale, escano sempre indenni dal confronto.

Il cane abbaiaatore a fermo furbo, è di solito un cane intelligente.

Con il suo abbaio cadenzato, spesso di tonalità specifica, comunica la sua posizione attendendo l'arrivo e l'aiuto del suo com-

ti al proprio conduttore.

In questa categoria si possono inserire quei cani che logorano i nervi del cinghiale e ne provocano la sua fuga.

Di solito fanno testa al cinghiale in maniera di attirarne l'attenzione ed in men che non si dica vanno a morderlo ai tendini posteriori o se si tratta di un maschio ai genitali.

Di solito, in seguito al forte dolore, nessun animale

resiste ad un tale choc.

Questi sono i cani più odiati dai proprietari dei recinti di addestramento, poiché i morsi inflitti sono sinonimi di infiammazioni e provocano dopo l'infiebbriamento la morte del cinghiale.

Fino ad ora si è scritto sul comportamento dei cani che cacciano un singolo animale, ma quando un accostamento conduce ad un branco di solito la muta prende avanti il primo cinghiale che si stacca, spesso una bestia rossa.

Può capitare che il cinghiale seguito tenti di provocare uno scambio da parte della muta andando a passare in mezzo ad un gruppo di suoi congeneri.

Ne seguirà un fermo particolare poiché occorrerà al cane un certo tempo per valutare la situazione ed i potenziali danni dovuti alla presenza di molti animali. In assenza di cani che mantengono lo stesso animale già accaldato dal primo inseguimento, si assisterà spesso ad un fermo martellante, interrotto da silenzi generati dalle intimidazioni di qualche scrofa aggressiva.

In queste condizioni molti cani metteranno la coda in mezzo alle gambe ed abbandoneranno.

Solo i cani abituati a questo tipo di esperienza così particolare manterranno la loro posizione.

Come si può ben comprendere, tenere il fermo non è alla portata di tutti i cani da seguita, questa dote così particolare e specifica sta probabilmente scritta solamente nei cromosomi di alcune correnti di sangue di segugi.

Senza dubbio, con un lavoro individuale, su soggetti che geneticamente possiedono una tale dote si possono ottenere ausiliari dai comportamenti eccellenti che permettono alla muta nel suo insieme di brillare in qualsiasi circostanza della caccia al cinghiale.

Campionato Regionale Lombardo di Stradella (PV)



Ravelli Riccardo, 1° Classificato. Coppia iscritta.



Zaninelli Ernesto, 2° Classificato. Singoli iscritti.



Svanero Giuliano, 2° Classificato. Coppia libera.



Cunego Flavio, 3° Classificato. Singolo iscritto.



F.lli Rizzinelli, 3° Classificato. Coppia libera.



Ripamonti Angela, 2° Classificata. Muta iscritta.



Sciumini Battista, 3° Classificato. Muta iscritta.

Problematiche inerenti l'allevamento del segugio

Leggendo l'articolo di G. Gramignoli sul nr. 81 della nostra rivista mi è venuta in mente una massima scritta da S. Agostino che ho letto qualche tempo fa e che riporto al lettore, la quale mi ha dato lo spunto per queste riflessioni.

La nostra associazione si prefigge il compito di mantenere e migliorare il patrimonio zootecnico delle razze canine da seguita, in modo che, ogni segugio nato, si avvicini il più possibile allo standard di razza.

La scienza ci insegna che per migliorare una popolazione, sia sotto l'aspetto morfologico che funzionale, bisogna attuare un allevamento professionale o amatoriale basato sulla valutazione fenotipica intesa come aspetto esteriore, funzionale come modo di comportarsi sul selvatico il più possibile vicino al manuale di razza, genotipica con il controllo degli ascendenti, dello stesso individuo, dei collaterali, dei discendenti.

Fra i vari ostacoli per il raggiungimento di tale scopo c'è senza dubbio quello economico che, in un momento storico come quello che stiamo vivendo dove una famiglia su tre non riesce ad arrivare alla fine del mese, rischia di far allontanare ancora di più gli appassionati cacciatori dal mondo della cinofilia ufficiale e dalla vita associativa attiva, in quanto il cane, non considerato come un animale da reddito, passa in secondo piano nell'economia familiare.

Analizziamo con spirito critico questi ostacoli.

Prendiamo come esempio un cacciatore di giovane età

pieno d'entusiasmo con la voglia di migliorare la razza. Il cammino inizia con l'acquisto di un cucciolo selezionato, dovendo gettare le basi della sua linea di sangue, si orienta su una femmina.

Dove comprarla? Il panorama degli allevatori è abbastanza ampio, così effettuata una cernita, inizia a contattarli.

Il prezzo di un cucciolo di 60 giorni varia a seconda dell'allevatore da un minimo di 300 ad un massimo di 700 euro.

Alla domanda del perché di un costo così elevato, gli viene risposto che è di ottima genealogia, figlia di campioni blasonati, ecc, ecc.

All'allevatore viene fatto notare che, da statistiche effettuate la riuscita di un segugio da lepre nelle miglior aspettative è del 30%. Lo stesso risponde che il suo allevamento ha una riuscita più elevata e per tranquillizzarlo gli fornisce una garanzia di sostituzione del cane.

Si decide di comprare il cucciolo, dimenticavo provate a ricontattare l'allevatore per dirgli che non siete soddisfatti e verificate quante possibilità avete di farvelo sostituire senza ricorrere ad un avvocato.

Avendo il cucciolo iniziamo l'addestramento, ma dove? Il luogo più comune è il recinto autorizzato, dove per un ora si spende da 5 a 10 • a cane o 30 • per un massimo di 6.

Dai vari manuali si evince che un buon addestramento è di 2 o 3 uscite la settimana per almeno i primi due anni di vita, diventando troppo oneroso si cercano delle

alternative.

Alcune province hanno istituito delle aree cinofile, molto valide, ma si può addestrare una sola volta a settimana.

Altre consentono di allenare il cane fino a 15 mesi d'età per tutto l'arco dell'anno, ma queste non possono essere utilizzate dal nostro cinofilo in quanto non sono presenti nella sua provincia, allora che si fa?

Dando un'occhiata alla legge regionale sulla caccia al paragrafo sanzioni, si scopre che se sorpresi ad addestrare in periodo non consentito ci viene inflitta una multa di 25 • a cane, allenandolo in posti poco frequentati quasi conviene rischiarsela.

In seguito gli sono recapitate i certificati che inizia a studiare attentamente sperando che siano veri e registrandoli a suo nome presso l'E.N.C.I. e l'A.S.L. con una somma di 20 •.

La nostra femmina sta crescendo ed è anche promettente, quindi è il momento di farla controllare da un giudice.

Viene iscritta all'esposizione nazionale in classe giovani della provincia d'appartenenza del nostro cacciatore, per risparmiare i soldi del viaggio e del pranzo, pagando solamente il libretto delle qualifiche 10 • e l'iscrizione alla mostra 25 •.

Sceso sul ring con altri esecue quello che gli viene chiesto dal giudice, aspettando un suo giudizio.

Terminata la gara ritira il risultato con scritto molto buono e qualche altra parola poco comprensibile nonostante il cane non sia stato di-

rettamente valutato dal tecnico.

Non contento chiede il motivo per cui il cane non è stato misurato, quali difetti e pregi ha riportato, in modo da poterli eliminare o potenziare nella prole.

L'esperto bonariamente risponde che la cagna è ancora giovane, non formata e vi erano troppi cani per verificare quello che il cinofilo aveva chiesto così si è affidato alla sua esperienza.

Poco soddisfatto delle parole del giudice il nostro cinofilo torna a casa per continuare il suo cammino.

Quando la cagna è matura e ben avviata alla caccia decide di iscriverla ad un raduno con annessa prova attitudinale su lepre.

All'esposizione riceve lo stesso trattamento della prima volta, non contento ma dotato di buona educazione decide di soprassedere.

Nella verifica zootecnica le cose vanno meglio, effettua un buon lavoro e va in qualifica.

Il giudice verbalmente spiega tutto al conduttore specialmente come eliminare alcuni difetti.

Se pur molto soddisfatto e voglioso di ripetere questa esperienza ancora altre volte rimane con i piedi per terra analizzando questa bellissima domenica dal costo di 130 • così ripartite: carburante, vitto e le due iscrizioni.

L'aver partecipato a questa manifestazione, da una parte lo ha entusiasmato in quanto gli ha fatto conoscere presone, vedere nuovi posti, parlare di segugi, osservare i difetti e i pregi del proprio cane e di quelli al-

trui, dall'altra lo ha deluso per il modo di fare dei giudici in esposizione che non lo ha soddisfatto, un turno di quaranta minuti nella verifica zootecnica svolta dove le lepri erano numerose, senza contare di aver fatto mancare la sua presenza in famiglia, con il rimorso che già si è fuori durante i quattro mesi di caccia e la consapevolezza che con la stessa cifra poteva addestrare a due passi da casa per sei uscite con la durata di due ore l'una.

Il nostro cinofilo non demorde e con lo spirito giusto va avanti arrivando al giorno in cui decide di effettuare una cucciolata.

In precedenza aveva compiuto uno studio della genealogia, conosceva tutto dei suoi ascendenti, aveva verificato che quella linea di sangue se incrociata con quella di "Tizio" produceva sempre ottimi cani.

Non soddisfatto decide di studiare altre genealogie avendo letto che da qualche parte dovevano esserci delle schede, delle monografie sui migliori riproduttori.

L'unica cosa che trova è un bell'articolo su un certo cane sulla nostra rivista con tanto di statistiche, peccato che qualche bontempone visto di chi portava la firma avrà pensato che mancava solo il prezzo di monta poi si era fatto un'ottima pubblicità senza dover pagar l'inserzione alla SIPS.

Volendo il meglio prova a cercare su internet, dove fortunatamente l'E.N.C.I. riporta online il libro delle origini con i relativi particolari.

Inizia a contattare i proprietari di questi razzatori scoprendo che il prezzo di monta varia da 800 a 1000 Euro. Alla domanda se era possibile compensare il denaro con uno o due cuccioli, riceveva un secco rifiuto motivato dal fatto che non conosceva la cagna (che però era di buona genealogia valutata positivamente in prove ed in esposizioni).

Arrivò ad offrire in cambio della monta la metà della cucciolata, ma non fu accettata poiché il proprietario del maschio non sarebbe stato

in grado di vendere i cuccioli in quanto non provenienti direttamente dai suoi cani.

Altri rispondono che è un periodo di "calori" quindi hanno molti cuccioli che non riescono a vendere.

Tenta con l'allevatore dove a suo tempo aveva acquistato la femmina, scartando così l'ipotesi della prima risposta. Riceve sempre un no, l'unica concessione che gli fa è 500 • in più un cucciolo.

Finito l'elenco dei riproduttori accertati prova con qualche privato.

I prezzi sono più bassi ma di cuccioli nemmeno a parlare.



Cerca nella provincia d'appartenenza in quanto c'è un cacciatore con cani di razza, la risposta è negativa con la seguente motivazione, cani giovani che sto preparando per le verifiche e non voglio rovinarli con la monta.

La verità è che ha preso informazioni sul nostro cinofilo, proveniente da una famiglia di lepraioli, ottimi addestratori e buoni cani, con la paura che durante le future stagioni venatorie possano uccidere più lepri di lui.

Alla fine s'imbatte in un giovane cinofilo che in passato aveva acquistato un maschio. Dopo averlo contatta-

to accetta, ma riferisce che il suo cane non è un razzatore, però ha il certificato e che "Dio ce la mandi buona". L'anno successivo ci riprova, il nostro cacciatore farà accoppiare la sua femmina con il cane di "Caio", un contadino di vecchia maniera che ha pochi cani non iscritti e senza titoli.

Sapendo come la pensa per il solo fatto che non siano diventati concime per i suoi olivi, gli fa sperare che sicuramente trasmetterà buoni caratteri alla cucciolata.

Questi purtroppo sono i veri problemi di natura tecnica ed economica che un giovane

sono abilitati a fare, diano risposte a quello che chiedono i concorrenti nella più totale imparzialità in quanto la maggior parte di loro sono titolari d'allevamenti con o senza affisso e.n.c.i.

Queste verifiche devono servire per analizzare i segugi in tutti i loro aspetti, non per fare cassa, come le recenti diatribe con i cultori delle razze francesi dimostrano.

Alle gare devono partecipare tutti, non i soliti noti, che ormai lo fanno solo per interesse o qualche appassionato che si presenta al Campionato Sociale o in quelle che si svolgono all'interno della propria provincia.

Dove sono le schede di valutazione dei razzatori? Come saranno stilate? Serviranno per dettare le linee guida o per pubblicizzare questo o quel cane e farne lievitare il prezzo di monta? La commissione tecnica ha il dovere morale di segnalare allevatori o privati che badano più alla selezione che al denaro, dove concedono i loro maschi a prezzi popolari o in cambio di cuccioli anche fino alla metà dei nati se lo stallone è un vero razzatore, in quanto non è possibile che la monta sia equivalente allo stipendio di un operaio.

Dovrebbe cercare di mettere un freno alla ripetitività dei nomi nell'ambito dello stesso allevamento in quanto non è accettabile, come risulta dai libri genealogici online, che in un quinquennio un noto allevatore ha chiamato dieci cuccioli con lo stesso nome di un avo famoso, facendo saltare lo studio delle genealogie.

Deve cercare di non far tornare nell'ombra giovani allevatori e stimolarne di nuovi affinché ci sia il ricambio generazionale.

Sicuramente molti si staranno chiedendo chi ha scritto questo articolo, potrebbe portare il mio nome, il mio pseudonimo o il nome di migliaia di giovani appassionati che hanno o incontreranno queste difficoltà, perché la cinofilia ufficiale e l'allevamento del segugio non può e non deve diventare una casta.

*Rodolfo
Del Creste*

Oltre 30 anni
di selezione del segugio
italiano nero focato pelo raso

Vincitore di campionati italiani

Ha rappresentato l'Italia
alla Coppa Europa

Vincitore Campionato Italiano
Pro Segugio 2005
in categoria coppie

Vincitore Campionato Italiano
della Libera Caccia
in categoria coppie


Vincitore Campionato Italiano
della Libera Caccia
in categoria mute

Vincitore del trofeo
"Gran Sasso" di L'Aquila
in categoria coppie

3° Assoluto del
Campionato Italiano SIPS
in categoria mute

*Disponibilità di qualche
cucciolo e cucciolone avviato,
figli di campioni sociali e di
campioni italiani di lavoro e di bellezza.
Si cede qualche monta*



 335 6106014

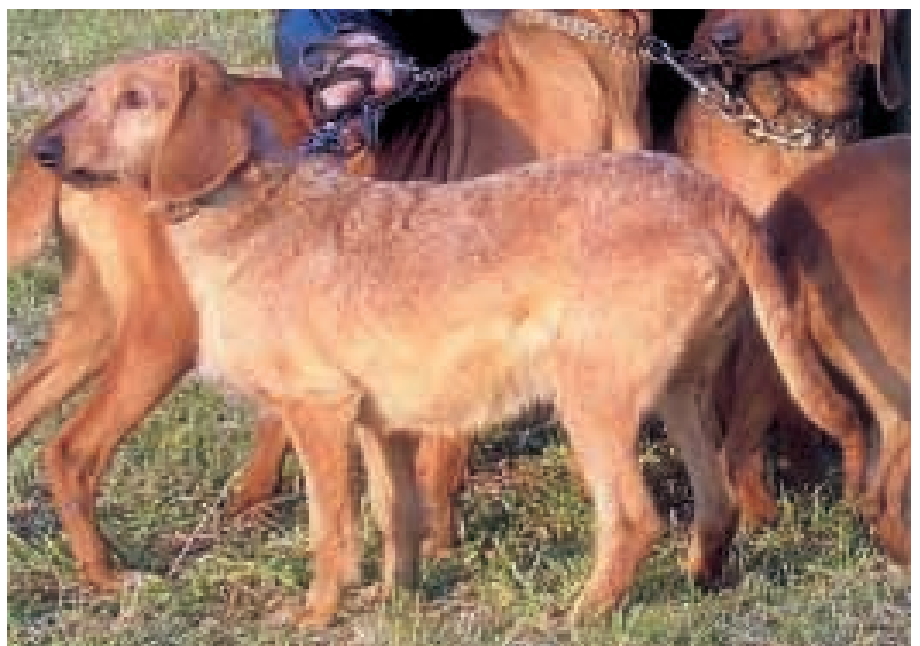
SEGUGI DI ALTRI TEMPI

*... un tempo comperai ottimi cani nella vallata
dell'Orba. Erano anche tipici, con code sottili,
di color rosso-fulvo e bianco o nocciola.
Ne comperai simili anche nelle Langhe.
L'ultimo che comperai nel piacentino
era di un cacciatore del Lesima...*

Queste parole sono tratte da una delle lettere inedite del maestro Luigi Zacchetti, risalenti al 1951 e 1959. A margine di ogni lettera l'autore Don Nando Armani si sofferma sui momenti salienti e sui punti di vista del maestro non risparmiando commenti e consigli. Egli si chiede se esistano ancora tali ottimi segugi tanto apprezzati dal grande maestro, ed esorta i vertici della Pro Segugio a rileggersi bene questa lettera. Inoltre Don Nando pubblica una foto

bellissima con due di questi soggetti tipicissimi e il loro conduttore ancor più tipico e genuino e con queste parole a margini: "Che significa Pro Segugio se è stata proprio la stessa società a distruggere questi cani ... Fulvi con bianco ben distribuito capaci di accostare scovare e inseguire da mane a sera".

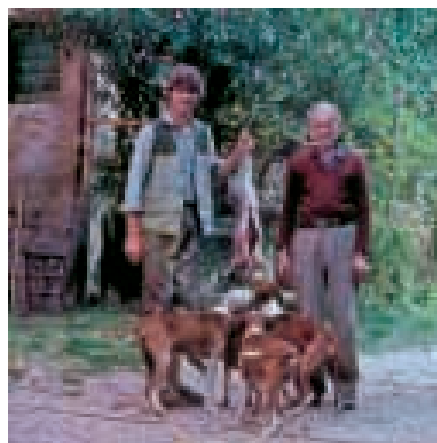
A questo punto devo fermarmi, non possono perdere ragionevolmente la calma, voglio riordinare le idee e i concetti. Ciò avviene quando si ha



Segugio lepraiolo dell'Appennino

un'autorevole conferma, e questa è l'ennesima, delle proprie convinzioni. L'opera di recupero del segugio nostrale avrebbe in Luigi Zacchetti un fermo e convinto sostenitore, ne sono certo, e in ogni caso ora più che mai la Pro Segugio deve sostenere questo percorso ancora difficile, agevolando l'operato dei vari esperti e appassionati e garantendo un sicuro riparo dal fuoco amico di chi ci avversa dall'interno.

L'ufficialità del Segugio Lepraiolo dell'Appennino sarà un atto di giustizia per quelle persone che non hanno potuto esprimersi pubblicamente e autorevolmente come Don Nando Armani e il maestro Zacchetti, ma che hanno consegnato a noi i vecchi ceppi di segugio nostrale con la loro assoluta perizia e schiettezza. Alcuni di questi miei antichi maestri hanno fissato anche inconsapevolmente ma efficacemente standard e tipo, ed io non riesco a commentare l'aspetto e l'opera del segugio senza usare la loro antica terminologia. Signori giudici, la loro dialettica al cospetto delle vostre relazioni

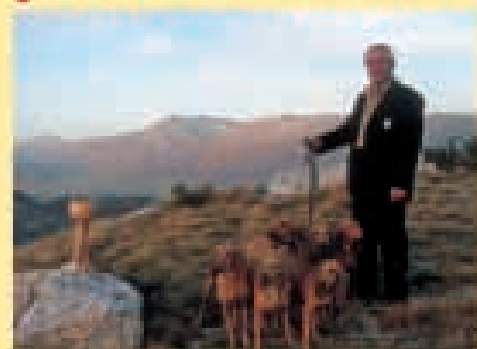


asettiche è pura poesia! Ovviamente non sono Vincenzo Monti che traduce l'Iliade di Omero, ma talvolta devo proprio mediare fra tecnicismo e tradizione. Perciò se mi sentirete parlare di segugi e di lepri, preparatevi a fare un salto all'indietro e a non disprezzare un patrimonio culturale di esperienze da dover difendere a tutti i costi. Io mi sento di farlo, e comunque qualcuno dovrà pur farlo.



GIOVANNI PETRUCCIOLI

Segugi Italiani pelo raso fulvi




Anno 2006-2007

- Vincitore Coppa Europa 2006 Austria
- Trofeo Travaglini (AP)
- Trofeo Tre Croci (TE)
- 2 Trofei Monte Cucco (PG) '06-'07
- 4 Ediz. Veltro Corrente '05-'06-'07
- Coppa Italia 2006 cat. Coppie
- Campione Regionale Lazio cat. Mute
- 8 Campioni Sociali 2006
- 10 Campioni Sociali 2008
- Partecipato Coppa Europa 2007 Finlandia 2° miglior muta C. Soc.

MORENO

Campione riproduttore 1
RI 269

MORENO - FURIO - SORBA
Laureati Campioni Italiani
di Lavoro

 **338 9032440**
392 6799781



Società Italiana Pro Segugio
5° CAMPIONATO ITALIANO S.I.P.S.
PER CANI DA SEGUGIA SU LEPIRE
 In collaborazione con la S.I.P.S. sezione di Verona



1° TROFEO DEL BALDO
 Dal 10 al 13 Luglio 2008

Il giorno 10 giugno 2008 alle ore 14.00 presso la Sede Nazionale della SIPS si effettueranno i sorteggi per la composizione delle batterie.

SISTEMAZIONE ALBERGHIERA

Per informazioni rivolgersi al Sig. Stefana al n° 3395004006 o Sig. Gitti 3357045645

CAMPI DI GARA

Ambito Unico Alto Garda

PROGRAMMA

VENERDI' 13

La prova si svolgerà per i concorrenti che concorrono per il Campionato Italiano SIPS
 Ore 06.00: ritrovo presso Quagliodromo di Gussago (BS)
 Ore 07.00: inizio prove
 Ore 14.00: inizio giudizi del raduno presso il Quagliodromo di Gussago (BS)
 Ore 19.00: sorteggio delle zone
 Ore 20.00: cena presso il quagliodromo
 Allisterà la serata il coro "LA ROCCA" di Sabbio Chiese.

SABATO 14

La prova si svolgerà per i concorrenti che concorrono per il Campionato Sociale SIPS
 Ore 06.00: ritrovo presso il Quagliodromo di Gussago (BS)
 Ore 07.00: inizio prove
 Ore 20.00: cena sociale presso il ristorante il Caricatore di Gussago (BS)

DOMENICA 15

La prova si svolgerà per i segugi maremmani
 ORE 06.00: ritrovo presso il Quagliodromo di Gussago (BS)
 ORE 07.00: inizio prove
 Ore 13.00: pranzo presso il ristorante il caricatore di Gussago (BS)

Le iscrizioni devono pervenire esclusivamente a mezzo fax, al n° 0377/802234, a mezzo posta - Via Dosso, 7 - F.ne Mirabello - 26856 Senna Lodigiana (LO) o via mail info@prosegugio.it

Tutte le iscrizioni devono essere accompagnate dal bonifico bancario presso l'UNICREDITO ITALIANO - filiale di Casalpusterlengo - codice IBAN: IT 75 X 02008 32770 000004066450 oppure tramite conto corrente postale n° 13702220 intestati alla Società Italiana Pro Segugio

Le iscrizioni che non sono accompagnate dalla copia del relativo versamento, non saranno considerate.

TASSA DI ISCRIZIONE PER OGNI SINGOLA PROVA

Per le mute (minimo 6 cani) • 60.00 - Per le coppie • 50.00 - Per il singolo • 50.00

Esposizione • 15.00 a soggetto iscritto

LE ISCRIZIONI CHIUDERANNO TASSATIVAMENTE IL 31 MAGGIO 2008

E' OBBLIGATORIO FIRMARE SULLA SCHEDA DI ISCRIZIONE CHE I SOGGETTI SONO ISCRITTI ALL'ANAGRAFE CANINA REGIONALE

REGOLAMENTO DEL CAMPIONATO SOCIALE - Il titolo di campione sociale sarà assegnato ai soggetti che avranno totalizzato un minimo di 11 punti, sommando i coefficienti ottenuti in esposizione e in prova di lavoro secondo le seguenti tabelle:

ESPOSIZIONE - C.A.C..... p.8 - Ris. CAC...p.7 - ECC 1°.....p. 6 - ECC 2°.....p.5 - ECC 3°.....p.4 - ECC.....p.3 - M.B.....p.2 - B.....p.1
 PROVA DI LAVORO - C.A.C.p.12 - 1 ^ Ris. CAC..... p.11 - 2 ^ Ris. CAC.....p.10 - ECC.....p. 9 - M.B. o CQN.....p. 4

REGOLAMENTO DEL CAMPIONATO ITALIANO S.I.P.S. - possono partecipare tutti i soggetti del 6° gruppo dei soci S.I.P.S. Possono partecipare i segugi maremmani già riconosciuti. Si aggiudicheranno il titolo di campione italiano le mute, le coppie e i singoli che avranno ottenuto il punteggio più alto nella prova di lavoro. In caso di eccessiva affluenza si provvederà ad avvisare il concorrente, il giorno prescelto per la sciolta.



Cell. 338.7508173

Carmine & i suoi segugi

Vincitore Esposizione Nazionale di Pesaro del 26 ottobre 2003 come migliore soggetto e migliore razza
 si cedono cuccioli e qualche soggetto adulto



Udine Segugisti in festa

10 giugno 2007 in località Torlano (Ninis UD), una domenica di piena estate è il 10° raduno regionale dei segugisti organizzato dalla Società Italiana Pro Segugio "Luigi Zacchetti". Folto il numero dei partecipanti, anche di quelli che non appartengono al mondo dei segugisti.

Al programma fra sabato 9 e domenica 10 l'esposizione di razze da seguita, la mostra storico-fotografica e la prova di tiro al cinghiale su saggoma corrente. E c'è qualcuno che è già lì dalle sei del mattino.. abitudine venatoria inveterata?

In attesa che il gruppo dei giudici si raduni e dia inizio ai lavori di valutazione l'occasione è buona per passare in rassegna la mostra fotografica, dove cacciatori di oggi e di ieri si offrono all'obbiettivo raccontando qualcosa di sé: la partenza per la battuta, la preda, il rientro, la festa in paese, scherzi e risate con i compagni di squadra, pane e salame tutti insieme, la natura che ti avvolge, i cani che si accovacciano festosi intorno al padrone, quella stanchezza felice della giornata di caccia.. Le immagini più vecchie di austeri cacciatori in posa, vestiti di tutto punto con stivaletti e fiore all'occhiello, narrano di epoche in cui un certo tipo di caccia era pasatempo per facoltosi privilegiati, mentre altre di poco più recenti mostrano un cacciatore poco dissimile dal contadino, che con la camicia stropicciata e il pantalone logoro cercava tanto nei boschi quanto nei campi un dono per la sopravvivenza della famiglia. Altri tempi, altra caccia, altri uomini. Forse, alme-

no par questi ultimi, una caccia più vera.

Ma non è questo il momento per rattristarsi: segugisti in festa e ..segugi a spasso. Passeggiano nei ring di valutazione, alcuni più timidi e impauriti, altri ormai a proprio agio per aver già "calcato le scene". E poi c'è comunque l'indole naturale, così come per le persone, che possono essere più riservate o più estroverse. Boiocchi Gabriele, Pescatori Renato, Mattelli Fiorenzo e ancora Zerlotti Steno, Sergio Terlicher, Lorenzo Palmano, Luciano Mattighello sono i giudici di questa giornata e per loro certo il carattere del cane conta molto, nel senso che influisce sulla valu-

tazione globale. Sorrido dentro di me ripensando a mia figlia e alle sue amiche che – durante le conversazioni tipiche dell'età – commentano "che figo quello!" e ne derivo che anche per i cani è così, ci sono insomma i 'tipi fighi' che sanno mettere in mostra le loro qualità e ti conquistano con l'occhio languido e l'elasticità delle pose.

Mi siedo al tavolo nel ring di valutazione dei segugi istriani iscritti e dei Dacksbrake: e qui gioco in casa! Il Segugio Istriano nei recinti del mio compagno è ampiamente rappresentato e oramai un po' ci mastico. Dove finisce la conoscenza semmai compensa l'istinto.

Assisto il giudice durante la valutazione annotandone le osservazioni sulla scheda di riferimento: è un'ottima occasione per apprendere e anche osservare. Intendo osservare non solo l'indole del cane, ma in definitiva anche quella del padrone, che trepidamente – c'è chi cerca però di far finta di nulla – attende la sentenza: ovviamente quando l'esemplare maschio ostenta tratti decisamente virili il padrone non perde l'occasione per vantare se



notizie

stesso. Più o meno come dire "tale cane tale padrone".

C'è anche chi, accanto alla bellezza, sfoggia anche il fascino di un 'seduto' eseguito a regola d'arte. Fa sempre il suo effetto..

Ai giudici invece il compito di esercitare rigore e ponderazione: dalle schede per i 90 esemplari in esposizione emerge in generale ottima la tipicità di razza. Il risultato corona quella che è già una giornata di festa per il semplice fatto di ritrovarsi assieme dopo tanti anni (il precedente raduno risale al 1998). Se tanto ci dà tanto, vuol dire che in questi anni si è lavorato a mantenere e a migliorare.

Nel primo pomeriggio le premiazioni, presenziate dal Vice Presidente nazionale Bruno Boccati. I migliori soggetti dell'esposizione sono risutati: 1° assoluto "Luna" segugio italiano a pelo forte nero focato di Luciano Mattighello, 2° assoluto "Luna" segugio istriano a pelo liscio di Alessio Sibau, 3° assoluto "Studland" foxhound di Leonardo Formentini.

E un premio speciale non poteva mancare: viene assegnato al segugista più anziano fra i partecipanti, Tarcisio Lepore, accompagnato dal suo "Roki" alpenländische



dachsbrake.

La giornata prosegue in allegria, pianti e vino non mancano, non resta che godersi la compagnia.

Sonja Simonitti

A Torlano di Nimis (Udine), domenica 10 giugno 2007 si è svolto il 10° Raduno Regionale dei Seguisti friulani, organizzato dal Consiglio Regionale della Società Italiana Pro Segugio "Luigi Zacchetti".

Una giornata all'insegna del segugismo nella quale il numeroso pubblico presente (segugisti e non) ha potuto godere della splendida cornice offerta dai 90 soggetti partecipanti all'esposizione, costituenti ben 17 razze fra italiane ed estere, tra le quali: Segugio Italiano a pelo raso e forte, Segugio Maremmano,

dalle sezioni

Segugio Istriano a pelo liscio e duro, Petit Bleu de Gascogne, Griffon Bleu de Gascogne, Ariegeois, Nivernais, Briquet Griffon Vendéen, Grand Basset Griffon Vendéen, Beagle, Foxhound, Alpenländische Dachsbracke (bassotto delle Alpi), Serbski Gonic (segugio serbo), Deutsche Bracke (segugio tedesco), Slovenský Kopov (segugio slovacco).

Un compito certamente non facile per i giudici – Gabriele Baiocchi, Renato Pescatori, Fiorenzo Mattelli, Steno Zerlotti, Sergio Terlicher, Lorenzo Palmano e Luciano Mattighello – l'esamina di così tanti soggetti tutti, peraltro, iscritti e non ai libri genealogici, di ottima tipicità, ben addestrati e molto ben tenuti.

La giornata è stata inoltre impreziosita dalla mostra di foto riguardanti ritratti di storia sulla caccia con il segugio, alcune più recenti, altre addirittura risalenti ai primi del '900.

Scatti storici di quando la caccia non conosceva oppositori, generava consensi e amicizie e da nessuno, al contrario di oggi, era percepita o considerata come una mattanza.

L'intera manifestazione, accolta da una splendida giornata di sole e al cospetto di incantevoli verdi pendii tappezzati di preziosi vigneti costituenti il vanto della zona, ha fornito un'occasione di incontro, di cordialità e di rinnovata amicizia.

Gli amici a quattro zampe, quieti e molto dignitosi, con quei dolci occhi sembrava dicessero quanto rispetto e cura godano da parte dei padroni e quanta reciproca affettuosa intesa vi sia tra di loro.

In una società sempre più frenetica, isterica e priva di valori, il raduno dei seguisti friulani ha costituito, fra l'altro, un ammirabile insegnamento di affabilità, serenità e pacifica convivenza.

Un insegnamento di vita, quello vissuto dai presenti a Torlano, che l'intera società ha un estremo bisogno di riscoprire.

Paola Favero



notizie

Campobasso

Prova Nazionale CAC per cani da seguita su lepre Campobasso - 16 e 17 febbraio 2008

Si è svolta lo scorso 16 e 17 febbraio 2008 la Prova Nazionale per cani da seguita su lepre, valevole per la Qualificazione Regionale al Campionato Italiano FIDASC ed alla coppa Italia Federcaccia, organizzata dalla Sezio-

ne Provinciale Pro Segugio di Campobasso. Da una giornata primaverile registrata il venerdì precedente, siamo passati ad uno sbalzo termico impressionante: infatti mentre il giorno precedente le tempera-

ture erano intorno ai 12 gradi, il sabato e la domenica si sono registrate punte di anche meno 6 gradi con forte vento gelido dai Balcani che hanno messo a dura prova tutti; i cani in particolar modo, ma anche



PICCOLO LEPRAILO ITALIANO

**Grandissimo cane da caccia
Cuccioli favolosi da genitori
riconosciuti in mostra
ed ottimi cacciatori**

**Vendo iscritti LIR
vaccinati e con Microchip**

cellulare 338 57 09 438 - ore serali 0321 83 51 04

dalle sezioni

concorrenti, giudici e spettatori. Ciò nonostante, a dispetto delle intemperie, si è scesi in campo e ci si è confrontati sui meravigliosi terreni del medio e basso Molise con la partecipazione di n. 3 singoli, n. 19 coppie e 20 mute provenienti dalle Reione Calabria e dall'Emilia Romagna.

Nel giorno del 16 febbraio, le prove sono andate nel modo seguente:

Batteria n. 1

giudice CICCHITTI Giuseppe
agro di PORTOCANNONE

1° riservato

Pizzetti e Randighieri Ariegeois 2°B
Porfirio Fausto S.I.P.R. 3°B

Batteria n. 2

giudice PIGLICELLI Roberto
agro di PETACCIATO
D'Amelio Nicola S.I.P.R. 1°MB

Batteria n. 3

giudice SOPRANO Vincenzo
agro di LUCITO
Nessun classificato

Batteria n. 4

giudice STANISCIA Giovanni
agro di LARINO
Nessun classificato

Batteria n. 5

giudice LUZZI Nicola
agro di GUGLIONESI
1° riservato
Ferrara Gianfranco S.I.P.F. 2 AB

Nel secondo giorno, benché il n. 17 per gli scaramantici, non sia di buon auspicio, la prova è andata decisamente meglio:

Batteria n. 1

giudice SOPRANO Vincenzo
agro di LUCITO
Nessun classificato

Batteria n. 2

giudice CICCHITTI Giuseppe
agro di PORTOCANNONE
Moncuso Giuseppe S.I.P.F. 2 MB

Batteria n. 3

giudice PIGLICELLI Roberto
agro di PETACCIATO
Zaccagno-Cococcia S.I.P.R. 1°MB

Batteria n. 4

giudice STANISCIA Giovanni
agro di LARINO
Mancinelli Giovanni S.I.P.F. 1° ECC
Bucci Mario S.I.P.R. 2 ECC
Battista Alfredo Ariegeois 3° ECC
Mariani Elia S.I.P.F. 4°B

Il fatto che sia lo scorso anno che l'anno in corso, i migliori risultati provengano da conduttori Molisani, non è solo un caso: senza accreditarsi meriti impropri, va detto che la Sezione Provinciale di Campobasso con alcune scelte anche coraggiose e con il lavoro e il sacrificio, ha utilizzato terreni idonei per le prove mettendo in condizioni ottimali chi ha voluto cimentarsi in cinofilia ed i risultati non si sono fatti aspettare.

Un particolare ringraziamento va fatto all'Assessore Provinciale Dr. Francesco DI FALCO che ci ha concesso senza esitazioni di sorta la possibilità di svolgere le prove nei terreni delle zone di ripopolamento e cattura degli agri dei comuni sopra citati e con il quale già si progettano prove a livelli superiori. Si ringrazia la Regione Molise, nella persona del Presidente della 4° Commissione Consiliare Adelmo BERARDO, segugista, che ha sempre avuto per tali manifestazioni un occhio di riguardo. A tutte le Associazioni Venatorie ed in particolar modo alla FEDERCACCIA nelle persone del Presidente Regionale Giuseppe NERI, del Presidente Provinciale Vincenzo DI SOCCIO e al Presidente Regionale dell'ANUU Pierluigi LANZA. Si ringraziano i proprietari dei terreni che con pazienza permettono l'ingresso dei concorrenti nei loro appezzamenti e non ultimi ma essenziali per la buona riuscita della manifestazione, i Giudici ENCI ed il delegato, gli accompagnatori. Da non trascurare l'apporto del Gruppo Cinofilo Molisano, eterno collaboratore di tutte le manifestazioni cinofile che si tengono nel Molise.

I concorrenti, si dice da noi, non si ringraziano per non toglierci l'obbligo, ma un arrivederci sincero in altre prove e su altri terreni.

Alfredo Battista

GIANFRANCO GIGLIOLI

segugi italiani
pelo forte
nero focati

**Vincitore
Coppa Europa
2004**

**Vincitore di
trofei nazionali
e internazionali**

**Austria
Coppa Europa 2006
2° posto**



**1° Coppa Campioni
Reggio Emilia aprile 2003**

**3° Coppa Italia
Como maggio 2003
Campioni Sociali**

**Vincitore Trofeo Pesenti Gritti
Oltre il Colle (BG) 2004**

**☎ 335 7056237
☎ 059 859431**

San Pietro al Natisone

Recentemente, a seguito di un incidente mortale di caccia avvenuto in comune di Torreano, provincia di Udine, durante una battuta al cinghiale e capriolo con segugi, è riapparso sui giornali locali del Friuli il vecchio contrasto tra cacciatori di selezione e cacciatori di braccata con l'uso di segugi. In particolare è stato il presidente del "Circolo friulano cacciatori" a sostenere che la braccata "è improntata alla più totale anarchia", "causa pessimi esiti gestionali" e che pertanto il suo Circolo ha intrapreso un ricorso al Tar per abolirla.

Poiché sia la Pro Segugio che le Associazioni venatorie locali, inspiegabilmente non hanno nemmeno tentato di rispondere alle accuse ricevute di anarchismo e di pessimi esiti gestionali, lo ha fatto lo scrivente in coerenza con quanto fatto nei 24 anni di direttore della Riserva di caccia di San Pietro al Natisone, e nella convinzione che ciò sproni i giovani seguisti a non abbassare la guardia.

Sergio Mattelig

La risposta data è la seguente:

Braccate veramente anarchiche?

Con riferimento alla lettera, pubblicata il 10 novembre corrente, a firma del presidente del Circolo friulano cacciatori, Marco Buzziolo, gradirei poter precisare che non risponde a verità che la caccia in braccata (cioè battuta con l'uso del segugio) in Friuli "è improntata alla più totale anarchia". Nelle Valli del Natisone tale forma di caccia, praticata al cinghiale e al capriolo, è invece disciplinata nei regolamenti interni delle singole riserve di caccia con affidamento al capozona (ogni squadra caccia nella propria zona e non su tutta la riserva e in assenza del capozona non si caccia proprio) del compito di coordinare gli interventi diretti sia alla tutela della fauna che al prelievo autorizzato. Sono i capozona che seguono poi nella fase organizzativa della braccata precise regole di sicurezza, come risulta dal foglio qui allegato datato luglio 1982, regole in buona parte riprese proprio da un libretto che il "Circolo friulano cac-

ciatori sportivi" stampò nel 1976. Anche l'uso del cane segugio, tra l'altro sottoposto a preventiva prova pratica di ubbidienza, nelle battute è disciplinato dal regolamento interno. Non è pertanto caccia improntata a "totale anarchia", bensì rigidamente regolamentata e disciplinata.

Anche il riferimento che il signor Buzziolo fa ai risultati gestionali, definiti "pessimi", con la caccia in battuta o braccata, non trova rispondenza nella realtà valligiana. Da un confronto dei prelievi venatori degli ungulati riportato dal periodico nazionale "I SEGUGI" dell'agosto 1991 (oggi di molto migliorati) risultava già allora che i dati delle Valli del Natisone erano vicini non solo a quelli di Gorizia e Trieste, ma anche a quelli di Bolzano e Trentino-Alto Adige. Ciò a conferma. Anche per queste risultanze il ricorso al Tar annunciato dal Circolo friulano cacciatori sportivi per abolire la caccia con il segugio, appare una enorme e ingiusta forzatura, in particolare per le zone come le valli friulane, dove anche per la natura dei boschi la caccia di selezione non fa parte delle tradizioni. La caccia con il segugio è tra l'altro praticata da sempre anche nella vicina Slovenia, e lungo la dorsale appenninica con l'utilizzo di migliaia di cani segugi (7-8 mila solo in provincia di Siena) senza alcuna negativa conseguenza per le specie cacciate sempre presenti in buona salute.

Sergio Mattelig

già direttore della Riserva di caccia di San Pietro al Natisone

CASA CLERICI

Telefonare a PALMIRO CLERICI

0373 455285 (ore pasti)
349 5288506



Da sempre **BEAGLE**
specializzati
per la caccia
alla Lepre.

Disponibili
per cuccioli
o monte.

Riserva di caccia di diritto La caccia agli ungulati in battuta

E' il sistema di caccia più diffuso e praticato nella zona. Può essere svolto anche da pochi partecipanti, ma tutti però devono essere cacciatori disciplinati, esperti e conoscitori del selvatico che si caccia.

Il canettiere, cioè chi conduce i cani, ha il compito non facile di costringere gli animali a prendere una determinata direzione, cioè quella delle poste. Con cani addestrati e ubbidienti e che mantengono il contatto o meglio il collegamento con il canettiere tale compito è relativamente facile. Cani disubbidienti e vagabondi che appena slegati partono per conto proprio, magari scagnando a vuoto trascinandosi dietro tutti gli altri cani che stanno cacciando nella zona, non servono per la battuta e vanno quindi quanto meno lasciati a casa. Essi potranno magari cacciare a lungo, ma con solo danno per la selvaggina e senza alcuna soddisfazione e profitto per il canettiere e per i tiratori sistemati alle poste.

I tiratori devono appostarsi in modo da poter sparare agli animali di fianco e devono raggiungere la posta mantenendo il più assoluto silenzio. E' pertanto opportuno che le poste siano scelte e preparate con molto anticipo rispetto all'apertura della caccia.

La scelta delle poste va fatta preferibilmente nel bosco rado, dove vi sia abbastanza spazio per vedere bene il selvatico e per sparare con calma, e dove la selvaggina, sentendosi protetta dalla vegetazione, viene avanti tranquilla fermandoci ogni tanto. Sulle radure e sulle tagliate l'animale, quando deve attraversarle, procede in piena corsa perché si sente scoperto. Il tiratore in questo caso ha poche possibilità di esaminare il selvatico prima dello sparo. Particolare attenzione, nella scelta della posta, dovrà porre il cacciatore che usa la carabina. Egli, comun-

que, dovrà decidere, appena giunto sul posto, in che direzione potrà sparare liberamente e in quale altra direzione non dovrà invece assolutamente sparare perché manca terreno che impedisca alla pallottola di perdersi lontano e in direzione non visibile. Sarà bene, a questo proposito, che i canettieri, che si spostano in continuazione, usino solo armi a canna liscia.

Comunque lo svolgersi regolare e fruttuoso della battuta dipende in gran parte dalla capacità e dall'autorità del capocaccia. Spetta al capocaccia (da noi chiamato anche caposquadra) organizzare e dirigere le cose in modo tale che la battuta si svolga onestamente e sportivamente.

Tutti i partecipanti devono però ricordare e rispettare sempre alcune regole fondamentali nelle cacce fatte in comune e cioè:

- attenersi rigidamente a tutte le norme che, prima dell'inizio della battuta o nel corso della stessa, vengono date dal capocaccia;
- obbligo assoluto di non abbandonare la posta per nessun motivo senza il consenso o l'accordo con il capocaccia. Lo spostamento arbitrario del cacciatore potrebbe tra l'altro costituire grave pericolo per l'incolumità propria e degli altri dato che molti cacciatori in battuta fanno uso di armi potenti come la carabina;
- rinuncia a qualsiasi iniziativa personale per l'inseguimento o la ricerca di selvaggina; per la ricerca di funghi, fiori o altro; rinuncia a spari ad uccelli, ecc..;
- estrema prudenza nell'uso delle armi;
- puntualità agli appuntamenti;
- cortesia verso tutti i partecipanti alla battuta.

s/m - S. Pietro al Natone,
luglio 1982

ARIEGEOIS DELLA BRIANZA

di
Ripamonti Angela e C.



Bacco, Spandau, Samba



Spandau, ch Italiano,
internazionale, sociale 2005

**Si cedono cuccioli
e cuccioloni figli di cani
campioni sia i lavoro
che in bellezza**

**CEDESI PER QUALCHE MONTA
SPANDAU**

**☎ 039 58358
587088 ore pasti
☎ 349 1350553**

Vicenza Relazione dell'Assemblea annuale generale dei soci

La sera del 22 febbraio 2008 scorso si è tenuta l'Assemblea Generale Provinciale dei Soci S.I.P.S. di Vicenza. Buona è stata la presenza di pubblico con nostro piacere, per-

ché significa che i Segugisti Vicentini apprezzano il lavoro che stiamo svolgendo ogni anno con tanto impegno per continuare a fare le cose positive dell'anno precedente e possibil-

mente migliorarci o migliorarle ulteriormente.

Presidente dell'Assemblea è stato nominato il Sig. Virgilio Sbalchiero, che dopo aver accettato, ha preso posto al tavolo principale.

Egli ha ringraziato tutti per la fiducia, e dopo aver dato lettura dei Punti all'Ordine del Giorno, ha dichiarato aperti i Lavori, passando subito la parola al nostro Presidente Sig. Volpiana Luigi, per la sua Relazione sul Programma passato e su quello futuro.

A questo punto il Presidente passa la parola al Segretario per la lettura del Bilancio Consuntivo 2007 che è stato approvato all'unanimità, come pure il Bilancio Preventivo 2008.

Il Segretario fa notare ai presenti che grazie all'aiuto economico dell'Amministrazione Provincia e di tanti Soci con le loro sponsorizzazioni e contributi, si sia potuto chiudere il Bilancio in positivo, riuscendo ad aggiungere alle Spese di Gestione, anche l'omaggio di Gadgets (magliette, cappellini) con ricamato il nostro stemma.

Altro punto importante all'Ordine del Giorno è stata la Premiazione dei Campioni Sociali 2007, che ha visto meritarsi il titolo il Sig. Sbalchiero Virgilio per il Singolo, il Sig. Viero Sergio per le Coppie e il Sig. Bertoln Franco per le Mute.

Un Premio Speciale è stato consegnato al Sig. Raffaello Massimo, aggiudicatosi il Campionato Regionale Veneto Categoria A nella Classe Coppie.

La serata è proseguita con l'intervento del nostro Consigliere Regionale Trivellin Roberto che coadiuvato dal suo Vice Florio Alessandro ha informato l'Assemblea sulla situazione attuale esistente in Consiglio Regionale e Nazionale.

Prima di terminare la serata è stato dato spazio ai Soci presenti perché potessero intervenire con le loro proposte, idee e chiarimenti.

Il Presidente dell'Assemblea dichiara chiusi i lavori, non prima di aver ricordato ancora una volta il nostro Caro Amico scomparso "Bepi dea Bertilla".

Meggiolaro Renato
Il Segretario



Vicenza Prova di lavoro di Lonigo e Grancona

Nei giorni 8-9-10 per la Categoria A e 16-17 per la Categoria B Febbraio scorsi la nostra S.I.P.S. ha organizzato la tradizionale Prova di Lavoro detta "DI LONGO E GRANCONA" valida per la Selezione al Campionato F.I.D.A.S.C., al Campionato

Regionale F.I.D.C. Categoria A, nonché per i Campionati Provinciali F.I.D.C. e S.I.P.S..

Questa manifestazione, fiore all'occhiello del nostro pur vasto programma annuale, ha attirato nella nostra Provincia moltissima gente, 144



Cravin piemontesi.

Concorrenti, 414 Cani e decine di appassionati da tutta Italia, venuti per partecipare o ammirare i cani e le zone di Prova bellissime e ricche di lepri, tanto da rendere a volte difficoltoso il lavoro degli ausiliari per la massiccia presenza di uste nel territorio (comunque i cani buoni emergono sempre! Dice un vecchio detto).

Le qualifiche sono state tantissime, a dimostrazione che chi ha partecipato ha fatto vedere validissimi cani un esempio per tutti, la Batteria di Singoli del venerdì ha visto l'assegnazione di ben 4 Eccellenti su 6 Concorrenti.

Alle premiazioni, oltre ai soliti ringraziamenti all'Amministrazione Provinciale, ai Giudici, ai Concorrenti di Categoria A e B, agli Accompagnatori, ai Titolari e Dipendenti del Ristorante "Alle Acque" che ci ha ospitato, il nostro Presidente Sig. Volpiana Luigi ha voluto complimentarsi particolarmente per il grande impegno profuso nell'organizzazione visto l'ottimo risultato con il suo Vice FLORIO ALESSANDRO, con il Segretario MEGGIOLARO RENATO e con il Consigliere TRIVELLIN ROBERTO.

Una menzione particolare anche per le donne del gruppo che ci danno una mano: BERTILLA, ADELINA e LEDA.

Anche quest'anno abbiamo voluto omaggiare il soggetto migliore della manifestazione, che è risultato il Sig. BERTOLIN FRANCO, con una Targa che abbiamo intitolata al ricordo di un nostro caro Amico scomparso NICENTE GIUSEPPE, marito della Sig.ra BERTILLA, per tanti anni Segretaria della nostra S.I.P.S. e tuttora nostra collaboratrice.

Ella, visibilmente commossa, ha provveduto a consegnare la Targa ricordo al Vincitore e a sua volta ne ha ricevuta una del Presidente contemporaneamente ad un grosso applauso da tutti i presenti, che in questo modo hanno voluto simbolicamente stringersi a Lei.

Nella speranza di riuscire a continuare alla realizzazione di questa importante Prova anche in futuro, dò l'appuntamento già dal prossimo anno.

Meggiolario Renato

Il Segretario

Lombardia Risultati della prova di Pegognaga (MN)

Sabato 26 e domenica 27 gennaio, la Federazione Provinciale ARCI-CACCIA di Mantova con l'assenso ed il patrocinio della Società Italiana Prosegugio "L. Zacchetti" di Mantova, la collaborazione della Sezione FIDASC Colli Morenici di Mantova ha organizzato l'ormai classico appuntamento di selezione per cani da seguita su lepre, valevole per il Campionato Italiano dell'ARCI CACCIA e Coppa dei Campioni era previsto pure l'assegnazione di C.A.C. (Cane Attitudine Caccia).

Gli areali di prova, tutti ricadenti nell'ATC n° 2, sono stati individuati nei territori di caccia, previo consenso dell'Amministrazione Provinciale, e sono stati messi a disposizione dai proprietari terrieri e soprattutto dagli agricoltori, ai quali va un sentito ringraziamento per la sensibilità che da anni dimostrano, per questa importante prova di cinofila, finalizzata al miglioramento delle razze da seguita.

Durante la prova i concorrenti hanno rispettato le colture in atto ed alla

fine i giudici hanno apprezzato la "giusta" presenza del selvatico, un po' arrabbiate quelle orecchiate che hanno dovuto tener testa, con le loro furbizie, alla sagacia dei segugi, nessun incidente da segnalare.

La manifestazione, aperta a soggetti provenienti da tutta l'Italia, di razza sia nazionale che estera, ha visto partecipanti arrivare dalle Province di Brescia, Cremona, Mantova e Bergamo, e dalla vicina Emilia-Romagna.

In totale sono state esaminate 26 mute, 21 coppie e 3 singoli, giudicate dai sigg. Massardi, Cristofolini, Lei, Morellini, Villa e Gramignoli per le categorie "A" e, Artegiani, Zappellini, Bressanini, Gambini, per la categoria "B", Direttore di gara Sig. Alberto Perazzi, delegato E.N.C.I. cav. Delfino Chiarucci.

Al termine della prova, durante le premiazioni l'Assessore alla caccia e pesca della Provincia di Mantova ha fatto il punto sulla situazione della caccia nel Mantovano, complimentandosi per la riuscita della manifestazione, per la presenza di selvaggina sui territori di prova e per questo ha ringraziato le locali guardie venatorie per il lavoro svolto e gli ottimi risultati avuti dalla catture delle lepri nelle zone R.C., un saluto è stato portato anche dal Sindaco di Pegognaga. Ottimo exploit del mantovanissimo Dario Gandini di Cavriana, che con la sua muta di Segugi Italiani a pelo forte, Roma-Udini-Stella-Rochi, con punti 151,00 Molto Buono si è aggiudicato il "6° memorial Giovanni Berni" a ricordo dell'indimenticabile amico, dirigente e collaboratore suzzaese.

Un ringraziamento alla famiglia Minelli, patron del Ristorante Caminaccio, in quel di Pegognaga, per l'ospitalità.

Gegè





Nelle foto: muta vincitrice del 6° memorial Berni, la muta di Angeli, ed il momento della premiazione.



CLASSIFICHE

SABATO 27/01/2008

MUTE, categoria "A"

- batteria n° 1, giudice E. Lei

1° - ECC. Barbieri Cesare, punti 165,00 Ar.

- batteria n° 2, giudice D. Morellini
nessun qualificato

- batteria n° 3

giudice P. Cristofolini

1° - M.B. Balboni Silvio punti 153,00
S.I.

- batteria n° 4

giudice G. Gramignoli

1° - A.B. Plodari Carlo punti 139,00
S.I.

Coppie categoria "B"

- batteria n° 5, giudice O.Gambini
nessun classificato-

Mute categoria "B"

- batteria n° 6, giudice Artegiani

2° - SUFF. Festa/Lonati punti 129,00

DOMENICA 27/01/2008

MUTE, categoria "A"

- batteria n° 1, giudice M.Villa

1° - MB. Bertolotti Ettore punti 156
S.I.

2° - MB. Gandini Dario punti 151
S.I. (*vincitrice del 6° memorial G.*

Berni)

- batteria n° 2, giudice D. Morellini

1° - ECC. Angeli Giovanni punti
162,2 S.I.

- batteria n° 3

giudice P. Cristofolini

nessun classificato

- batteria n° 4, giudice E. Lei

nessun classificato

- batteria n° 5

giudice G. Gramignoli

1° - ECC. Marangoni Carlo punti
160,50 S.I.

- batteria n° 6, giudice M. Massardi

1° - M.B. Colombini A. punti 157,00
Ar.

Coppie categoria "B"

- batteria n° 7, giudice Bressanini
nessun classificato

- batteria n° 8, giudice Zappellini

1° - M.B. Castelletti punti 152,00

Mute categoria "B"

- batteria n° 9, giudice Rossato

1° - M.B. Tommaselli punti 145,50

2° - M.B. Bellini punti 142,00

Mirandola (MO)

09 e 10 febbraio 2008

Prova di lavoro per cani da seguita su lepre

Come ogni anno, la seconda domenica di febbraio ha visto protagonisti i segugi nella Bassa Modenese nell'area ATC M01, dove il presidente dell'ATC, Lucio Obici, ci concede due giorni di prove su tutto il territorio per sbizzarrirci con i nostri segugi. Un ringraziamento da parte mia.

Come ringrazio tutti i proprietari agricoli, che hanno messo anche quest'anno a disposizione i loro terreni. Ringrazio pure la provincia di Modena, nella persona del dottor Sola, per la sua disponibilità e per l'accettazione della nostra richiesta di utilizzare il territorio.

Erano anni che non si vedeva una partecipazione così massiccia alla nostra prova. Ben 21 batterie, tra iscritti e non iscritti. Un segnale molto positivo dai segugisti italiani, che fanno parte della Pro Segugio. Ed è pure una dimostrazione importante per quel che riguarda il nostro segugio e le prove di lavoro, che sempre richiamano tanti appassionati.

Voglia di confrontarsi sul campo, parlare della nostra passione, confrontare le opinioni, discutere delle difficoltà che incontra il nostro segugio in questo momento sul territorio, che essendo in pianura e territorio di caccia, è altamente selettivo. Ricordando anche che è il periodo del calore delle femmine e le lepri sono sempre in movimento oppure si muovono prima senza farsi scovare.

Per quel che riguarda la premiazione, quest'anno erano in palio i trofei miglior coppia, miglior muta e miglior singolo. Inoltre vi era pure il primo trofeo Città di Mirandola al miglior punteggio assoluto.

Buona la presenza di lepri e territori idonei hanno fatto sì che vi siano state ottime qualifiche, il fatto poi che fossero coadiuvate da bravi accompagnatori e da ottimi giudici ha fatto sì che la prova sia riuscita oltre le previsioni.

Ringrazio tutto il mio Consiglio, che mi ha appoggiato in quest'organizzazione. Ringrazio infine tutti i partecipanti.

Trofeo Miglior Coppia

MASIN LUCIO con i cani ZARA
Giudice Virgili Franco
(Ecc. punti 164,5) GINA

Trofeo Miglior Singolo non assegnato

Trofeo Miglior Muta

VINCENZO FERRARA con i cani
CONERO, DOVICO, PICENO,
ASPIO, ANCONA, VERA
e **Miglior Muta Assoluta**
(Ecc. punti 175,33)
Giudice Massimo Sassara

Cat. Non iscritti:

Miglior Coppia

EVRO FABBRI con i cani RITA, AMBRA
Giudice Lotardi
(1° MB punti 158)
Essendo Fabbri un nostro consigliere, complimenti, ora lo aspettiamo nella Cat. Superiore.

Miglior singolo

Fila con il cane EDI
1° ecc punti 162



Lombardia Campionato Regionale Lombardo

Il Campionato Regionale Lombardo 2007, organizzato in modo perfetto dal Regionale Lombardia con a capo il Sig. Piacentini, ha avuto come esecutori in luogo il Sig. Romano Albanesi, il Sig. Marchesi Piero e il Sig. Martinetti Rino oltre alla Giuria così composta:

Faravelli Giuseppe, Pescador Giorgio, Dallagiovanna Pietro, Fusarpoli Luigi, Villa Mario, Brazzarola Luciano, Minelli Giuseppe.

Le tre giornate di prove sono state contrassegnate da pessimo tempo, nonostante ciò si sono ammirati lavori di ottima fattura che hanno permesso di organizzare finali: singolo - coppia e muta la domenica 3 febbraio.

Il pubblico numerosissimo alle tre finali si è beato di vedere eccellenti lavori da parte di tutti i concorrenti.

SIPS Oltrepò - Stradella

SINGOLO

Faravelli Giuseppe
1 Maltelpi Francesco p150 mb Giula

COPPIE

Giud. Brazzarola -Mimelli Giuseppe
1 Ravelli Riccardo mb. p155 Rudi-Freccia
2 Maga Filippo mb p150 Zamua-Lila

MUTE

Giud. Fusarpoli Luigi e Villa Mario
1 Azzaretti Antonio CAC p 178 Falco-Tita-Tea-Luma-Moretta
2 Ripamonti Angela ECC p167 Mark-Mery-Rosy-Rocco-Jiselle

Non iscritti

SINGOLO

Nessun classificato

COPPIE

1 Repetto Agostino mb 157 Dea e Gina

MUTE

Nessun classificato



Trentino Alto Adige Assemblea generale ordinaria della Pro Segugio Trentina

Si è tenuta il giorno venerdì 08 febbraio 2008, presso la sala del Centro Fauna Alpina di Casteller, gentilmente messa a disposizione dall'Associazione Cacciatori della Provincia di Trento, l'annuale Assemblea Generale Ordinaria della S.I.P.S. (Società Italiana Pro Segugio) Sezione Provinciale di Trento da cui è nata questa proposta che pubblichiamo integralmente.

Valerio Dondio
Pro Segugio Trentina

PROPOSTA PER L'ESERCIZIO DELLA CACCIA ALLA LEPRE CON IL CANE SEGUGIO NEI PARCHI PROVINCIALI

Il prelievo venatorio all'interno di una area "a parco" ha lo scopo di perseguire una pluralità di interessi ed in particolare:

- il mantenimento e il miglioramento del patrimonio faunistico in esso contenuto.
- Il prelievo venatorio in

forma selettiva finalizzata sia al monitoraggio dello stato di salute della fauna selvatica che al mantenimento di un giusto equilibrio fra le varie specie.

- Testimoniare una tradizione popolare di origini antichissime praticata in ogni paese delle nostre valli, senza mai aver creato, nel contesto di un prelievo ben regolamentato, danno alcuno alla specie.
- Elevare ai massimi livelli possibili l'etica venatoria che nella caccia alla lepre si concretizza con l'ausilio esclusivo del cane da seguita specializzato.

Ciò premesso, quale possibile ed auspicabile base di discussione, si propone il seguente regolamento:

- il cane segugio sarà utilizzato per tale forma di caccia selettiva per specie e dovrà rispondere a precisi requisiti di correttezza e affidabilità al fine di non disturbare gli altri animali selvatici presenti sul territorio.
- Per la sua abilitazione

all'interno del parco il cane, individuato da apposito microcip, dovrà ottenere un tesserino identificativo, predisposto dall'Associazione Cacciatori e rilasciato dall'ente parco.

- Il rilascio del tesserino di abilitazione sarà subordinato al nulla osta preventivo circa una verifica sul campo della correttezza del cane su animali diversi dalla lepre, attestata di comune accordo da un agente di vigilanza dell'ente parco e un guardiacaccia della Associazione Cacciatori di Trento.
- La caccia selettiva alla lepre con il cane segugio potrà avvenire con l'ausilio del cane singolo o della coppia/pariglia.
- Il cane segugio andrà utilizzato anche nei periodi pre e post caccia al fine di monitorare la consistenza della specie con il preciso scopo di pianificare un corretto prelievo.

La Pro Segugio Trentina

AZIENDA
AGRICOLA

Formica
allevamento di lepri



Area cinofila per lepri e cinghiali con abbattimento
in periodo autorizzato dalla legge venatoria,
in recinti di varie grandezze

**LOCALITÀ "LE COSTE"
VEJANO (VITERBO)**

☎ **0761 678598**
☎ **328 7082494**

Reggio Calabria

La SIPS dovrebbe restare unita, e chi sono coloro che dovrebbero fare in modo che questo accada?

Nella riunione del Direttivo della SIPS provinciale di Reggio Calabria, tenutasi nei primi giorni di febbraio corrente anno, l'argomento primario trattato è stato il mancato invio del nostro giornale "I Segugi" a **tutti** i tesserati della Pro Segugio provinciale di Reggio Calabria per l'anno 2007.

Tale consiglio da me onorevolmente presieduto e forse non "degnamente", lo ritengo senza ombra di dubbi, tra i più uniti e colti d'Italia, senza nulla togliere a nessun altro. Ecco il mio personale pensiero, tenere la SIPS nazionale unita per amore del nostro amico segugio da qualsiasi parte derivi, mi fa rimanere esterrefatto dal sapere da un mio giovane tesserato che telefonando in Segreteria Nazionale per chiedere notizie riguardo il mancato arrivo

del giornale, allo stesso viene recapitata una busta con circa sette giornali per mio conto. Udite, udite!!!

Busta che, con relativa documentazione, oggi 7 febbraio 2008 incontrandomi con il Dottor Bosio, prego lo stesso di esibire e far prendere visione a codesto Consiglio.

Trovandomi appunto a Milano, per la mia non perfetta salute, e nei giorni 7 e 8 c.m. sono presso l'Istituto di ricerche "Carlo Besta"; mi piacerebbe, vista l'occasione, essere con tutti Voi.

Per quanto riguarda il mancato invio del giornale, noi in passato, ogni qualvolta si inviavano le varie tessere, si raccomandava appunto l'invio dello stesso.

Alla luce di questa situazione, io avrei delle proposte da fare verso i tesserati 2007, che li esternerò a voce al Dottor Bosio, onde evitare di prolungarmi.

Credetemi la cosa è più grave di

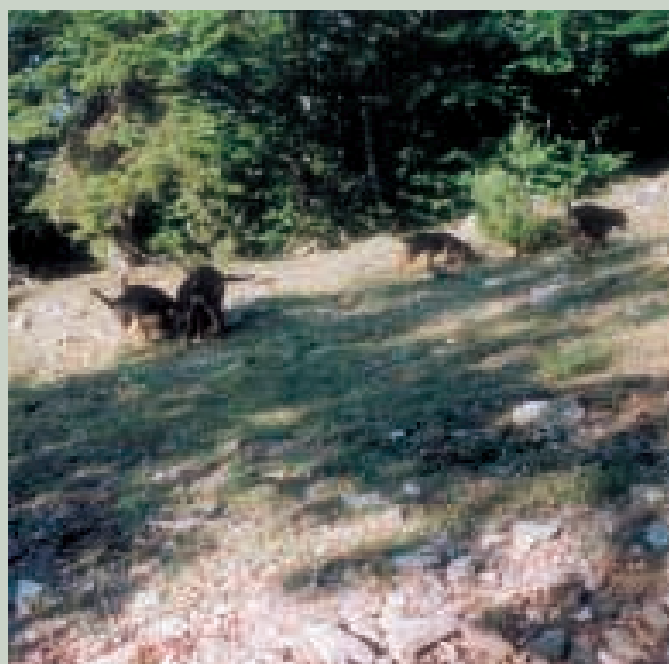
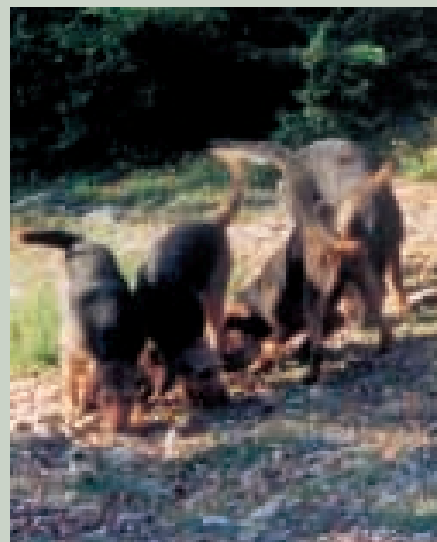
quanto si possa pensare. Rimango in attesa.

Viva il segugio, viva la Pro Segugio; un abbraccio segugistico.

Mimmo Lo Giudice

Caro Mimmo, il problema del mancato recapito del nostro giornale ci perseguita da anni come del resto... l'inefficienza delle poste. Stiamo facendo il possibile per creare meno disagio.

Il Direttore



notizie

Avellino Lettere dall'India

Pubblichiamo le foto e la corrispondenza dei bambini che abbiamo adottato per il tramite di Suor Tina Salierno missionaria in India e sorella del nostro socio Pasquale Salierno. Il maschietto si chiama Sabin e la ragazzina Rija.



Carissimi Corbisini,
Come state voi? Spero che
stiate bene con la grazia del Signore.
Con Rija. Sta studiando terza anno di
scuola media. Sta facendo alcune
per Communi carni. Mia mamma è nell
monta due mesi fa. Lei conta tornare
nel stomaco. Pochissime spese solo per
salvare la vita di mia mamma però
il Signore non ha fatto niente il processo
di dare Jato. Si M. Sono tanto male
per la mancanza di mia mamma. Ho
Vilava fare la foto di mia mamma.
Ho una foto e papà, che di noi
ha la foto nella mia Casa. Sto studiando
bene. Compa Jato per i vostri cari.
Perciò dopo la morte di mia mamma non
c'è nessuno più vicino. Però con il vostro
aiuto posso continuare il mio studio. Da
lungo tempo vi nella mia preghiera. Per-
faccio pregare per Marina di mia mamma.
e pregate per la mia famiglia per ordine
la mancanza di mia mamma. facciano da
gruppo Jato e il Signore vi benedica.
Con affetto,
Rija.

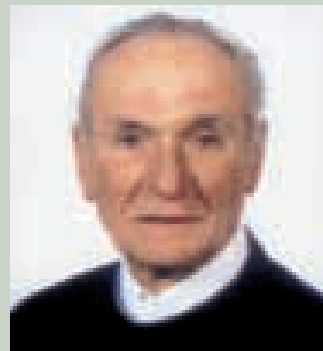
la nostra gente

FRATELLI BETTO

Due segugisti appassionati cinofili, cacciatori di grande valore, espertissimi lepraioli e soci della SIPS Varese: Betto Giuseppe e Betto Delfino.

Due fratelli che per 80 anni hanno vissuto assieme condividendo gioie e dolori della vita e la grande passione per i segugi e per la caccia.

Sono mancati nello stesso giorno il 1° marzo 2008, l'uno al mattino e l'altro al pomeriggio. Non un incidente li ha stroncati, non un evento traumatico, semplicemente entrambi nello stesso giorno e a distanza di poche ore sono giunti alla fine del loro sentiero. La SIPS di Varese li ricorderà per sempre con affetto.



Caro Armando,



ci hai lasciato proprio come volevi tu.

In mezzo ai monti che tanto amavi, durante una battuta di caccia in una fredda giornata autunnale, riscaldata solamente dalla voce tuonante di quella muta di segugi a te ben nota che facendo eco nella vallata inseguivano un cinghiale.

Ti immaginiamo ancora trepidante nella tua posta prediletta che tanto bramavi, risvegliandoti tutti i tuoi ricordi di gioventù. Ci mancherà tanto la tua disponibilità, il tuo sorriso e quel fare gioviale e signorile che contraddistingue le persone dall'animo nobile e generoso. Armando non stiamo sprecando aggettivi, tu nella tua vita terrena hai rappresentato degnamente tutti questi aggettivi.

E' da qui che il nostro rammarico è sempre più forte.

Tanto hai lasciato nella vita terrena, i tuoi cari, i tuoi amici, i tuoi cani ed un enorme vuoto colmato solo dal ricordo che neanche il tempo potrà colmare.

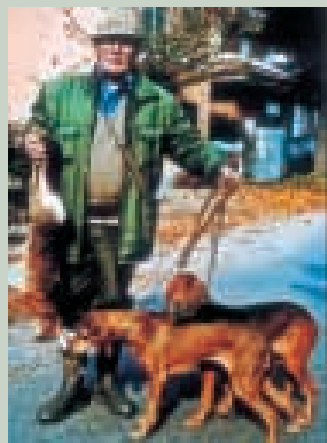
Ti immaginiamo ancora con i tuoi segugi dell'appennino alla ricerca di quell'introvabile lepre, che da diversi giorni ti faceva dannare. Rivediamo il tuo sorriso, di quando ci raccontasti che il tuo fedele ausiliare ti svelò il rifugio della birbona. Quella volta l'astuta lepre non collaborò e se la svignò facendosi beffa di te, nonostante dicevi che l'avevi puntata bene, te la vedevi davanti al mirino e... acc... il fucile non era carico, lo avevi scaricato ben 1 ora prima attraversando una stupida stradina di campagna.

Preferivi raccontare quel simpatico episodio piuttosto che raccontare di quelle giornate terminate con un carniere particolarmente fruttuoso. Ricordiamo il tuo modo passionale con il quale raccontavi tutte le tue azioni di caccia, non avevi il dono della sintesi e non tralasciavi nessun passaggio.

Armando ti salutiamo speranzosi che adesso tu possa essere al centro di una tavolata, con tutti i tuoi vecchi amici perduti in precedenza ma ora finalmente ritrovati, a parlare di cani e di splendide giornate di caccia.

Bacchini Davide

UN SALUTO A FORTUNATO



Venerdì 5 ottobre 2007 ci ha lasciati Ozzello Fortunato, un amico cacciatore segugista da sempre, stimato maestro di ballo. La sua squadra di caccia "Armata Brancaleone con queste poche righe vuole salutarlo e ricordarlo, ringraziandolo per i molti anni passati assieme fatti di battute di caccia alla lepre, di allegria e sincera amicizia.

Negli ultimi mesi purtroppo la malattia ti aveva costretto alla lontananza fisica dal tuo gruppo e dalla tua famiglia, ma tu eri sempre presente con il telefono a darci consigli sulla ricerca del selvatico, a fine giornata ti informavi sul risultato ottenuto, su come avevano lavorato i cani.

Eri ben voluto da tutti e si è visto nel tuo ultimo viaggio con la grande partecipazione di gente presente nonché il lungo applauso che tutti i tuoi amici hanno per l'ultimo volta dedicato.

La tua squadra ti saluta con affetto, ci mancherai.

Ciao Nato.



GUIDO NOZZA

Con sincero dolore, io Marco Belcorso e la SIPS di Bergamo con queste poche righe voglio ricordare la prematura scomparsa di un grande amico, e compagno di tante avventure di caccia. Guido Nozza. In me e a tanti, quanti lo hanno conosciuto rimarrà impressa la sua semplicità e simpatia. Non sarà facile per tutti colmare questo vuoto.

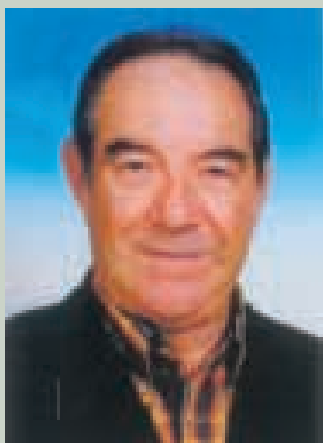
Alla moglie Rita e ai figli e alla famiglia intera le più sentite condoglianze. Ciao Guido



GIUSEPPE RUFFATO

Ci ha lasciati attoniti e addolorati il 3 febbraio 2008. Socio fondatore della SIPS Sezione di Varese, membro del Consiglio Direttivo da sempre, membro del C.D.G. dell'A.T.C. Olona, si è speso molto anche nel sociale quale membro del Consiglio Comunale di Castiglione Olona.

Innumerevoli le attività sociali e in favore della caccia in cui ha lasciato il segno. Un grande, un esempio, un insostituibile presenza che non è più.



BENITO FRANCESCHINI

Caro amico Benito Franceschini ci mancherai. Che brutta sensazione! Quando ti lamentavi dei tuoi piccoli o grandi problemi, Giuseppe ti rispondeva "stai invecchiando Benito, pensi di avere ancora vent'anni" o quando la salita si faceva troppo dura ti rispondevamo "gli anni passano ma le montagne non si abbassano". Purtroppo le nostre risposte non erano che il goffo tentativo di cambiare discorso, e di portare la conversazione ai bei ricordi delle giornate di caccia trascorse assieme. Purtroppo, dopo breve malattia, il 14 dicembre scorso ci hai lasciati. Caro amico, ci resterà sempre il dolce ricordo delle tantissime giornate trascorse assieme, uniti dalla comune ed inesauribile passione: la caccia alla lepre con i cani segugi. Ti eri specializzato nella caccia "alla posta" restando immobile come una statua, mimetizzato vicino ad un abete, facendo attenzione ad ogni rumore, anche il più piccolo, segno premonitore dello spuntare della lepre in fuga dalla seguita dei segugi. Dicevi sempre che se la lepre corre, prima o poi passa "alla posta", basta avere pazienza. La prossima stagione venatoria, sarà per noi triste da affrontare senza la tua presenza.

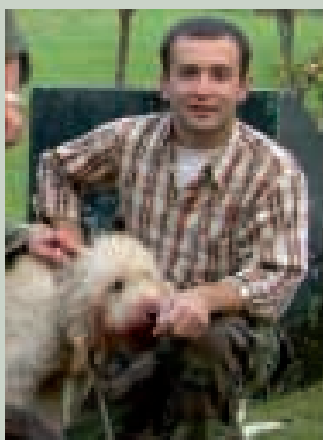
Una certezza comunque potrà alleviare la nostra malinconia; al tuo arrivo tra i boschi del paradiso ci seguirai sorridente come sempre spronandoci ad andare avanti.

Continuerai a seguire tua moglie Luigina, i figli Luca e Luigi ed i tuoi adorati nipoti.

Caro amico Benito, ogni bosco che hai riempito di gioia ed esultanza cacciando con gli amici, è oggi più grigio, triste e silenzioso.

Un altro segugista ci ha lasciato. Ciao Benito.

I tuoi amici... Franco Perin e Giuseppe Tosin



La A.S.I.P.S. di Brescia è vicina al proprio Consigliere ed amico Domenico Bulgari per la prematura scomparsa del figlio e vuole ricordarlo attraverso le parole dei suoi compagni di caccia.

Il giorno 8 dicembre 2007 sui monti di Sarezzo (Bs), durante una battuta di caccia al cinghiale è mancato per un malore il nostro amico e compagno Andrea Bulgari di soli 25 anni. La sua breve vita si è fermata proprio nel momento in cui praticava l'immensa passione per la caccia e per i cani.

Grazie Andrea per essere stato con noi come amico e come canaio... tu eri sempre pronto e disponibile ad intervenire, in qualsiasi momento.

Come quella mattina che dissero per radio: Attenti che è grosso, è ferito e ci rompe i cani!" e tu eri già lì quasi in linea pronto a difenderli, pronto a sacrificare come tante altre volte pantaloni, gambe e braccia in mezzo ai rovi pur d'arrivare... non importava di chi erano i cani, se i nostri o di altri amici di squadra, l'importante era cercare di far partire o ammazzare il solengo.

Corri Andrea ... corri tra i monti del paradiso come quando eri tra noi, perché noi quaggiù siamo sicuri che tu ci guarderai sempre... tra rovi e canali, tra risate e

battibecchi, sgridandoci dicendo semplicemente: "Stiamo calmi dati, siamo qui per divertirvi!".

Dicono di non piangere quando perdi un amico, ma di piangere quando l'avrai dimenticato perché sarà allora che l'avrai perso per sempre... ma questo per noi non succederà mai.

I tuoi compagni ed amici Massimiliano e Fabio con tutta la squadra "Freccane"

piccoli annunci

Cedo cuccioli e qualche monta di Segugio Italiano pelo forte fulvo solo lepre. Qualche soggetto pronto caccia.

Cuoghi Franco
Via Toscanini 13 - 41042 Fiorano M. (MO)
cuoghifranco@virgilio.it
0536 830059 - 328 2583213

Causa inutilizzo vendo segugio italiano nero focato, pelo raso, femmina di tre anni, specializzata in pianura

338 8672607

Cedo cuccioli segugio italiano pelo raso. Si garantisce buona salute, ottima genetica, figli di genitori solo lepre.

348 2213990

Privato segugista cede alcuni cuccioli di segugio italiano pelo raso, nero focato, nati il 20-02-2008 nella genealogia dei genitori risultano molti campioni di lavoro e bellezza.

Per informazioni 329 2935606

Cedo alcuni cuccioloni di segugio italiano fulvo iniziati per la caccia alla lepre.

Per informazioni 347 1117831

Vendo 5 cuccioloni di 5 mesi di Beagle-Harrier e cani adulti con voce tipica.

Malcisi Gino

0376 956343 - 338 5016845

Si cedono cuccioli di segugio italiano a pelo raso fulvi, figli di genitori campioni di lavoro e di bellezza.

335 8134468

Privato cacciatore, cede cuccioli di Segugio a pelo raso, nero focati, per informazioni telefonare al numero 334 3636929

Allevamento della Lunardina seleziona segugi italiani pelo forte neri focati, cede cuccioli di ottima genetica figli di campioni di lavoro e grandissimi cacciatori, qualche cucciolone avviato e accoppiamenti mirati con ottimi riproduttori.

Per informazioni Paolo 335 6083833
allevamentolalunardina@tele2.it

L'Allevamento La Nuova Aurora per motivi di selezione svende cani Beagles genealogia lavoro

333 4139379

Privato vende cuccioli di segugio italiano, nero focato, pelo forte, buona linea di sangue

333 2309119

Il giorno 06-01-08 sono stati rubati da ignoti al signor Tabanelli Giuseppe in provincia di Verona 3 segugi italiani nero focati pelo raso frutto di anni di lavoro e tanti sacrifici sono disposto a dare una ricompensa a chi mi fornirà notizie utili al ritrovamento amici segugisti. Aiutatemi!

I numeri del microcip sono:

- 380098101317879 - tatuaggio 2VR922

- 985120021300185 - tatuaggio 2VR921

- 985120021329609 - senza tatuaggio

tel. 348 0702312 - 393 9960139